

I GEORGOFILI

Atti della Accademia dei Georgofili



INAUGURAZIONE
DEL 262^o ANNO ACCADEMICO

13 APRILE 2015

Anno 2015
Serie VIII – Vol. 12
(191^o dall'inizio)

Tomo I

Firenze, 2016

Con il contributo di



ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Copyright © 2016
Accademia dei Georgofili
Firenze
<http://www.georgofili.it>

Proprietà letteraria riservata

«I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili»
Anno 2015 - Serie VIII - Vol. 12 (191° dall'inizio)
Tomo I

Direttore responsabile: Paolo Nanni

Edizioni Polistampa
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze
Tel. 055 737871 (15 linee)
info@polistampa.com - www.polistampa.com
Sede legale: Via Santa Maria, 27/r - 50125 Firenze

ISBN 978-88-596-1600-9

Foto di Torrini Fotogiornalismo,
a eccezione di quella a p. 49
pubblicata su gentile concessione di Umberto Visintini/New Press Photo

Servizi redazionali, grafica e impaginazione
SOCIETÀ EDITRICE FIORENTINA

Indice

RIUNIONE DEGLI ACCADEMICI

Cronaca	9
Nuovi accademici	II

CERIMONIA INAUGURALE

Saluto dell'assessore all'Ambiente e igiene pubblica, Decoro urbano e Partecipazione del Comune di Firenze ALESSIA BETTINI	17
Saluto dell'assessore all'Agricoltura della Regione Toscana GIANNI SALVADORI	19
Relazione del presidente dei Georgofili GIAMPIERO MARACCHI: <i>Qualche riflessione</i>	23
Prolusione di FRANCO SCARAMUZZI su: <i>Un grande errore: demolire l'agricoltura</i>	29
Consegna del "Premio Antico Fattore"	51
Consegna del Premio " <i>Prosperitati Publicae Augendae</i> "	53

ATTIVITÀ SVOLTA E PUBBLICAZIONI EDITE NEL 2014

Attività svolta	57
Attività espositiva	II2
Biblioteca, Archivio, Fototeca	II4
Contributi finanziari	II6
Attività degli Organi statutari	II7
Sezioni, Centri studio e Comitati consultivi	120
Pubblicazioni del 2014	123

INAUGURAZIONE DEL 262° ANNO ACCADEMICO

RIUNIONE DEGLI ACCADEMICI

13 aprile 2015

SEDE ACCADEMICA



La sala delle Adunanze della Sede Accademica durante l'Assemblea dei Georgofili

Cronaca

Lunedì 13 aprile alle ore 9.00, presso la Sede dell'Accademia si è svolta la Riunione degli accademici dei Georgofili.

Il presidente Giampiero Maracchi ha salutato tutti gli accademici intervenuti, anche a nome del presidente onorario Franco Scaramuzzi.

Nell'annuale Riunione di tutti gli accademici che precede l'Inaugurazione dell'Anno Accademico dei Georgofili, un pensiero è stato rivolto agli accademici defunti che hanno onorato l'Accademia con la loro attività e partecipazione.

ACCADEMICI DEFUNTI

In data 12 gennaio 2014 è deceduto l'accademico emerito prof. Giovanni Coda Nunziante, già preside della Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie dell'Università degli Studi di Siena e presidente del Monte dei Paschi di Siena.

In data 5 marzo 2014 è deceduto l'accademico emerito prof. Mario Dini, già ordinario di Economia e Politica Agraria nell'Università degli Studi di Firenze.

In data 14 marzo 2014 è deceduto l'accademico aggregato dott. Piero Studiati Berni, presidente di Alfea.

In data 27 marzo 2014 è deceduto l'accademico aggregato prof. Adriano Guarnieri, ordinario di Meccanica Agraria nell'Università degli Studi di Bologna.

In data 17 maggio 2014 è deceduto l'accademico corrispondente dott. Ugo Rangone, imprenditore e presidente della Confraternita dell'Aceto Balsamico Tradizionale Reggiano.

In data 21 maggio 2014 è deceduto l'accademico emerito prof. Carlo Galoppini, già ordinario di Industrie Agrarie nell'Università di Pisa e membro del Consiglio accademico dei Georgofili dal 1990 al 2012.

In data 17 giugno 2014 è deceduto l'accademico soprannumero prof. Francesco Moriondo, già ordinario di Patologia Vegetale Forestale nell'Università degli Studi di Firenze.

In data 19 giugno 2014 è deceduto l'accademico onorario avv. Edoardo Speranza, già presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

In data 30 luglio 2014 è deceduto l'accademico corrispondente dott. Giuseppe Politi, già presidente della Confederazione Italiana degli Agricoltori.

In data 29 settembre 2014 è deceduto l'accademico aggregato dott. Orazio Sappa, già segretario della Camera di Commercio di Imperia e fondatore dell'Organo Nazionale Assaggiatori Olio di Oliva.

In data 29 novembre 2014 è deceduto l'accademico corrispondente dott. Giuseppe Masini, consulente forestale già direttore dell'Azienda di Stato di Vallombrosa.

Sono stati poi consegnati i diplomi a coloro che per la prima volta sono entrati a far parte dell'Accademia, ovvero i nuovi accademici corrispondenti e aggregati che hanno brevemente presentato la propria attività e il proprio campo di interesse confermando l'ampiezza e la diversità che connotano l'insieme degli accademici.

Il presidente ha sottolineato come l'arrivo di nuovi accademici sia sempre un fatto estremamente positivo e un elemento di grande vitalità. Ha ricordato come l'Accademia dei Georgofili sia, fra quelle di agricoltura, tra le più antiche nel mondo, nata nel secolo dell'Illuminismo e portatrice di idee nuove.

Ha auspicato inoltre che anche i nuovi accademici portino il loro contributo, facendosi promotori di idee nuove di cui c'è, anche a 262 anni di distanza, sempre bisogno.

I diplomi ai nuovi accademici onorari, emeriti e ordinari sono stati invece consegnati al termine della Cerimonia Inaugurale nel Salone dei Cinquecento.

L'elenco completo dei nuovi accademici è riportato di seguito.

Nuovi accademici

ACCADEMICO EMERITO

ALPI prof. Amedeo – Pisa

ACCADEMICI ORDINARI

BINDI prof. Marco – Firenze

CIPRIANI prof. Giovanni – Firenze

GUCCI prof. Riccardo – Pisa

LUCHETTI dott. Walter – Perugia

MAGNANI prof. Galileo – Pisa

MIARI FULCIS Sig. Francesco – Firenze

NUTI prof. Marco – Pisa

RINALDO prof. Andrea – Padova

SURICO prof. Giuseppe – Firenze

ACCADEMICO ONORARIO

SALVADORI Sig. Gianni – Firenze

ACCADEMICI CORRISPONDENTI

BALLARINI prof. Giovanni – Milano

BOLOGNINI dott.ssa Silvia – Udine

CALÒ dott. Guido – Parma
CHIOSTRI dott. Carlo – Firenze
COCCHI prof. Massimo – Bologna
DE FRANCHI prof. Antonio Sergio – Potenza
FERRAGAMO sig. Ferruccio – Firenze
FRESCOBALDI dott. Lamberto – Firenze
GORDINI rag. Renato – Firenze
JANNARELLI prof. Antonio – Bari
LEITA dott.ssa Liviana – Gorizia
LUCIFERO dott. avv. Nicola – Firenze
NANNIPIERI prof. Paolo – Firenze
NEGRI sig. Pier Giorgio – Verona
PERNIOLA prof. Michele – Potenza
PEZZOTTI prof. Mario – Verona
PRETOLANI prof. Roberto – Milano
PUCCIONI cav. lav. dott. Cesare – Firenze
TAGLIAVINI prof. Massimo – Bolzano
TERZI dott.ssa Valeria – Piacenza
VIOA DI BASTIDE dott. Vittorio – Torino

ACCADEMICI CORRISPONDENTI STRANIERI

ATUDOSIEI prof.ssa Nicole-Livia – Bucharest (Romania)
BROOKES dott. Graham – Dorchester (Inghilterra)
FLAISHMAN dott. Moshe A. – Bet Dagan (Israele)
GIANOLA prof. Daniel – Madison (Wisconsin – USA)

ACCADEMICI AGGREGATI

ABBADESSA dott. Valerio – Bruxelles (Sezione Inter. di Bruxelles)
BARBERA sig. Manfredi – Palermo (Sezione Sud Ovest)
BARNI dott. Pietro – Pistoia (Sezione Centro Ovest)
BOKIAS dott. Efthimios – Bruxelles (Sezione Inter. di Bruxelles)
BRUGNOLI prof. Enrico – Roma (Sezione Centro Ovest)
CAGGIANO dott. Pietro – Salerno (Sezione Sud Ovest)
CECCON prof. Paolo – Udine (Sezione Nord Est)
CHIUMEIO avv. Anna Rosaria – Barletta (Sezione Sud Est)

FERRINI dott. Ernesto – Arezzo (Sezione Centro Ovest)
LADU prof. Giampaolo – Pisa (Sezione Centro Ovest)
LUCCHINI ing. Marco – Piacenza (Sezione Centro Est)
MARCONI prof. Emanuele – Roma (Sezione Centro Ovest)
MAUROMICALE prof. Giovanni – Catania (Sezione Sud Ovest)
MERCORELLA dott. Michele – Benevento (Sezione Sud Ovest)
MIGHELI prof. Quirico – Sassari (Sezione Centro Ovest)
PECCHIONI prof. Nicola – Savona (Sezione Nord Ovest)
PISTELLI prof.ssa Luisa – Pisa (Sezione Centro Ovest)
PIVA sig. Antonio – Cremona (Sezione Nord Ovest)
PROSDOCIMI dott. Gianni Alessandro – Venezia (Sezione Nord Est)
RALLO dott. Antonino – Trapani (Sezione Sud Ovest)
RANFA dott. Aldo – Perugia (Sezione Centro Est)
RAPISARDA dott. Salvatore – Catania (Sezione Sud Ovest)
ROSSETTI dott.ssa Antonella – Bruxelles (Sezione Inter. di Bruxelles)
SANTICCIOLI prof. Gianfranco – Arezzo (Sezione Centro Ovest)
SARASSO dott. Giuseppe – Vercelli (Sezione Nord Ovest)
SCIANATICO dott. Giovanni – Bari (Sezione Sud Est)
SERRA dott. Raimondo – Bruxelles (Sezione Inter. di Bruxelles)
TREMORI prof. Graziano – Arezzo (Sezione Centro Ovest)
VANNUCCI rag. Vannino – Pistoia (Sezione Centro Ovest)
ZAMPIERI dott. Robert – Bolzano (Sezione Nord Est)

INAUGURAZIONE DEL 262° ANNO ACCADEMICO

CERIMONIA INAUGURALE

13 aprile 2015

PALAZZO VECCHIO



L'assessore Alessia Bettini porta il saluto del Comune di Firenze

ALESSIA BETTINI

Saluto dell'assessore all'Ambiente e igiene pubblica, Decoro urbano e Partecipazione del Comune di Firenze

Buongiorno a tutti. È per me un grande onore portare i saluti dell'amministrazione comunale, a nome anche del sindaco Nardella, che si scusa e che è impegnato all'estero per ragioni istituzionali.

È veramente un grande onore e una grande emozione essere qui a portare i saluti dell'amministrazione di fronte a questo consesso così prestigioso.

L'Accademia dei Georgofili per noi rappresenta davvero una grande eccellenza e anche un grande motivo di orgoglio e io quando penso alla storia dell'Accademia, a quello che ha fatto, ai contributi scientifici importanti che ha dato in oltre due secoli e mezzo di storia ho un grande motivo di orgoglio, ma anche un grande senso di responsabilità, che è quella di saper coniugare questo grande bagaglio di conoscenza e di sapienza con la capacità di continuare a essere, come Città e quindi anche come Firenze, un laboratorio di idee per il futuro.

Credo davvero che la sfida del Terzo millennio, che ci riguarda tutti, come istituzioni ma anche come singoli cittadini, sia quella di saper coniugare lo sviluppo di 7 miliardi di persone, 8 miliardi quali saremo nel 2050 con un uso corretto, un rispetto etico delle risorse del pianeta, risorse che sappiamo non sono infinite. Io sono assessore all'Ambiente da nove mesi e in nove mesi ho avuto di fronte due fenomeni meteorologici di portata straordinaria. Qualcuno mi ha detto che è stata una sfortuna, io credo invece che sia un segnale preciso di cambiamenti climatici in atto, che ci sono e di cui dobbiamo avere tutti coscienza e conoscenza; rispetto a cui abbiamo il compito e il dovere di mettere in atto politiche serie e non solo politiche dell'emergenza. Ma io credo anche che di fronte a questi cambiamenti, tutti quanti, come istituzioni, come persone dobbiamo fare un cambiamento, un cambiamento di coscienza e un cambiamento culturale e sono molto d'accordo e condivido l'intervista

di ieri del professor Maracchi su «La Nazione», in cui parla di ritornare alle origini, di ritornare alla semplicità. Il motto “semplice” è bello, lo condivido molto. E di rimettere al centro l’agricoltura, soprattutto i valori della terra che sono quelli della natura e dei tempi della natura. Quindi rimettere al centro l’agricoltura, al centro della nostra economia, soprattutto al centro dei nostri valori. E mi chiedo rispetto a questo che cosa possa fare una amministrazione comunale. Io credo che possa fare molto. Noi la scorsa settimana abbiamo approvato il regolamento urbanistico del Comune di Firenze dopo venti anni. E in quel regolamento urbanistico rispetto all’agricoltura e all’ambiente abbiamo fatto una scelta molto importante: abbiamo destinato tutta l’area di Mantignano-Ugnano a destinazione agricola. Quella era un’area che aveva varie destinazioni commerciali, residenziali, agricole; noi abbiamo scelto di riportare l’agricoltura in area periurbana, proprio perché condividiamo una visione che è quella che dicevo prima. E quindi abbiamo addirittura partecipato – e vinto – a un bando della Regione Toscana sulla partecipazione, stiamo coinvolgendo tutti gli operatori locali di quell’area, con capofila la Cooperativa Legnaia, per individuare le azioni che dovremo fare nei prossimi anni e andare a realizzare lì un vero e proprio parco agricolo, su modello di altre città europee, proprio perché vogliamo valorizzare le produzioni locali, le produzioni di qualità ed avvicinare il produttore al consumatore. Quindi creare veramente una filiera corta.

Questo è il nostro obiettivo di mandato: creare un parco agricolo. Di più stiamo cercando di valorizzare il nostro Mercatale; noi insieme alla Regione Toscana abbiamo creato negli anni scorsi un mercato di filiera corta che portiamo una volta al mese in città. Stiamo cercando di portare questo mercato, con tante produzioni locali, a giro per tutta la città metropolitana.

Quindi anche queste sono piccole azioni, che però un’amministrazione può fare. Quindi veramente io mi auguro nei prossimi anni di continuare a sviluppare una collaborazione attiva con l’Accademia dei Georgofili per promuovere idee, progettualità e innovazioni, per avvicinare i giovani all’agricoltura e dare loro opportunità di lavoro, ma soprattutto opportunità di conoscenze e di valori. Grazie e buon lavoro a tutti.

GIANNI SALVADORI

Saluto dell'assessore all'Agricoltura della Regione Toscana

Vorrei cogliere questa occasione per ringraziare l'Accademia per quanto fatto nel corso dell'ultimo anno in almeno due vicende di importanza strategica per la nostra Regione. Infatti se la Toscana, dopo decenni di mancanza, oggi ha una legge sugli usi civici, molto lo si deve al contributo scientifico e giuridico che l'Accademia ha prodotto. L'approvazione della legge, che molti davano per difficile è invece avvenuta con soddisfazione delle comunità e di coloro che vi hanno lavorato.

L'altra grande questione che vi ha visto importanti attori a sostegno delle giuste ragioni dell'agricoltura è quella che ha portato alla definizione e approvazione del nuovo piano paesaggistico della Toscana. Un atto indubbiamente strategico ma che se fosse andato in porto come proposto, avrebbe ulteriormente penalizzato gli agricoltori e con essi paesaggio e ambiente. Il lavoro svolto anche dall'Accademia ha consentito, nell'ambito di un confronto serrato, di far emergere le contraddizioni presenti e i rischi che tale piano avrebbe generato. Abbiamo costruito, assieme alle organizzazioni agricole, le condizioni per superare alcune vessazioni che da anni pesavano sull'agricoltura toscana. Fare agricoltura nel pieno rispetto delle leggi è presupposto fondamentale, ma altrettanto doveroso è poter garantire libertà nelle scelte colturali che l'impresa va a compiere. L'analisi e le proposte sul piano paesaggistico e regolamento urbanistico hanno avuto questo come filtro di valutazione. Penso sia possibile affermare che i risultati raggiunti premiano il lavoro svolto e soprattutto tendono a definire condizioni di maggiore chiarezza per la imprese agricole toscane. Oltre al piano paesaggistico abbiamo infatti cambiato anche la legge urbanistica e il piano forestale nell'ambito dei quali persistevano norme penalizzanti.

È giusto ricordare che fra 18 giorni sarà inaugurata Expo Milano 2015. Un



Gianni Salvadori, assessore all'Agricoltura della Regione Toscana

grandissimo evento, un'occasione da non perdere che ci vedrà come Toscana particolarmente impegnati poiché saremo la Regione che la inaugurerà.

Il nostro Paese e la Toscana con esso possono cogliere in pieno questa opportunità, non solo facendo conoscere la bellezza della nostra terra e dei nostri prodotti, ma anche contribuendo a fornire quelle irrinviabili risposte che l'umanità attende. Parleremo di cibo, di come produrlo e di come garantire qualità dell'alimentazione; ma accanto a ciò dovremo tentare di avviare riflessioni su come fornire cibo alla nostra evoluzione culturale. Viviamo un'epo-

ca unica nella storia dell'umanità quanto a possibilità di avere informazioni, forse è il momento di valorizzare quella conoscenza che permetta di valutare e distinguere, di esercitare quel pensiero critico che, proprio in un periodo come quello attuale di overdose di informazioni, è necessario.

Ringrazio di nuovo ed auguro al presidente Maracchi e a tutti voi un proficuo lavoro.



Il presidente dell'Accademia dei Georgofili prof. Giampiero Maracchi

GIAMPIERO MARACCHI*

Qualche riflessione

Quando un gruppo di intellettuali alla metà del '700 in pieno periodo illuminista propose nel granducato lorenese la costituzione di una Accademia che secondo il gusto classicheggiante dell'epoca verrà chiamata dei Georgofili dal greco "Amici della terra", un nuovo mondo stava per nascere. Era la conseguenza di un lungo periodo di transizione da un mondo legato alla supremazia della teologia basata sulla interpretazione delle scritture sacre a un mondo dove avrebbe regnato il libero pensiero. La rivoluzione galileiana che segna l'avvento del pensiero scientifico avrebbe rivoluzionato il mondo. Infatti l'epoca dei lumi si basa sul principio di liberare l'uomo dai pregiudizi e dalla ignoranza. Era l'inizio del mondo moderno che non solo avviava la rivoluzione tecnologica ma anche quella delle strutture del potere politico fino ad allora impersonificate nella figura del re il cui potere discendeva direttamente dalla benevolenza divina. La rivoluzione francese avvenuta al grido di "libertà, fratellanza, uguaglianza" metteva le basi per un sistema politico che verrà progressivamente adottato nei secoli successivi dando luogo alle democrazie moderne basate sull'investitura popolare. Anche il sistema economico si sarebbe adeguato a questo profondo cambiamento di principi e di strutture. Infatti, alla fine del '700, in tutta Europa vennero abolite le corporazioni artigiane che rappresentavano fino dal tempo della costruzione delle grandi cattedrali medievali la base del sistema economico e sostituite con le camere di commercio per l'agricoltura, l'industria e l'artigianato. Alle nascenti libertà politiche e di pensiero si affiancarono le libertà economiche con la progressiva abolizione dei dazi che vincolavano i commerci e gli scambi.

L'Accademia, la cui missione era quella di applicare il pensiero scientifico

* *Presidente dell'Accademia dei Georgofili*

all'agricoltura, all'epoca attività economica dominante, attraverso i suoi membri che rappresentavano l'élite intellettuale dell'epoca fu elemento fecondo di progresso in tutti i campi della agricoltura dalla progettazione delle nuove macchine che rendevano il lavoro degli animali e dell'uomo più efficiente e rapido, alla bonifica delle terre per aumentare la disponibilità di alimenti, alle sistemazioni idrauliche che rendevano i territori più adatti a regimare le acque piovane e diminuire i danni dovuti alla erosione e agli eventi estremi, alla nutrizione delle piante e la lavorazione dei terreni fino alla selezione di nuove varietà che contribuissero ad aumentare la produttività dei terreni. Non a caso il presidente americano Jefferson, grande sostenitore della centralità della agricoltura per il benessere di un paese, nella sua azienda agraria di Monticello, oggi museo nazionale, applicò i precetti dei georgofili e volle lui stesso essere nominato accademico.

Da allora il mondo è cresciuto rapidamente, si è installata una civiltà completamente dipendente dal petrolio e dalla ricerca tecnologica che a sua volta ha determinato una rapida industrializzazione, responsabile di un crescente benessere delle popolazioni di quei paesi che avevano guidato questa rivoluzione epocale. I georgofili hanno sempre accompagnato questo processo attraverso i loro studi, i loro incontri tecnici e scientifici contribuendo a creare una agricoltura moderna che lasciasse per la sua produttività sufficiente mano d'opera per il settore industriale.

Il terzo millennio comincia caratterizzato da una serie di crisi, la crisi climatica, la crisi ambientale, la crisi economica, la crisi delle democrazie, la crisi etica, mettendo in evidenza che il modello adottato dagli inizi della rivoluzione industriale ad oggi è fondamentalmente superato senza che per il momento si vedano segnali concreti e condivisi di nuovi modelli.

Alla fine degli anni '80 la commissione Brundtland coniò il termine sostenibilità partendo dalla considerazione che già da allora l'utilizzo delle risorse naturali del pianeta avevano superato la soglia critica. Nella COP 21 tenutasi a Parigi si riprende il concetto di sviluppo sostenibile ma purtroppo non si fa cenno di come si dovrebbe concretizzare questo sviluppo sostenibile. Dagli anni '90 gli economisti hanno introdotto il concetto delle esternalità cioè di tutti quei costi, ad esempio quelli ambientali, legati alla produzione delle merci e alla loro commercializzazione come i trasporti, ma fino ad oggi questo concetto non è mai stato applicato alla formulazione dei prezzi. Infatti al 2020 le emissioni di gas serra dovuti ai trasporti, sempre di più intercontinentali su tratte lunghissime legate alla globalizzazione galoppante, arriveranno al 40% delle emissioni totali senza che nessun accenno del problema sia nell'accordo definitivo di Parigi.



Il presidente dell'Accademia dei Georgofili prof. Giampiero Maracchi svolge il suo intervento

Da tempo da più parti si è sostenuto che il PIL, indice che viene utilizzato da tutti i paesi per misurare il grado di salute dell'economia, essendo un mero indice finanziario non è più in grado di stimare il vero grado di benessere di un paese e anche in questo caso le Nazioni Unite avevano coniato un nuovo indice l'HDI – Human Development Index, che stima invece i vari aspetti legati allo sviluppo incluso la salute, l'aspettativa di vita, l'istruzione, la speranza di un futuro migliore, ecc. Nel rapporto infatti tra questo indice e gli impatti ambientali si vede bene come nella fase di crescita delle economie, agli inizi con un aumento dell'impatto ambientale l'economia cresce rapidamente per raggiungere molto presto la saturazione per cui ai successivi stadi di impatto ambientale non corrisponde nessun aumento nel benessere.

Quale potrebbe essere allora la soluzione all'insieme di questi problemi nel futuro? Certamente un modello diverso da quello adottato fino ad oggi che si basa sul mercato, sui consumi e sul materialismo, mentre un nuovo modello si potrebbe o si dovrebbe basare sulle risorse naturali, sulla rinnovabilità dei processi e dei prodotti e sul soddisfacimento dei bisogni di base. Un modello di questo genere potrebbe essere declinato ricorrendo a sistemi economici differenziati, un modello che potremmo chiamare pesante fatto da un sistema

produttivo con concentrazione di capitali e imprese di grandi dimensioni, un sistema distributivo concentrato, le grandi GDO, un forte grado di delocalizzazione delle imprese e con impatti globali rilevanti associato a un sistema economico che chiameremmo leggero che si basa su un sistema produttivo fatto di reti di artigianato, piccole e medie imprese, di agroalimentare di qualità, con un sistema distributivo capillare, decisioni a livello locale, occupazione locale, minori impatti ambientali.

Alcuni segnali vi sono relativamente al formarsi di una coscienza rispetto a questi problemi, ad esempio gli esperimenti che in varie parti del mondo soprattutto in Inghilterra e Stati Uniti vanno sotto il nome di teoria della transizione che prefigurano un sistema particolarmente resiliente a livello locale con il ricorso a produzioni locali e addirittura all'uso di una moneta locale. Si tratta però per il momento di esperimenti di scarsa portata mentre la politica non si è fatta carico realmente di questi problemi.

Il sistema economico adottato fino ad oggi è stato caratterizzato per essere fortemente petrolio dipendente, il sistema del futuro dovrà necessariamente liberarsi dalla dipendenza del petrolio anche perché dovremmo essere già nella fase cosiddetta del picco del petrolio a partire dalla quale le disponibilità di petrolio cominceranno a diminuire, oltre alla considerazione che la dipendenza dal petrolio è stata in buona parte una delle cause della instabilità dell'area mediorientale accompagnata da conflitti armati che hanno avuto enormi costi sia in termini di vite umane che economici e di ricorrente terrorismo.

In un futuro nemmeno troppo lontano dovrà essere fatto uno sforzo per creare una società meno "Energy intensive" sia attraverso una diminuzione dei consumi sia attraverso l'utilizzo di una serie di sorgenti alternative.

In questo contesto l'agricoltura e la selvicoltura torneranno a essere, come erano prima della rivoluzione industriale, attività strategiche nella produzione di materie prime alimentari e non. Infatti l'agricoltura e la selvicoltura, una volta utilizzate tecnologie meno dipendenti dall'energia, si basano sulla assimilazione del carbonio da parte delle piante attraverso la fotosintesi che dipende dalla luce solare. Sono pertanto "carbon free" e non determinano effetto serra ma piuttosto lo riducono. Da questo punto di vista l'Unione europea ha da alcuni anni indicato nella bioeconomia una prospettiva nuova di utilizzazione delle risorse naturali e ultimamente sempre di più si parla di economia circolare cioè di una economia in cui prodotti ed energia siano inseriti in una filiera di continuo riciclo.

Si apre dunque un nuovo periodo, in cui molti paradigmi validi nell'ultimo secolo sono superati, un periodo per certi versi simile a quello quando nacque l'Accademia rivolto a un futuro che non sarà più come quello del passato e in cui dovremo individuare nuovi modelli di economia, di comportamenti, di strutture politiche e di governo. L'Accademia è viva e vitale con i suoi 868 Accademici e le sue 7 sezioni che vanno da Bruxelles alla Sicilia, pronta ad affrontare questa nuova sfida a cui è legata la sopravvivenza delle future generazioni.



Il presidente onorario dell'Accademia dei Georgofili
prof. Franco Scaramuzzi

FRANCO SCARAMUZZI

Un grande errore: demolire l'agricoltura

Ringrazio il presidente Giampiero Maracchi per le parole rivoltemi, viziate dalla reciproca stima e amicizia, anche per aver voluto ricordare che, in questa solenne e prestigiosa atmosfera di Palazzo Vecchio, ho avuto l'eccezionale onore di esporre, per ventotto anni consecutivi, altrettante doverose relazioni sull'attività dei Georgofili e sui problemi della nostra agricoltura. Ho sempre parlato a nome di tutti gli Accademici, esprimendomi quindi al plurale. Oggi, chiamato invece a svolgere la prolusione al 262° Anno Accademico, parlerò significativamente al singolare, cioè a titolo personale.

Tratterò un sintetico quadro della nostra agricoltura, sulla base di quanto ho personalmente vissuto, approfondito e meditato in più di settant'anni di attività nelle Università e nella nostra Accademia¹, cioè nel più antico osservatorio scientifico dell'agricoltura che, senza fini di lucro, continua a focalizzare un ampio orizzonte interprofessionale, interdisciplinare e internazionale sempre più ricco di nuove conoscenze, da vagliare e diffondere con riconosciuta autorevolezza.

IMPROVIDE “DISATTENZIONI”

Vorrei cominciare dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale e della nostra guerra civile, cioè dall'avvio dell'impegnativa ricostruzione del nostro Paese, ma mi limiterò solo a ricordare alcuni dei più importanti provvedimenti allora adottati, sotto la pressione delle piazze che reclamavano “pane e lavo-

¹ Dal 1979 come membro del Consiglio Accademico, dal 1986 come presidente e dal 2014 come presidente onorario.

ro” e “la terra ai contadini”. Ad esempio: le riforme agrarie, fondiarie e dei contratti, alle quali si aggiunse poi l’abolizione della mezzadria. Per anni avevano pesato norme che imponevano di assorbire quanta più manodopera possibile; ma il richiamo esercitato da maggiori e più sicuri salari provocò invece una massiccia e rapida migrazione di lavoratori agricoli verso aree industrializzate e la conseguente improvvisa carenza di manodopera nei campi. Il numero degli addetti all’agricoltura nel 1945 era ancora superiore al 50% della popolazione attiva; nel terzo trimestre del 2014 ha raggiunto il minimo storico del 3,6%.

Si tratta di un passato che è ormai da tempo alle nostre spalle e che non è più modificabile. Lascio quindi “ai posteri l’ardua sentenza”, cioè il compito di commentare quegli eventi storici con distacco. Mi soffermerò invece su atti successivi e ancora suscettibili di essere corretti.

Non vorrei però trascurare il fatto che, nonostante tutto, nel non facile periodo postbellico, i nostri agricoltori seppero avvalersi delle innovazioni tecnologiche per meccanizzare e valorizzare il lavoro, utilizzando le più avanzate conoscenze della genetica, ecc. Le produzioni unitarie aumentarono sensibilmente, andando spesso oltre i livelli del complessivo fabbisogno nazionale. Quell’arco temporale viene infatti ricordato con il nome di “rivoluzione verde”.

Problemi derivati dall’Unione Europea

Quando nel 1957, con il Trattato di Roma, fu deciso di istituire la Comunità Economica Europea, furono riconosciuti come prioritari gli obiettivi da realizzare per l’agricoltura. Fu quindi imposta agli Stati membri una non sempre facile *riconversione* delle attività in essere nel settore. In alcuni comparti furono ripartite anche quote produttive limitate.

Gli intenti dichiarati erano quelli di distribuire più razionalmente le attività fra i diversi Paesi, incrementare la produttività, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Con quei fini nacque la PAC, che è stata poi riformata più volte, anche violando le tuttora vigenti regole del Trattato di Roma e di altri successivi. Di fatto, l’originaria impostazione è

**La crisi della nostra agricoltura
è nata assai prima
di quella finanziaria del 2007**

stata rovesciata, riducendo le produzioni agricole e rendendo precari i redditi degli agricoltori².

Una crisi, quindi, assai precedente a quella generale iniziata nel 2007. La Comunità Europea ha inoltre imposto direttive, che hanno determinato un progressivo allargamento del tradizionale settore primario, inglobandovi altre attività, quali la pesca. La stessa definizione di imprenditore agricolo è stata allargata, includendovi i contoterzisti³ che non partecipano ai rischi d'impresa. L'antico e generale termine di *multifunzionalità* è stato attribuito alle aziende agricole che hanno avuto libertà di svolgere anche attività specifiche di altri settori (commercio, artigianato, turismo, servizi ecc.). Si è così innescata nelle campagne un'impropria e progressiva "agrarizzazione" di qualsiasi attività, perseguendo un indirizzo, definito " rurale". Sono stati a questo scopo distribuiti cospicui finanziamenti, tratti comunque dal capitolo che, nel bilancio europeo, è assegnato all'agricoltura (oggi ne assorbirebbe circa il 40%). Questi interventi non solo hanno distratto fondi destinati all'agricoltura, ma anche sottratto manodopera (già carente) nel settore primario. Inoltre, hanno contribuito a far crescere le esigenze edilizie, l'urbanizzazione e la cementificazione delle campagne, con ulteriori riduzioni delle superfici agrarie coltivabili (SAU).

Il settore primario invece era stato sempre chiaramente e significativamente limitato all'insieme delle attività "agro-silvo-pastorali". Anche la più moderna definizione di agricoltura, quale «gestione razionale e tutela delle risorse rinnovabili della biosfera», non contempla gli sconfinamenti di recente concessi, mentre la conservazione della biosfera costituisce da sempre un obiettivo che qualifica i veri agricoltori.

Pur evidenziando questi rilievi, ritengo sia doveroso mantenere l'impegno degli illustri uomini che hanno voluto costruire la U.E. Senza questo impegno non può esservi Unione e senza unione non esisterà l'Europa auspicata. Il senso unitario di appartenenza all'Europa non esisteva nel nostro vecchio continente ed è ancora debole e fragile. Le inevitabili difficoltà e i dissensi vanno quindi affrontati e superati con forte e paziente volontà positiva. Le decisio-

**Nel nostro continente
il senso unitario
non esisteva ed è
ancora debole e fragile**

² L. COSTATO, *Multifunzionalità dell'impresa agricola ed equivoci sull'agroalimentare: la Pac snaturata*, in «I Georgofili. Atti della Accademia dei Georgofili», serie VIII, vol. 11, 2014, tomo II (in corso di stampa).

³ Prestatori di attività retribuita, anche solo in una fase del ciclo biologico delle coltivazioni. In questa veste realizzano un reddito da attività agricole, senza correre i rischi dell'impresa cui prestano la propria opera.



Franco Scaramuzzi espone la Prolusione Inaugurale

ni già prese vanno rispettate, ma possono essere sempre riconsiderate. Non sono le “Tavole di Mosè”. Rimando a una celebre frase attribuita a Churchill: «Non sappiamo se cambiando si migliori, ma sappiamo che per migliorare bisogna cambiare».

Le più pesanti “disattenzioni” attuali

Nel Terzo Millennio, i problemi dell'agricoltura sono cresciuti. Il mondo agricolo è apparso sempre più disorientato e preoccupato, tanto che la stessa Commissione Europea decise di fare un “Health Check” sulla PAC. I Georgofili evidenziarono le principali problematiche nazionali da superare. Nel 2008 divulgarono un apposito *promemoria* con sette punti prioritari, ciascuno articolato in qualche voce esemplificativa. Farei torto anche a me stesso se ripetessi cose da considerare già note a chi svolge attività nel settore agricolo. Rimando a quei testi solo perché possiate rendervi conto di quanto poco siano stati considerati, ma anche di quanto quegli stessi problemi si siano ulteriormente aggravati⁴.

Citerò invece alcuni esempi delle attuali più pesanti “disattenzioni” (chiamiamole così), che sono sotto gli occhi di tutti.

- Già dalla seconda metà del secolo scorso l'agricoltura ha cominciato a essere investita da un crescente antagonismo di **istanze ambientaliste**, convinte di dover essere comunque prioritarie, anche nei confronti delle indispensabili produzioni alimentari⁵. La tutela ambientale è certamente un obiettivo doveroso e va comunque attentamente considerato da tutti, anche in luoghi ormai antropizzati. Ma dobbiamo reciprocamente aiutarci e operare nel modo più equilibrato, coerente e condiviso⁶. Non dimentichiamo, comunque, il significato e il valore delle *multifunzionalità* tradizionali prodotte dalle vere attività agricole e sempre gratuitamente offerte alla collettività, proprio come concreta e razionale tutela ambientale (regimazione delle acque, difesa dalle erosioni di terra, razionali sistemazioni dei campi, ecc.). Basti pensare alla gravità dei

⁴ M. NALDINI, *L'Accademia dei Georgofili all'avvio del terzo millennio*, Polistampa, Firenze, 2011.

⁵ Vorrebbero ad esempio far rigorosamente rispettare anche la fauna selvatica, pur quando invade e distrugge interi raccolti pendenti (come gli ungulati), falcidia le greggi (come i lupi), ecc.

⁶ L'orientamento politico “verde” di alcuni Paesi della Unione Europea ha invece influito anche sulla PAC, fino al punto di condizionare i sostegni finanziari all'impegno da parte degli imprenditori agricoli di dedicare un'area, definita *greening*, delle loro superfici coltivabili. Ciò si traduce in una riduzione delle superfici produttive, proprio mentre il *grabbing* (acquisto o acquisizione d'uso di vastissime aree di terreni coltivabili), sviluppato da alcuni Paesi dimostra il bisogno e l'affannosa ricerca di superfici agrarie, anche in altri continenti.



Il pubblico durante la Cerimonia Inaugurale

continui disastri (frane, allagamenti, ecc.) che stiamo oggi subendo in tutte le aree nelle quali l'agricoltura è praticamente scomparsa, per spontaneo esodo o per ruralizzazione e urbanizzazione delle campagne.

- Si calcola che in Italia vi sia una continua e irreversibile **perdita di terreni coltivabili** (circa 100 ettari al giorno), a causa delle irrefrenate cementificazioni, o delle destinazioni d'uso extra agricolo, non recuperabili. Negli ultimi cinquant'anni sarebbero stati sottratti alla nostra agricoltura più di 5 milioni di ettari. Tutto ciò, mentre nell'intero pianeta si sta raccomandando un'attenta conservazione delle terre coltivabili⁷. Anche il susseguirsi, senza limiti, di divisioni ereditarie provoca una deleteria *polverizzazione* delle proprietà fondiarie, che divengono tanto piccole da non offrire sufficiente lavoro e reddito; in queste condizioni, sono da considerare superfici coltivabili, ma perse per l'agricoltura di cui parliamo⁸. A ciò si è aggiunto l'effetto delle politiche favorevoli alle piccole aziende familiari, per lungo tempo attuate anche attraverso un'apposita "Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina", con finanziamenti a lungo termine e interessi irrisori (quindi con costi a carico dei contribuenti). L'epoca delle riforme fondiarie si era chiusa nel secolo scorso, ma l'idea di dividere e distribuire la terra è stata fatta riemergere utilizzando i beni demaniali pubblici⁹.

- In nome di una malintesa necessità di assicurare la **conservazione del paesaggio agricolo**, si è cercato di fare riferimento al dettato Costituzionale che contempla la generale tutela del paesaggio. Ma la legislazione di quell'epoca escludeva esplicitamente e saggiamente il paesaggio agrario dai vincoli di tutela. Si è cercato di fraintendere anche il Codice Urbani, pubblicato agli inizi degli anni 2000, che parla di conservazione del paesaggio agricolo, ma da intendere nell'unico sen-

La tutela del paesaggio espressa dalla Costituzione e dalle Leggi allora vigenti saggiamente escludevano il paesaggio agrario

⁷ Applicare la tassa IMU sui terreni agricoli coltivabili significa fiscalizzare uno strumento di lavoro produttivo (senza distinguere reddito da rendita) e colpire "un settore in evidente stato di crisi", non è un atto di buon senso e andrebbe abolita.

⁸ I membri delle famiglie proprietarie di tali piccole superfici svolgono spesso le proprie attività altrove e qualcuno di loro (soprattutto se anziani e pensionati) vi lavorano qualche ora, magari la domenica, per curare un orto o per potare qualche albero. I prodotti sono destinati all'autoconsumo familiare. Le statistiche europee (Eurostat) non le considerano aziende agricole e non ne rilevano l'esistenza. Ma non giurerei che siano del tutto escluse dalla distribuzione di fondi europei.

⁹ D. CASATI, *Ritorno alla Terra in una logica di sviluppo - Terre demaniali*, in «Georgofili.Info», 7-21 gennaio 2015.

**Ambientalisti,
ruralisti,
paesaggisti,
amministratori pubblici,
non si sostituiscano
alle competenze e libere scelte
degli imprenditori agricoli**

so possibile e attuabile, cioè come “conservazione” della destinazione di uso dei terreni coltivati, senza esprimere in alcun modo la pretesa di una impossibile staticità dell’agricoltura. Qualcuno invece ha inteso annullare la libertà imprenditoriale degli agricoltori, coniando normative che prevedono interventi pianificatori verticistici, basati su valutazioni soggettive e imposti con direttive vincolanti e prescrizioni mirate a dettare se, dove, cosa e come modificare le coltivazioni e gli allevamenti. L’agricoltura e quindi il suo paesaggio hanno invece assoluto e inequivocabile bisogno di rimanere cangianti, al variare delle colture, delle stagioni e delle tecniche dinamicamente competitive, responsabilmente scelte dagli agricoltori, ai quali disinvoltamente si lascerebbero tutti i rischi di impresa, i costi di produzione e le tasse.

Con l’attuazione della pianificazione territoriale e paesaggistica si sta affermando il pericoloso principio che potrà essere altrettanto genericamente esteso a qualsiasi bene privato che rivesta interesse pubblico. Di fatto, si negano i diritti di proprietà e quelli di libera imprenditorialità. Non è stato infatti dichiarato alcun limite nell’applicazione di questo principio all’ampia gamma di beni privati dichiarati di interesse pubblico, quali molti settori manifatturieri, l’edilizia, i trasporti, la comunicazione, ecc. Non dovrebbero infatti esserci pesi e misure normative diverse per altri settori, anche meno complessi. La pianificazione del paesaggio agrario apre la porta a un indirizzo politico aberrante che andrebbe fermato prima che sia troppo tardi.

Si è andati ancora più avanti. Forse, partendo dalla erronea convinzione che il mercato, ormai globale, possa sempre fornire qualsiasi prodotto e in qualsiasi momento, qualcuno ha pensato che si potrebbe anche fare a meno dell’agricoltura e che le campagne potrebbero invece servire a conservare qualcosa che ricordi la natura, da offrire ai cittadini e ai turisti per il loro svago. Queste fantasie nascono sempre dall’utopistica idea di poter conservare il paesaggio agrario in essere o di poter architettare una sua ricostruzione di qualche epoca storica, o creare una nuova “agricoltura paesaggistica” ad hoc.

- Le nostre produzioni alimentari si sono da tempo conquistate una grande rinomanza sui mercati mondiali per le loro qualità, legate a specifiche selezioni, alle particolari tecniche colturali e alle caratteristiche ambientali dei territori di origine. Oggi la situazione è più complessa. Si sono valorizzati

i marchi, le denominazioni di origine, i prodotti biologici, ecc., ma sono cresciute anche **contraffazioni e frodi** sempre più raffinate. Si tratta di un problema invasivo e gravemente dannoso, che richiede la massima attenzione anche da parte della Unione Europea, con più forti normative sul controllo dell'origine (e tracciabilità), oltre che delle qualità. Tutto da esplicitare sempre in etichetta obbligatoriamente¹⁰.

- Come dimostra Expo 2015, l'intera umanità sta condividendo la necessità di provvedere alla **sicurezza alimentare**, a seguito degli allarmi ripetutamente sollevati dalla FAO. L'esportazione di prodotti alimentari dall'Italia avrebbe raggiunto nel 2014 un valore complessivo di circa 34 miliardi di euro. Gli obiettivi dichiarati dal nostro Governo mirano a portarla a 50 miliardi nei prossimi 5 anni. Ma la nostra complessiva produzione nazionale di alimenti primari non è autosufficiente e continua a decrescere. Stiamo quindi diventando grandi importatori, sordi alle istanze della FAO, alle esigenze della sicurezza alimentare e credo anche alla prudente formazione di adeguate scorte¹¹. Ogni Paese dovrebbe cercare di non gravare sul mercato globale.

Il "diritto al cibo" che la "Carta di Milano" intende giustamente proclamare deve essere strettamente e concretamente legato alla contestuale enunciazione del prioritario "dovere di produrlo". Dobbiamo quindi sentirci responsabilmente mobilitati per realizzare una nuova "rivoluzione verde", questa volta in un contesto mondiale, nel quale il nostro Paese non può rimanere spettatore estraneo.

Il "diritto al cibo" rimarrebbe ideologico se non fosse consecutivo al "dovere di produrlo"

- Ho già sottolineato che non tutti gli alimenti elaborati ed esportati dalle nostre **filiere alimentari** specificano in etichetta l'origine territoriale dei prodotti primari usati¹². Si trascura quindi l'importanza dei caratteri qualitativi legati ai nostri territori e vengono anche sollevati dubbi su quanto, a questo riguardo, empiricamente tramandato da secoli. Oggi però si dispone anche di conferme scientifiche¹³ e non possiamo permetterci di rinunciare al valore

¹⁰ D. CASATI, *Genio italico e denominazioni*, in «Georgofili.Info», 7.1.2015.

¹¹ Trasformiamo *commodities* importate e le esportiamo come prodotti "agroalimentari" (termine di per sé linguisticamente scorretto, perché pleonastico, in quanto tutti gli alimenti sono di origine agricola) il cui prefisso *agro* si presta a essere frainteso se accompagnato solo dal marchio *Made in Italy*, senza altra indicazione del territorio di origine.

¹² Tutti sono liberi di approvvigionarsi di materie prime sul mercato globale. Chi fa questa scelta non rispetta però gli altrettanto legittimi diritti degli agricoltori che chiedono di segnalare ai consumatori, con chiarezza, l'origine territoriale dei singoli prodotti primari usati.

¹³ La ricerca biomolecolare ha scoperto i meccanismi genici che regolano la formazione di ecotipi

qualitativo dei nostri prodotti agricoli. Le filiere alimentari (“dal campo al consumatore”) danneggerebbero anche se stesse, per due sostanziali motivi: 1) le più avanzate tecnologie industriali, per quanto brevettate, possono essere presto assimilate dalla concorrenza globale. I Paesi dai quali importiamo le *commodities*¹⁴ potranno rapidamente organizzare proprie industrie di trasformazione ed esportare anche in Italia i loro prodotti elaborati, a prezzi fortemente concorrenziali per le nostre filiere, 2) invece le caratteristiche qualitative dei prodotti agricoli primari, legate ai propri territori, costituiscono un *unicum* non delocalizzabile. Gli ecotipi locali offrono quindi vantaggi perché non sono sempre trasferibili, come fossero brevetti automaticamente inutilizzabili altrove. Le organizzazioni rappresentative degli agricoltori condividono questa esigenza e il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo recentemente ha dichiarato che «*la sopravvivenza dell'agricoltura dipende dall'etichettatura di tutti i prodotti alimentari con l'indicazione del territorio d'origine della materia prima agricola*»¹⁵.

**Agroindustria e
filieri alimentari
non soffochino
il nostro settore primario indispensabile
anche per il loro futuro**

Attualmente il libero gioco delle parti tra i singoli anelli delle multiformi catene alimentari tende a mettere in difficoltà gli agricoltori, pagando loro prezzi inadeguati ai costi di produzione (sia di origine vegetale che animale). Ciò significa

costringerli a rinunciare a produrre¹⁶. Oggi hanno motivo di protestare anche agricoltori che operano nell'ambito di uno stesso Consorzio di tutela. In quello del Parmigiano Reggiano, ad esempio, sono stati recentemente contestati non

sotto lo stimolo specifico di fattori ambientali che caratterizzano un territorio. Il processo può essere reversibile quando le stesse piante vengono seminate altrove.

¹⁴ Giornata di studio del 29 novembre 2012 su: *Le norme sul mercato delle commodities in Europa e in America*, in «I Georgofili. Atti della Accademia dei Georgofili», serie VIII, vol. 9, 2012, tomo II/2, pp. 953-1001.

¹⁵ «Agra press» n. 38 dell'11/02/2015, sull'etichettatura e la tracciabilità dei prodotti alimentari cfr. anche gli Atti della Giornata di studio su: *Le norme sul mercato delle commodities in Europa e in America*, cit.

¹⁶ Anche per i prodotti da consumare allo stato fresco (quali gli ortofruttili) forniti direttamente alla grande distribuzione, si possono esercitare pressioni sul prezzo pagato agli agricoltori, soprattutto a quelli meno organizzati. Si lamenta lo squilibrio che comunque esiste tra un'offerta produttiva frammentata e una domanda concentrata che esige continuità nelle forniture e volumi importanti. Gran parte della realtà produttiva del nostro Paese ha dimensioni aziendali inadeguate e non sempre riesce a organizzarsi in strutture collettive.

solo gli inadeguati prezzi pagati agli allevatori, ma anche la fine del regime europeo delle quote latte. Si ha infatti motivo di temere un aumento delle produzioni del Centro Nord Europeo, a costi competitivi; unendosi al falso latte oggi in commercio, costringerebbe a chiudere le nostre stalle.

Come già avviene con vari prodotti primari (quali grano, olio d'oliva, pomodori, ecc.), le libere importazioni, a prezzi competitivi, possono essere ora utili alle nostre industrie alimentari, ma contribuiscono fortemente alla demolizione della nostra agricoltura quale fragile base delle filiere.

Nessuno può dimenticare, né vuole ripetere, il triste periodo dell'autarchia e credo che non sia semplice rinunciare ai valori di un mercato libero, sostenuto dai Georgofili con grande successo già ai tempi del Granducato di Toscana. L'urgente tutela e valorizzazione delle nostre produzioni primarie va cercata innanzitutto con una migliore organizzazione e con accordi interni di collaborazione, anche europei, nel pieno rispetto delle regole del mercato globale, anche esse sempre rivedibili.

La necessità di una regolamentazione delle filiere alimentari è stata già da tempo evidenziata. Se ne starebbe interessando anche l'U.E., ma per ora tutto è fermo in una troppo tranquilla indifferenza. Un importante obiettivo, di interesse generale, sarebbe quello di attuare accordi di compartecipazione tra tutte le imprese che comunque operano in una stessa filiera per un'equa ripartizione del complessivo valore finale aggiunto, come è sempre avvenuto e tuttora avviene (ad esempio in buona parte del settore vitivinicolo, con le aziende agricole che realizzano in proprio tutte le fasi produttive e spesso anche quella della commercializzazione).

La nostra agricoltura ha ancora potenzialità, ma la sommatoria delle "disattenzioni" la sta demolendo

E UN FUTURO "SCONVOLGENTE"

Per cercare di capire a cosa prepararci per il prossimo futuro, dobbiamo renderci conto di cosa sta accadendo nel mondo in cui viviamo a sempre più stretti "contatti di gomito".

Evoluzione della Geopolitica

Con l'evolversi della situazione globale (politica, economica, sociale) nuove realtà stanno emergendo, in un sempre più complesso intreccio di interessi. Non

possono sfuggire alla vostra attenzione le pericolose situazioni che lambiscono il Sud Mediterraneo e che ci coinvolgono direttamente con una biblica fuga migratoria da non sottovalutare e da non considerare con indifferenza. Così come non possiamo ignorare i conflitti che stanno esplodendo nel mondo con preoccupante frequenza. La storia ci riconduce a problematiche quali quelle messe in atto dai Russi con l'invasione della Crimea e il tentativo di analoga azione nei confronti dell'Ucraina; a un Medio Oriente che sta facendo risorgere

**L'instabilità geopolitica
e le strategie dei conflitti
si riflettono
sul mercato alimentare**

un truce Califfato, rinnegando ciò che Atatürk aveva modernizzato. Preoccupano anche le pretese espansionistiche della Cina con le sue autonome invasioni di Paesi limitrofi, quali presunte aree di propria competenza. Molti conflitti sono innescati da follie ideologiche e febbri di potere, ma anche per la carenza di cibo e acqua.

Vi sono Paesi, come la Cina, nei quali oggi esistono aree prospere, accanto ad altre costrette a rimanere in condizioni difficili. La Cina ha legato la sua moneta al dollaro, ha fatto studiare in Occidente (e soprattutto negli Stati Uniti) un numero rilevante dei suoi giovani, ha sviluppato enormemente la propria ricerca scientifica, ha incrementato le proprie attività produttive e commerciali, avvalendosi del basso costo della propria manodopera e non rispettando né brevetti, né regole mondiali sul commercio. I propri bilanci hanno raccolto non solo i frutti delle sue esportazioni e attività finanziarie, ma anche le rimesse di milioni di cinesi che lavorano sparsi in tutto il mondo. Ha accumulato forti depositi di valuta e titoli stranieri, ha acquistato o acquisito i diritti d'uso di terre coltivabili in vari continenti. Un insieme socialmente molto eterogeneo, compresso da una gerarchia potente che non può riconoscere diritti civili e tanto meno internazionali.

Nella Geopolitica del nostro pianeta è nato un nuovo modello di governo, allo stesso tempo comunista e capitalista, che registra alti livelli di crescita economica e si propone come nuovo capitalismo autoritario, molto diverso da quelli delle democrazie occidentali, ma comunque inseritosi nel sistema capitalistico globale e nella competizione sui mercati. Il ricorso alla dittatura, rigida e spietata, viene esercitato facendo mancare il rispetto dei diritti civili e ciò rende difficile parlare di successo, di benessere sociale, di stabilità. Abbiamo quindi molti motivi per guardare al vulcanico scenario mondiale e per essere consapevoli dei rischi di disastrose eruzioni.

Peraltro, nel quadro mondiale, si sta contestualmente realizzando un susseguirsi di *Summit*, sempre più frequenti, che rappresentano un evidente rico-

noscimento del bisogno di intenti comuni per affrontare, in modo condiviso e solidale, i grandi problemi che investono l'intero pianeta.

Situazione interna italiana

Credo sia doveroso considerare anche la critica situazione interna del nostro Paese, gravato da un debito pubblico molto pesante, un'elevata disoccupazione, una diffusa crisi produttiva, una pressione fiscale insostenibile, ecc. Le difficoltà da affrontare sono numerose, anche se le potenzialità del Paese sarebbero in grado di farle superare, correggendo gli errori commessi, modificando i criteri di spesa, promuovendo la ricerca, richiamando capitali per accrescere investimenti e lavoro, innovando le tecniche di produzione per renderle sempre competitive, ecc. Queste difficoltà sono note da tempo, ma non si è riusciti finora a superarle, anche a causa di obsolescenti strutture del nostro sistema istituzionale e amministrativo. Negli ultimi anni si sono rapidamente susseguiti Governi ai quali non è stata data la possibilità di realizzare i propri programmi. I partiti e movimenti politici appaiono confusi e divisi, anche al loro interno. In queste condizioni le grandi corporazioni, *lobbies*, caste, cosche e consorterie varie riescono a bloccare qualsiasi iniziativa, ciascuno per tutelare propri grandi e piccoli interessi. Tutto ciò crea anche un substrato fertile per lo sviluppo delle criminalità organizzate e della devastante corruzione diffusa. L'attuale Governo si sta adoperando con coraggiosi e ambiziosi programmi su fronti diversi, scaglionando i previsti interventi in un arco di tempo relativamente breve. Il Paese deve infatti al più presto prepararsi ad affrontare un impegnativo futuro e deve quindi dotarsi di adeguate strutture istituzionali, nonché di un sistema politico e amministrativo in grado di governare democraticamente, con la sempre più indispensabile tempestività e decisione.

Confidiamo vivamente che gli interventi in programma comprendano anche la indispensabile e urgente attenzione a quanto sta accadendo al settore primario. Che l'agricoltura sia sottovalutata e trascurata lo dimostra anche l'intento, ripetutamente manifestato, di abolirne il competente Ministero e dall'averne prontamente trasferito le principali competenze alle Regioni e ad altri Ministeri, con conseguenti effetti negativi. Ad esempio, l'eliminazione degli Ispettorati Agrari, strutture benemerite soprattutto per le difficili attività di divulgazione e assistenza tecnica

**Quanto sta accadendo
al nostro settore primario
richiede urgenti interventi**

degli agricoltori. Fra l'altro, si riparla ancora di sopprimere il Corpo Forestale dello Stato.

Oggi però si avverte sempre più un diffuso declino del senso dello Stato e la mancanza di una unitaria politica agricola nazionale. Il ministro dell'agricoltura è condizionato dalle decisioni spettanti alla U.E. e alle Regioni, oltre che dalle tante pressioni esercitate sul Governo dai cosiddetti "poteri forti". Si sente quindi la necessità di conferire a quel Dicastero l'autorità e le prerogative necessarie per poter realizzare l'auspicato e atteso indirizzo programmatico nazionale del settore agricolo e dei suoi singoli comparti.

**I contributi integrativi
non costituiscono
una soluzione**

Non si tratta di proteggere e tutelare (nel senso di conservare) l'agricoltura attuale, ma di affrontare e risolvere problemi pressanti, quali quelli che oggi ho evidenziato. Non si tratta neppure di sostenere gli agricoltori (nel senso di aiutarli finanziariamente) con contributi integrativi, che non costituiscono affatto una soluzione dei problemi,

anche perché non saranno eterni. Non sono comunque da considerare come interventi assistenziali di sopravvivenza, perché non vengono equamente distribuiti a tutti i bisognosi, ma elargiti con criteri discrezionali e con obblighi condizionanti, che non rispettano gli indispensabili principi della libera e responsabile imprenditorialità. Infine non si tratta di aumentare il numero delle aziende agricole, o dei loro addetti, ma di incrementare la produttività del lavoro e valorizzare prodotti innovati e competitivi, anche per qualità¹⁷. I giovani tornerebbero spontaneamente al lavoro dei campi, anche senza bisogno di costosi incentivi, se si rendesse possibile realizzare un reddito adeguato.

Quando si sarà definitivamente usciti dall'attuale grande crisi generale, non si tratterà di un semplice ritorno alla situazione precedente. Saremo chiamati ad affrontare altre nuove realtà, cercare nuovi equilibri, riconsiderare molti concetti. Ciascun Paese avrà sempre più bisogno di un'agricoltura efficiente e dinamica; il nostro non fa eccezione.

Il futuro è affidato alla Scienza e alla intelligenza umana

L'*Homo sapiens* non è un animale inerme. Anzi, è dotato dell'arma più potente, l'intelligenza, che gli ha consentito di prevalere su tutti gli organismi viventi del pianeta. Quella è l'arma con la quale potrà e dovrà affrontare anche

¹⁷ D. CASATI, *Genio italico e denominazioni*, cit.



Il pubblico durante la Cerimonia Inaugurale

le incognite del futuro. L'intelligenza lo stimola ad allargare e approfondire le proprie conoscenze, non solo per soddisfare la sua curiosità esistenziale, ma anche per trovare modo di vivere meglio e di sopravvivere. Con ottimismo confidiamo quindi nella intelligenza e nella capacità di ragionare, per costruire con saggezza il futuro. Comunque è bene riflettere anche sul fatto che, come tutti gli organismi viventi, siamo soggetti a una continua evoluzione biologica che si somma agli effetti della nostra crescente cultura, sensibilità, ecc., e a quelli dalle avanzate tecnologie. Forse siamo in una nuova fase "antropocenica", cioè di cambiamenti dell'*Homo sapiens*, successiva a quella che qualcuno ritiene possa riconoscersi intorno al 1600. In ogni caso è bene ricordare che stiamo cambiando anche noi.

Gli indirizzi programmatici di chi governa (a qualsiasi livello) vengono giustamente basati sulle esigenze della realtà esistente, talvolta anche con felici intuizioni. Ma non possiamo neppure immaginare i cambiamenti che potranno modificare anche i nostri comportamenti.

Pensando al futuro, dobbiamo considerare le grandi potenzialità raggiunte dalla ricerca scientifica universale, ormai sviluppatasi in un corposo e articolato insieme di studiosi internazionali, che parlano un unico linguaggio.

Purtroppo, l'organizzazione della ricerca scientifica nazionale è complessivamente statica e frastagliata tra tanti Ministeri, mentre i Paesi più lungimiranti avanzano con le organizzazioni e incrementano gli investimenti. Gli univoci

appelli e suggerimenti scaturiti in materia da autorevoli lavori collegiali del nostro mondo accademico non sono stati finora ascoltati nonostante che il nostro Paese disponga di eccellenze anche avanzate, oltre che di grandi potenzialità umane attratte all'estero¹⁸.

Non si può trascurare questa dirompente realtà e tanto meno un Paese può velleitariamente fermare un settore della ricerca scientifica, anche perché essa continuerà comunque a svilupparsi nel resto del pianeta. L'esempio oscurantista del forzato blocco della ricerca sugli OGM¹⁹ rappresenta un capitolo

La ricerca scientifica nazionale di interesse agricolo è frastagliata tra Ministeri diversi mentre proposte autorevoli rimangono ignorate

¹⁸ Cfr. la Giornata di studio tenuta presso l'Accademia dei Georgofili il 30 aprile 1997 su: *Riorganizzazione della ricerca scientifica pubblica nel settore delle Scienze Agrarie*, in «I Georgofili. Quaderni», III, 1997 e inoltre la Giornata di studio dell'8 marzo 2010 su: *La ricerca scientifica pubblica. Strutture e organizzazione per le Scienze Agrarie*, in «I Georgofili. Quaderni», I, 2010.

¹⁹ *Gli OGM: a che punto di vista giuridico siamo?*, convegno tenuto il 13 novembre 2014 presso

nero del nostro Paese, non nuovo nella storia della Scienza, poi deplorato con pubbliche scuse, anche se tardive. Ma la scarsa considerazione di cui soffre la nostra ricerca scientifica è espressa anche da coloro che “sapendo leggere, scrivere e far di conto”, salgono sul palco dei “potentati” e suggeriscono che sia meglio affidarsi al “sapere dei contadini”²⁰, piuttosto che alla Scienza. Speriamo che idee di questo genere non vengano esposte nell’ormai prossima Expo. Non vorremmo che i visitatori riportassero a casa qualche delusione così pesante.

Si assiste ancora a discussioni sul primato della politica e sull’opportunità che i Governi vengano affidati a tecnici competenti (tecnocrazia). Ma stanno già emergendo autorevoli opinioni secondo le quali anche i programmi di chi governa saranno sempre più condizionati da irrinunciabili innovazioni che partono dalla Scienza. Le contrapposte politiche si troveranno quindi ad avere nuovi comuni denominatori e a dare congiuntamente priorità a cambiamenti riconducibili all’interesse generale della Nazione.

**Innovazioni irrinunciabili
prodotte dalla Scienza
condizioneranno i programmi
di chi governa**

Nuove tecnologie stimoleranno sempre più i continenti e l’umanità ad avvicinarsi. Stanno già nascendo nuove generazioni che sentono i legami al proprio Paese ma che recepiscono il senso della loro appartenenza al mondo intero. È un avvio verso obiettivi che appaiono logici per l’umanità e che vanno colti come segni positivi da assecondare. Si attraverseranno diverse e lunghe fasi di transizione, verso ideali di libertà e di benessere generale, ma non si deve però incorrere in equivoci e follemente cercare di sopraffare chi continua a pensarla diversamente. La nostra libertà deve porsi dei limiti, per poter convivere con dignità nella realtà che ci circonda, senza creare e assecondare divisioni che sarebbero fatalmente destinate a competere fra loro, anche con la violenza.

Il mondo sarà sempre più dinamico e dovrà essere pronto ad adeguarsi rapidamente alle ulteriori innovazioni. Sarà la ricerca scientifica a produrre

l’Accademia dei Georgofili, in «I Georgofili. Atti della Accademia dei Georgofili», serie VIII, vol. 11, 2014, tomo II (in corso di stampa).

²⁰ In pochi decenni insieme alla sua millenaria civiltà, è scomparsa anche la parola “contadino” considerata fortemente denigrativa e spregiativamente assimilata a termini quali “bifolco”, “villano”, “cafone”, “rustico”, “buzzurro”, ecc. Oggi gli “operai” addetti all’agricoltura sono i “salarati”. La tradizionale e generica figura dell’agricoltore, tuttora abitualmente usata, è meglio definita da quella di “imprenditore agricolo”.

motivi di cambiamento irrinunciabili e sarà la politica che dovrà adottarli al più presto per conseguire vantaggi e rimanere competitivi nella realtà globale. La storia dei rapporti tra Scienza e Politica è destinata quindi a mutare. Sarà, di fatto, un altro elemento sconvolgente del futuro.

Trarre le conclusioni e decidere il da farsi

Ho cercato di sintetizzare un'ordinata serie di fattori che hanno contribuito a creare le odierne difficili condizioni del nostro settore primario. Una situazione che già è in bilico, ma che si tarda a riconoscere e che talvolta si tenta anche di mascherare. I *mass media* continuano infatti a prodigarsi nel diffondere immagini folcloristiche di un mondo agricolo felice, presentandolo attraverso tavole imbandite, cuochi che illustrano cibi tradizionali, *sommelier* che presentano vini eccellenti, ecc. Si mostrano anche esempi di attività agricole innovative, realizzate presso aziende che hanno potuto investire i necessari capitali. Ma quei modelli non rappresentano l'attuale stato generale dell'agricoltura e non sono sempre adottabili ovunque. Se si dimostrassero validi, cioè se riusciremo a produrre margini di reddito, qualsiasi imprenditore agricolo farebbe di tutto per imitarli, come è sempre avvenuto da millenni. Ma andrebbe comunque ridimensionato il numero delle troppe "disattenzioni" e il peso di una burocrazia, già elefantiaca, che le Amministrazioni pubbliche continuano a far crescere, con costi talvolta non preventivati nel varare nuove norme.

Non si cerchi di tacitare le odierne considerazioni attribuendomi la rassegnata immagine di Cassandra, perché sono invece ottimista convinto delle grandi potenzialità della nostra agricoltura, perché conosco la costanza, il buon senso e i sentimenti che legano gli agricoltori alla terra, ma soprattutto perché confido nella intelligenza e lungimiranza dell'intero mondo imprenditoriale, che non può sentirsi estraneo a quanto si sta cercando di fare per il settore primario.

Di fronte a questa realtà non ho assunto il ruolo del "medico pietoso", non solo per evitare le sue proverbiali conseguenze, ma anche per non assecondare le abitudini all'indifferenza e all'ignavia. L'analisi che ho messo in luce è però accompagnata da una diagnosi e dalla indicazione di una terapia valida e ancora possibile. La ricetta è antica ed è basata sulla somministrazione di motivati ottimismo e di speranza, al paziente che

Somministrare dosi di motivati ottimismo e speranza a chi mostra la volontà di reagire per sopravvivere



Il Salone dei Cinquecento durante la Cerimonia Inaugurale

però mostri di voler reagire e sopravvivere. Sono infatti gli stessi imprenditori agricoli che devono darne segno, manifestando la volontà di far sentire unitariamente la loro voce, tenendo sempre i piedi ben saldi sulla loro terra. Purtroppo, gli agricoltori, avendo dovuto ormai subire da circa settant'anni la strategia del *divide et impera* (sempre utile a chi intende confondere e tacitare avversari e competitori), si sono lasciati trascinare verso una realtà oggi divenuta estrema, tanto da renderli spesso apparentemente annichiliti. Devono invece essere più che mai uniti e univoci, nella consapevolezza delle proprie ragioni. La costituzione di *Agrinsieme* è stata significativa e meritevole, ma costituisce il segnale di un indirizzo indispensabile che attende di essere in qualsiasi modo completato.

Un episodio, da non dimenticare, e una strada maestra da ritrovare è stato recentemente offerto da agricoltori toscani, che hanno espresso unità e forza, tanto da riuscire a superare ogni barriera politica e opporsi a un PIT regionale che aveva ecceduto con una proposta di norme limitative delle libertà imprenditoriali e palesemente punitive per l'agricoltura già in difficoltà. A questo riguardo consentitemi di manifestare vivo apprezzamento all'assessore regionale all'Agricoltura Gianni Salvadori per aver giustamente difeso le motivate ragioni degli agricoltori.

Nella contingente situazione confusa, miope e disattenta, gli agricoltori devono ritrovare al più presto la loro massima compattezza, per far fronte al plurimo "grande errore" che sta demolendo i fondamentali principi imprenditoriali, proprio quelli cui stiamo affidando le maggiori speranze di ricrescita.

Concludo, richiamando l'autorevole e saggia esortazione rivoltaci il 31 dicembre scorso dal presidente Giorgio Napolitano: *ascoltate e seguite chi, con motivate preoccupazioni, richiama tutti all'unità (non solo nazionale), ai doveri (non solo ai diritti) e alla fiducia in se stessi*. Queste alte parole sono state rivolte a tutti, nessuno escluso, ma credo che gli imprenditori agricoli (grandi, medie o piccole che siano le loro aziende) abbiano molti motivi per sentirsi destinatari, in prima linea, di tali esortazioni.

Vi ringrazio per l'attenzione con la quale avete ascoltato il franco pensiero di un agricoltore. Vi lascio, ricordando l'incisivo e indelebile messaggio *ad personam* lanciato da Hemingway: «Non chiederti per chi suona la campana. Suona per te!».



«Non chiederti per chi suona la campana. Suona per te!»



Attilio Scienza riceve per tutto il gruppo di lavoro il “Premio Antico Fattore 2015” dal presidente prof. Giampiero Maracchi



Gabriele De Gaspero riceve per tutto il gruppo di lavoro il “Premio Antico Fattore 2015” dal presidente prof. Giampiero Maracchi

Consegna del “Premio Antico Fattore”

In occasione della Cerimonia Inaugurale si è svolta la consegna del “Premio Antico Fattore”.

L'edizione del 2015 è stata dedicata alle attività attinenti la viticoltura e l'enologia.

Il Consiglio dell'Accademia dei Georgofili, avvalendosi del parere di un'apposita commissione di esperti, ha assegnato il premio ex equo ad Attilio Scienza (con Barbara Sara Biagini, Gabriella De Lorenzis, Serena Imazio, Osvaldo Failla) per il lavoro “Italian wild grapevine (*Vitis vinifera* L. subsp. *Sylvestris*) population: insights into eco-geographical aspects and genetic structure” e a Gabriele Di Gaspero (con Silvia Venuti, Dario Copetti, Serena Foria, Luigi Falginella, Diana Bellin, Simone Scalabrin, Michele Morgante e Raffaele Testolin) per il lavoro “Historical Introgression of the Downy Mildew Resistance Gene Rpv12 from the Asian Species *Vitis amurensis* into Grapevine Varieties”.

Attilio Scienza ha ritirato il premio, per tutto il gruppo di lavoro, che gli è stato consegnato dal presidente dell'Accademia dei Georgofili Giampiero Maracchi con la seguente motivazione: *«Il lavoro di Attilio Scienza et al. si focalizza sulla caratterizzazione genetica ed eco-geografica di Vitis vinifera selvatica italiana ed apre nuovi scenari conoscitivi sulle prime fasi evolutive dei vitigni autoctoni italiani. Questo studio vince ex-aequo il premio Antico Fattore Edizione 2015 per il contributo fondamentale dato alla raccolta, conservazione e caratterizzazione di germoplasma viticolo»*.

Gabriele De Gaspero ha ritirato il premio, per tutto il gruppo di lavoro, che gli è stato consegnato dal presidente dell'Accademia dei Georgofili Giam-

piero Maracchi con la seguente motivazione: *«Il lavoro di Gabriele Di Gaspero et al. individua marcatori molecolari per un importante gene di resistenza alla peronospora, consentendo una selezione più efficace e mirata per il breeding. Data la rilevanza applicativa dei risultati ottenuti, il lavoro è meritevole ex-aequo del Premio Antico Fattore Edizione 2015».*

Consegna del Premio “*Prosperitati Publicae Augendae*”

In occasione della Cerimonia Inaugurale si è svolta la consegna del Premio “*Prosperitate Publicae Augendae*” indetto dalla Sezione Internazionale di Bruxelles e destinato a una tesi di Laurea magistrale su argomento riguardante l’agricoltura e settori correlati.

Per l’edizione del 2014 il premio è stato assegnato a Stefano Nones per la tesi “*Characterization of volatile compounds released by grapevine under attack of different insects by using GC-MS and PTR-ToF-MS techniques*”.

Il premio è stato consegnato dal presidente della Sezione Michele Pasca-Raymondo con la seguente motivazione: «*La tesi, presenta con originalità e rigore scientifico osservazioni di fenomeni specifici nelle complesse relazioni ospite/parassita-predatore. Tali conoscenze meritano di essere sempre più sviluppate, perché aprono la strada ad applicazioni pratiche nelle strategie di lotta integrata e nella formulazione di adeguate risposte alla progressiva riduzione dei principi attivi utilizzabili nei fitofarmaci. Si risponde così alle crescenti esigenze della società civile per una produzione agricola più sostenibile e meno dipendente dal ricorso ai trattamenti fitoterapeutici tradizionali, attraverso soluzioni innovative che una società basata sulla conoscenza deve saper incentivare ed incoraggiare.*».



Il dott. Stefano Nones riceve dal presidente della Sezione Internazionale di Bruxelles
dott. Michele Pasca-Raymondo
il premio “*Prosperitati Publicae Augendae*”

INAUGURAZIONE DEL 262° ANNO ACCADEMICO

ATTIVITÀ SVOLTA
E PUBBLICAZIONI EDITE NEL 2014

parte integrante
della Relazione del Presidente

Attività svolta

ADUNANZE PUBBLICHE*

17 gennaio – *Dopo la riforma della PAC, l'Agricoltura sarà al centro della ripresa?*

Lettura di Paolo De Castro.

Con la definitiva approvazione della PAC, il sistema agricolo europeo e italiano si appresta a iniziare il settennato di programmazione (fino al 2020) con nuove risorse e nuovi strumenti per affrontare le molteplici sfide che attendono le imprese e che derivano da uno scenario mondiale radicalmente cambiato e in continua evoluzione.

Il sistema agro-industriale italiano sta attraversando un momento delicato, stretto tra una crisi economica interna e un contesto internazionale in forte sviluppo, sia per la pressione competitiva delle imprese concorrenti, sia per la forte crescita dei consumi alimentari dei Paesi emergenti. E, all'interno della filiera alimentare, l'anello debole è rappresentato proprio dall'agricoltura, soprattutto per problemi strutturali. La forte polverizzazione che contraddistingue l'agricoltura italiana nonché la scarsa concentrazione e organizzazione produttiva e commerciale, riducono il potere contrattuale degli agricoltori. Gli effetti di questa debolezza sono facilmente riscontrabili nell'andamento del reddito delle imprese agricole, anche negli anni in cui i prezzi alimentari sono in aumento.

Seppur in maniera minore, anche le imprese alimentari italiane appaiono sottodimensionate rispetto alle aziende europee, in termini di valore della produzione di numero di occupati per impresa; pur a fronte di una crescita delle esportazioni di quasi il 70% in dieci anni, la propensione all'export della nostra industria alimentare è inferiore a quella dei nostri principali competitori europei.

* Ove non altrimenti indicato, le Adunanze pubbliche sono state realizzate presso la Sede accademica.

3 febbraio – *Dai prodotti agricoli primari ai consumatori. I percorsi della storia*

La giornata di studio è stata organizzata nell'ambito delle iniziative *Verso Expo 2015* promosse dai Georgofili.

La storia dell'uomo nasce con quella dell'agricoltura e con la scoperta dei segreti della trasformazione di molti prodotti agricoli in prodotti alimentari o destinati all'abbigliamento.

Ripercorrere questo cammino significa, in fondo, seguire le evoluzioni della storia umana, dello sviluppo dei grandi imperi, dei periodi delle grandi invasioni e della rinascita dei commerci che trova la sua origine, pur derivata, nelle città italiane e nei loro mercanti fra il XII e il XV secolo.

Le successive scoperte in materia di meccanizzazione, di trasporti e di elettronica hanno comportato un progressivo mutare del quadro generale del nostro globo, che ha perso i caratteri europa-centrici, che lo avevano caratterizzato dal XIV al XX secolo, per cedere alla globalizzazione; questo fenomeno comporta il rischio, per il nostro Paese, della perdita di alcuni vantaggi competitivi nel settore alimentare a causa di progressive delocalizzazioni che, dopo avere interessato ambiti del terziario e del secondario, minacciano anche il settore primario.

La giornata di studio aveva l'intento di evidenziare le problematiche del XXI secolo, e di suggerire i rimedi per evitare che il diffondersi della conoscenza di molti dei *segreti* del nostro Paese, in campo agricolo e alimentare, ci faccia perdere un primato nel settore dei prodotti tipici che per lungo tempo abbiamo mantenuto.

Relazioni:

Zeffiro Ciuffoletti – *I rapporti diretti fra agricoltori e consumatori nel passato (I mercati alimentari del '700 / Gli scambi alimentari dall'Unità nazionale alla metà del '900)*

Dario Casati – *I prodotti alimentari trasformati, dall'azienda agricola all'industria alimentare*

Paolo Surace – *Innovazioni e consumo di suolo*

Bernardo Caprotti – *Nascita e sviluppo della grande distribuzione alimentare*

Luigi Costato – *Reti di impresa e delocalizzazioni*

7 febbraio – *Arcangelo Scacchi: un poliedrico naturalista*

Il convegno è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze e l'Università degli Studi di Bari, presso l'Aula Magna "Aldo Cossu" dell'Ateneo barese.

È stata ricordata la figura dello scienziato pugliese, laureato in medicina a

Napoli, ma appassionato di studi in vari settori delle scienze naturali. È stato il primo mineralogista italiano affermatosi in campo internazionale ed ebbe l'onore di vedersi attribuire un minerale, la "scacchite".

Relazioni:

Eugenio Scandale – *Intervento introduttivo*

Pasquale Corsi – *Matteo Tondi mineralogista. Cenni biografici di un illuminista cosmopolita (1762-1835)*

Maria Rosaria Ghiara – *Arcangelo Scacchi e il Real Museo Mineralogico dell'Università di Napoli Federico II*

Rafael La Perna – *Arcangelo Scacchi e i fossili di Gravina in Puglia*

Pierfrancesco Dellino – *Arcangelo Scacchi. Un vulcanologo*

Anna Garavelli – *Arcangelo Scacchi e la mineralogia dei vulcani*

Giovanna Agrosì – *Arcangelo Scacchi cristallografo e mineralista*

14 febbraio – *Quale futuro per l'agricoltura italiana dopo la riforma della PAC?*

Lettura di Paolo De Castro organizzata dalla Sezione Centro Est dei Geografili, presso la Sala Bertozzi del Palazzo dell'Agricoltura a Piacenza.

La chiarezza espositiva, particolarmente apprezzata, del relatore ha consentito di focalizzare l'attenzione sugli aspetti più rilevanti della complessa normativa; tra i temi più importanti quello del *greening*, meccanismo per il quale una parte del terreno deve essere lasciato a riposo e la cui percentuale, grazie al lavoro della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo di cui il relatore era presidente, è stata ridotta. Al centro del dibattito c'era anche la figura di *agricoltore attivo*, cioè di quell'imprenditore che deve rappresentare l'unico beneficiario dei contributi europei; si è parlato inoltre della questione del ricambio generazionale in agricoltura e dei piani nazionali di sviluppo rurale, che permetteranno di introdurre anche nel nostro Paese i meccanismi di assicurazione per la gestione dei rischi.

Sono state puntualizzate le ripercussioni della nuova PAC nel settore della viticoltura, della zootecnia, della produzione del latte e della frutticoltura, entrando quindi nel merito delle realtà locali dell'area piacentina; sono stati inoltre evidenziati i gravi disagi economici e socio-ambientali dei territori collinari nonché la preoccupazione per gli aspetti burocratici che rappresentano una ulteriore difficoltà per gli agricoltori.

20 febbraio – *Lineamenti di storia della cartografia italiana*

Alla presenza dell'Autore, Leonardo Rombai e Paolo Nanni hanno presentato il volume di Andrea Cantile (GeoWeb 2012). È intervenuta Maria Concetta Zoppi.

25 febbraio – *Come cambia la difesa della vite: esperienze in Toscana*

La difesa sanitaria delle colture rappresenta il cuore delle scienze agronomiche e la sua attuazione ha ritrovato, nella ricerca dell'ultimo decennio e negli agronomi più attenti, la consapevolezza della complessità di fattori che concorrono al buono stato di salute delle piante. Forti sono state anche le motivazioni per la razionalizzazione e il miglioramento dell'impiego di prodotti chimici per le coltivazioni, con l'attuazione di quella che viene definita, in contesti diversi, viticoltura razionale, ragionata, di precisione, "sostenibile".

Le ricerche recenti, unitamente alle nuove disponibilità tecnologiche, fanno prevedere nel prossimo futuro, un passo evolutivo epocale, con l'introduzione nelle aziende di mezzi di analisi, gestione e tracciabilità capaci di tenere sotto controllo una moltitudine di fattori oggi impensabile. D'altronde, le nuove generazioni hanno già la capacità di usare e dominare tali tecnologie.

La giornata di studio ha illustrato esperienze innovative e complementari nella gestione delle aziende viticole.

Relazioni:

Marco Vieri – *Dalla rivoluzione verde all'agricoltura intelligente*

Ruggero Mazzilli – *Viticoltura razionale*

Laura Mugnai – *Alternative e buone prassi di difesa dai patogeni*

Paolo Storchi – *Nuovi approcci integrati nello sviluppo delle tecniche viticole*

Gionata Pulignani – *Nuove tecniche di gestione della viticoltura*

26 febbraio – *Fave e favelli*

Franca Tommasi ha presentato il volume a cura di Domenico Nardone, Nunzia Maria Ditunno e Santina Lamusta. La manifestazione è stata organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili a Taranto nell'ambito de "Il Giardino Mediterraneo".

27 febbraio – *From phylogenetics to association genetic: apricot an interesting case study for Prunus species*

La lettura di Jean Marc Audergon è stata organizzata dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali dell'Università di Pisa.

Tra le piante arboree da frutto, le specie appartenenti al genere *Prunus* possiedono una grande variabilità fenologica, in parte dovuta al loro uso che va dalle piante forestali alle piante decidue per la produzione di frutti (carnosi e a guscio), fino alle piante a scopo ornamentale.

L'analisi filogeografica rivela maggiori differenze tra specie quando il raggruppamento è fatto in base al pesco e una maggiore organizzazione filogeografica in albicocco e susino. Questi modelli suggeriscono una contrapposta azione dei processi di domesticazione e di selezione naturale, con una più profonda influenza esercitata dalla domesticazione nel caso del germoplasma di pesco, mentre nel caso dell'albicocco è la selezione naturale a esercitare una pressione più efficace, attraverso l'influenza adattativa dei fattori pedoclimatici.

Il forte sviluppo delle metodologie d'ingegneria genetica agevola la gestione delle risorse genetiche o della propagazione di specie perenni minori. In tal senso l'albicocco, essendo caratterizzato da una vasta diversità genetica, deve essere considerato come principale risorsa da cui attingere geni per le specie *Prunus* del futuro.

5 marzo – *Il mandorlo*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione tra gli altri con la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, la Società Botanica Italiana sez. Pugliese e l'Accademia Pugliese delle Scienze, nell'ambito de "Il Giardino Mediterraneo". Sono intervenuti Anna Rita Somma, Donato De Giorgio e Pasquale Losciale, che ha curato anche una esposizione di diverse varietà di mandorle.

6 marzo – *Biotecnologie microbiche del futuro: idrogeno e metano da residui dell'industria alimentare*

Nel corso della giornata di studio sono stati presentati i risultati di due progetti di ricerca, finanziati dal MiPAAF, finalizzati allo studio di strumenti per recuperare energia in forma di idrogeno e metano da scarti di attività agroindustriali.

Ogni anno vengono prodotte ingenti quantità di scarti vegetali e il loro smaltimento generalmente costituisce un problema di natura sia economica che ambientale. I due progetti, che hanno visto coinvolti gruppi di ricerca delle Università di Firenze, del Molise e di Bologna, hanno studiato e messo a punto sistemi di produzione di idrogeno e metano dalla trasformazione di scarti vegetali condotta da microrganismi specializzati. I risultati ottenuti hanno mostrato le buone prospettive dei processi studiati, sia in termini di energia recuperata che di pretrattamento degli scarti vegetali e, al tempo stesso, hanno indicato in quale direzione vada sviluppata la ricerca futura per arrivare alla realizzazione di un processo industriale economicamente sostenibile.

Relazioni:

Roberto De Philippis – *Idrogeno e metano di origine biologica: microrganismi e processi biotecnologici per il recupero di energia dai residui vegetali*

Giancarlo Ranalli – *Produzione di idrogeno e metano in impianto a due fasi operante su residui dell'agroindustria*

Alessandra Adessi – *Produzione di idrogeno con batteri fotosintetici dal digestato di impianto di biometanazione di residui dell'agroindustria*

Martina Cappelletti – *Bioproduzione di idrogeno con batteri ipertermofili*

Stefano Fedi – *Batteri ipertermofili e utilizzo degli scarti agroalimentari*

7 marzo – *Genetica*

Mario Enrico Pe' e Silvia Bonaccorsi hanno presentato il volume curato da Sergio Pimpinelli (CEA – Casa Editrice Ambrosiana, Milano). Marco Bazicalupo ha ripercorso lo sviluppo della Genetica a 111 anni dalla riscoperta delle Leggi di Mendel.

18 marzo – *I legumi. Tradizione, coltivazione, aspetti nutrizionali e salutistici*

All'incontro, organizzato a Bari dalla Sezione Sud Est dei Georgofili nell'ambito de "Il Giardino Mediterraneo", sono intervenuti Anna Rita Somma, Pasquale Montemurro e Laura Dell'Erba.

20 marzo – *La produzione di grano duro per pasta di qualità tutta italiana*

La giornata di studio, organizzata dalla Sezione Nord Est dei Georgofili, presso Agripolis (PD), si è svolta nell'ambito delle iniziative *Verso Expo 2015* promosse dai Georgofili.

Relazioni:

G. Mosca – *Il progetto Ager "Grano duro": obiettivi e finalità*

F. Morari – *Un modello gestionale di supporto alle decisioni per la produzione sostenibile di grano duro di qualità. Integrazione di proximal sensing e previsioni stagionali per l'ottimizzazione della concimazione a dose variabile*

L. Sartori – *Valutazioni tecniche per la raccolta selettiva*

F. Gasparini, I. Bozzolan – *Un modello gestionale di supporto alle decisioni per la produzione sostenibile di grano duro di qualità*

E. De Francesco, I. Bozzolan, M.A. Perito – *La disponibilità dei consumatori a pagare per le caratteristiche "concimazione azotata sostenibile" e "digeribilità degli amidi" della pasta*

G. Pasini – *Presentazione e descrizione delle caratteristiche di alcuni campioni di pasta ottenuti da grano duro raccolto dal campo*

G. Mosca – *Conclusioni*

21 marzo – *Riso*

Il seminario sul riso, presso il Castello Visconteo di Sant'Angelo Lodi-

giano, è stato organizzato dal Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura di Sant'Angelo Lodigiano in collaborazione con l'Accademia dei Georgofili, la Fondazione Giangiacomo Morando Bolognini, la Società Agraria di Lombardia, l'Associazione milanese laureati in scienze agrarie.

I lavori sono stati introdotti da Tommaso Maggiore che ha ricordato come il riso costituisca oggi uno dei cardini della nutrizione umana, il che spiega l'importanza di porre all'attenzione del pubblico la filiera riso e gli aspetti tecnologici a essa relativi.

La sessione mattutina è stata aperta da Gaetano Forni che ha affrontato i temi dell'origine remota del riso fino al suo affermarsi in Italia a partire dalle prime esperienze del XV secolo. Luciano Segre ha descritto come le vicende del riso risultino strettamente intrecciate con le vicende storiche dell'Unità d'Italia. Giandomenico Polenghi ha evidenziato che la superficie riso in Italia è passata da 180.000 ettari degli anni '80 agli attuali 220.000. Dario Sacco e Marco Romani hanno analizzato l'evoluzione delle tecniche colturali, mentre Aldo Ferrero ha descritto le tecniche di diserbo a partire dalla monda manuale, soffermandosi sui primi infruttuosi tentativi di diserbo chimico per giungere agli attuali pacchetti tecnologici Erbicida+varietà tollerante. Carlo Lorenzoni ha condotto una riflessione sulle attività di miglioramento genetico del riso condotte in Italia. Paola Sidoti ha presentato la collana "Coltura e Cultura" e lo specifico sito che consente l'accesso gratuito ai volumi della collana e in particolare a quello dedicato al riso. Roberto Fontana ha chiuso la mattinata trattando le peculiarità del risotto, descrivendone cinque tipici lombardi.

La sessione pomeridiana è stata aperta da Dario Casati che ha illustrato il ruolo chiave del riso per la sicurezza alimentare globale, evidenziando che fra i tre maggiori cereali (frumento, mais e riso), il riso è al terzo posto per superficie coltivata, al secondo per quantità prodotta e primo per quantità destinata al consumo umano. Massimo Bertone ha collocato l'attività della propria società nel quadro del miglioramento genetico che nella prima metà del XX secolo ha visto la nascita delle grandi varietà italiane. Adriano Canever ha trattato le modalità di lavorazione del riso, evidenziando come queste non modifichino in nessun modo il chicco, mentre Erica Repaci ha sottolineato come le peculiarità del riso ne facciano un alimento di elevato valore biologico, conferendogli caratteri di alimento funzionale da valorizzare. Infine Marco Magni ha descritto il Distretto rurale "Riso e rane", fra i cui obiettivi vi è la commercializzazione del prodotto riso attraverso la valorizzazione delle tipicità e delle caratteristiche dell'ambiente in cui viene coltivato.

21 marzo – *La dieta si fa contando i passi*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili in collaborazione con il Rotary Club di Lecce.

Dopo i saluti di Giuseppe Mauro Ferro e Calogero Vancheri, ha introdotto la manifestazione Gabriele Conte. Sono seguiti gli interventi di Eugenio Del Toma e Francesco Schittulli, intervistati da Michele Mirabella.

22 marzo – *Agricoltura, Alimentazione e Salute: le sfide dell'agroalimentare pugliese*

La tavola rotonda è stata organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili in collaborazione con il Rotary Club di Lecce.

I lavori sono stati introdotti da Renato Cervini e Giuseppe Mauro Ferro. Hanno partecipato Raffaele Baldassarre, Eugenio Del Toma, Daniele Ferrocino, Cosimo Lacirignola, Angelo Maci, Francesco Pacella, Ugo Patroni Griffi, Nicola Ruggiero e Francesco Schittulli. I lavori sono stati moderati da Michele Mirabella.

25 marzo – *Inaugurazione del 261° Anno Accademico dei Georgofili*

La cerimonia di inaugurazione, che si è svolta come ormai tradizione nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, si è aperta con un breve intervento di Antonio Michele Stanca, presidente UNASA (Unione Nazionale delle Accademie Scienze Agrarie).

Il presidente dei Georgofili, Franco Scaramuzzi, ha poi letto la sua relazione annuale sul tema *Crisi e rivoluzioni tecnologiche. Capisaldi del futuro: Lavoro, Capitale, Conoscenza*.

È seguito un intervento da parte del vicesindaco della città di Firenze, Dario Nardella, prima della prolusione inaugurale tenuta da Antonio Patuelli su *Il credito agrario ieri, oggi e domani*.

Nel corso della cerimonia sono stati consegnati i diplomi ai nuovi accademici emeriti, ordinari e sostenitori. Atto conclusivo della cerimonia, la consegna dei premi "Antico Fattore", "Donato Matassino" e *Prosperitati Publicae Augendae*.

Sono stati rispettivamente premiati Erminio Monteleone (per il lavoro *Sensory methods for optimizing and adding value to extra virgin olive oil*), Mara Battagin (per la tesi *National and international genetic evaluations for body condition score and related traits in Italian Holstein Friesian breed*), Stefano Ciliberti (per la tesi *Il funzionamento delle filiere alimentari: teoria economica e strumenti di politica agraria*).

I testi delle relazioni e la registrazione video della cerimonia di inaugurazione erano disponibili sul sito www.georgofili.it.

27 marzo – *Sistemi agricoli ad Alto Valore Naturale: tutela della biodiversità e sviluppo rurale*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Natura e del Territorio dell'Università degli Studi di Sassari, presso Palazzo di Città (Teatro Civico, Sassari). Le Politiche di Sviluppo Rurale hanno profonde ricadute sulla dinamica dei paesaggi agrari e sulla costruzione di possibili scenari; esternalità ambientali, come la conservazione dei paesaggi sedimentati dai *sistemi agricoli ad alto valore naturale* (AVN), sono presenti soprattutto nei territori collinari di difficile meccanizzazione, così diffusi nel nostro Paese. L'impostazione ambientale della politica agricola comunitaria è rafforzata anche con il riconoscimento degli *Ecosystem Services*, di cui l'Unione Europea sottolinea l'importanza nella programmazione Europe 2020 (*EU 2020 Biodiversity Strategy*). Misure di sostegno per le AVN sono già operanti in diversi Paesi europei, mentre in Italia se ne prevede l'inserimento nella pianificazione sostenibile dei territori rurali, nel rispetto degli specifici tratti culturali e tradizionali delle eterogenee realtà del paesaggio agrario italiano.

I relatori hanno cercato di spiegare se la caratterizzazione dei sistemi agricoli ad Alto Valore Naturale può costituire un volano per la valorizzazione di economie locali e paesaggi rurali; quali possano essere i pro e i contro per le realtà agricole italiane e quale l'efficacia della futura PAC rispetto a questi obiettivi. E se il vincolo imposto per le aree a focus ecologico, può essere visto come un rischio per l'autonomia delle scelte imprenditoriali.

Presidente: Filiberto Loreti

Antonella Trisorio – *Identificazione dell'agricoltura ad alto valore naturale: stato dell'arte, approcci e metodi*

Alessandro Gimona – *Valutazione degli Ecosystem Services: metodi e limiti*

Matilde Schirru – *Gli oliveti tradizionali del Montiferru, potenzialità AVN in Sardegna*

Alfonso Orefice – *Le aree agricole ad Alto Valore Naturale e le ricadute della PAC nel contesto regionale*

Paola Zinzula – *Aree Natura 2000: la tutela come opportunità*

Eugenio Corazza – *Politiche di difesa e tutela delle HNV e della biodiversità attuate con il PSR 2007-2013*

Giancarlo Rossi – *Conclusioni*

28 marzo – *PAC 2014/2020. Ruolo, organizzazione e obiettivi dell'olivicoltura pugliese*

Il seminario, organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in col-

laborazione con APOL Lecce, CIA Lecce e AGEA, era diviso in due sessioni.

La prima sessione, dal titolo “Il programma di attuazione del Reg. CE N. 867/08 modificato dal Reg. UE n. 1220/11 nel triennio 2012/2015”, ha visto gli interventi di Giovanni Muia e Salvatore Camposeo. La seconda sessione, una tavola rotonda che dava il titolo all’intero seminario, era moderata da Luigi Caricato. Dopo una introduzione di Giuseppe Mauro Ferro e i saluti delle autorità intervenute, hanno preso la parola Raffaele Baldassarre, Genaro Sicolo e Francesco Pacella. Hanno partecipato alla discussione Raffaele Carrabba, Paolo Leccisi, Santo Ingrosso, Angelo Petruzzella, Luigi De Bellis, Rosario Centonze, Luciana Signorile, Giannicola D’Amico e Franco Passeri.

Hanno tratto le conclusioni della manifestazione Fabrizio Nardoni e Dino Scanavino.

31 marzo – *La filiera lattiero-casearia in Sicilia*

L’incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell’Università degli Studi di Palermo, presso l’Aula Magna “G.P. Ballatore” al Parco d’Orleans (PA), nell’ambito delle iniziative *Verso Expo 2015* promosse dai Georgofili.

Dopo la relazione generale svolta da Baldassare Portolano (*Qualità, tracciabilità e sicurezza alimentare nel settore lattiero-caseario siciliano*), Maria Teresa Sardina ha trattato il tema *Applicazione di biotecnologie molecolari nei processi di autenticazione e tracciabilità delle produzioni lattiero-casearie tipiche*; Vanessa Dioguardi ha svolto l’ultima relazione dal titolo *I nuovi trend nei modelli di consumo alimentare*.

Dopo la discussione, sono stati presentati ai partecipanti prodotti del settore lattiero-caseario.

3 aprile – *Vincenzo Ricasoli (1814-1891). Patriota, soldato e agricoltore in Maremma*

Il volume, edito da Edizioni Polistampa e realizzato nell’occasione del bicentenario della nascita dell’illustre personaggio, è stato presentato da Zeffiro Ciuffoletti; sono intervenuti Niccolò Rosselli Del Turco e l’Autore, Daniele Bronzuoli.

3 aprile – *Gli alimenti anticancro*

La conferenza di Giuseppe Colucci è stata organizzata, presso Villa La Rocca a Bari, dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione tra gli altri con la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, la Società Botanica

Italiana sez. Pugliese e l'Accademia Pugliese delle Scienze, nell'ambito de "Il Giardino Mediterraneo" ed è stata introdotta da Anna Rita Somma.

5 aprile – *Riso e risicoltura veneta*

Il convegno è stato organizzato dalla Sezione Nord Est dei Georgofili, dall'Accademia dei Concordi di Rovigo e dall'Accademia Italiana della Cucina (Delegazioni: Legnago-Basso Veronese-Polesine Ovest, Eugania-Basso Padovano, Rovigo-Adria-Chioggia), con la collaborazione della Fondazione Cà Vendramin, presso il Museo della Bonifica Cà Vendramin (Taglio di Po, Rovigo), nell'ambito delle iniziative *Verso Expo 2015* promosse dai Georgofili.

La manifestazione è nata dall'esigenza comune di diffondere, approfondire e valorizzare le nuove conoscenze tecnico scientifiche su questo prezioso cereale, così importante per l'economia del territorio e per la cultura e la tradizione alimentare locale.

Dopo il saluto delle autorità, Giuliano Mosca ha illustrato *L'evoluzione della specie riso sotto il profilo agronomico e alimentare* fornendo una chiave di lettura storica ai cambiamenti che hanno interessato la coltivazione di questo cereale che risale a 8000 anni fa. Anna Lante ha trattato *La filiera del riso dal campo al post raccolta* mettendo in luce le grandi potenzialità di sottoprodotti e coprodotti ottenuti dalla lavorazione del riso per la produzione di composti a maggior valore aggiunto. Pietro Fracanzani ha parlato di *Riso, una coltura strettamente legata al territorio* illustrandone la storia nel padovano. Gli interventi di Massimo Gazzani e Mario Stramazzone si sono soffermati rispettivamente sulla tipicità del *Vialone nano* e del *Carnaroli*, mentre Sebastiano Rizzioli ha concluso la mattinata parlando di *Commercio nazionale e internazionale del riso* richiamando le proposte avanzate in seno al *Codex alimentarius* per la modifica di alcuni requisiti produttivi.

8 aprile – *Produrre di più con meno risorse energetiche*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili in collaborazione e presso la Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali (Roma), nell'ambito delle iniziative *Verso Expo 2015* promosse dai Georgofili.

La produzione agricola dovrà aumentare significativamente nei prossimi decenni per far fronte a tre esigenze fondamentali: a) soddisfare la domanda della crescente popolazione mondiale; b) sostenere l'offerta di alimenti per mantenerne bassi i prezzi e facilitare così l'accesso all'alimentazione delle popolazioni più povere; c) migliorare il reddito degli agricoltori ed elevare il livello di vita di tutti.

Recenti studi della FAO stimano che nel 2050 la disponibilità di alimenti deve aumentare del 60% rispetto a quella attuale, sia aumentando la produzione, sia diminuendo sprechi e perdite. Negli ultimi 50 anni il sistema agricolo globale è riuscito a triplicare la produzione di alimenti, soddisfacendo la domanda alimentare della popolazione mondiale, che nello stesso periodo è raddoppiata. Questo modello produttivo riesce a coprire la domanda di alimenti, ma consuma le risorse naturali su cui si basa – terra, acqua, suolo e biodiversità – a un ritmo superiore alla loro naturale capacità di rigenerazione e non è quindi sostenibile nel lungo termine.

È necessario pertanto promuovere sistemi agricoli capaci di produrre di più, consumando meno risorse naturali. Ciò è possibile solo con un cambiamento radicale dei paradigmi di produzione, agendo sulla produttività dei relativi fattori, sviluppando soprattutto quelli immateriali, ampliando le conoscenze e la capacità di trasformarle in valore. Più in generale, si deve puntare allo sviluppo e alla integrazione delle conoscenze sul sistema agro-industriale.

Presidente: Filiberto Loreti

Relazioni:

Luigi Rossi – *Apertura dei lavori*

Andrea Sonnino – *Situazione attuale e prospettive*

Mario Guidi – *Le attese degli agricoltori*

Alessandro Bozzini – *Uno sguardo alle varie colture*

Norberto Pogna – *Cereali perenni*

Nicola Colonna – *Agricoltura/risorse energetiche*

Ermanno Comegna – *PEI – Partenariati Europei per l'Innovazione*

Andrea Sisti – *Il contributo dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali*

10 aprile – *Il ruolo della ricerca nell'olivicoltura spagnola*

La lettura di Tiziano Caruso è stata organizzata dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna "G.P. Ballatore" del Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università degli Studi di Palermo, nell'ambito delle iniziative *Verso Expo 2015* promosse dai Georgofili.

Nonostante l'olivicoltura spagnola, con oltre 2,5 milioni di ettari di oliveti e una produzione media annua prossima a 1,5 milioni di tonnellate di olio (rispettivamente il 25% delle superfici coltivate e il 45% della produzione nel mondo), domini il mercato dell'olio di oliva, sempre più agguerrita si rivela la competizione sul mercato globale. Questo contesto ha da tempo stimolato i ricercatori spagnoli, che fanno capo a diverse Istituzione scientifiche, a sviluppare nuovi modelli olivicoli per le diverse realtà agronomiche del Paese, altamente produttivi e con elevato grado di meccanizzazione della raccolta

e della potatura. Lo sviluppo di impianti con elevato grado di automazione ha inoltre stimolato l'avvio di nuovi programmi di miglioramento genetico e condizionato le priorità degli obiettivi di programmi già in corso.

Attualmente circa il 20% dell'olivicoltura spagnola è in irriguo (il 30% in Andalusia) e, data l'attuale tendenza ad aumentare la densità di piantagione, nei nuovi impianti non si potrà prescindere dall'irrigazione. Anche su questo aspetto intensa è l'attività di ricerca portata avanti dagli studiosi spagnoli che mira a ottimizzare l'efficienza dell'acqua somministrata e ad automatizzare l'attivazione degli impianti irrigui in rapporto alle esigenze idriche delle piante.

22 aprile – *Piante Officinali*

La visita al Giardino Botanico dell'Opificio Erboristico San Demetrio di Specchia (LE) è stata introdotta dagli interventi di Giovanni Bramato, Giuseppe De Mastro, Laura D'Andrea e Anna Rita Somma. La manifestazione era organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione tra gli altri con la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, la Società Botanica Italiana sez. Pugliese e l'Accademia Pugliese delle Scienze, nell'ambito de "Il Giardino Mediterraneo".

29 aprile – *Giuseppe Verdi Agricoltore*

La giornata di studio è stata realizzata in collaborazione con UNASA (Unione Nazionale Accademie Scienze Agrarie), Regione Emilia-Romagna e Comitato Fiorentino per il Risorgimento.

Da una lettera di Giuseppe Verdi (21 ottobre 1891) al giornale genovese «Il Caffaro»: «Io non ho nulla di inedito da offrirle, ma poiché ella mi parla di agricoltura, di cui io non sono che un semplice dilettante, io vorrei che questa nobilissima scienza fosse maggiormente coltivata da noi quale fonte di ricchezza per la nostra Patria. Ecco, un po' meno di musicisti, di avvocati, di medici e un po' più di agricoltori. Questo è il voto che faccio per il mio Paese».

Si è trattato di una approfondita esplorazione dei vari aspetti della forte e ricca personalità del Maestro: non solo del geniale musicista, illustrato da Daniele Spini, ma dell'uomo, della sua straordinaria capacità di agricoltore-imprenditore, evidenziata da Daniela Morsia, nonché della sua passione per la buona tavola, analizzata nella relazione di Ilaria Dioli.

Che poi fosse amore concreto quello per l'agricoltura lo ha spiegato Michele Stanca, che ha anche introdotto e coordinato gli interventi. La relazione finale di Adalberto Scarlino ha raccontato il Verdi *risorgimentale*, dai primi ardori repubblicani all'ammirazione per Cavour.

Particolarmente apprezzate, per il calore che hanno conferito alla manifestazione, le letture verdiane di Domenico Sannino.

Relazioni:

Daniele Spini – *L'aure dolci del suolo natal*

Michele Stanca – *Verdi e l'agricoltura: fu vero amore?*

Daniela Morsia – *Verdi imprenditore agricolo*

Ilaria Dioli – *Le abitudini alimentari di Verdi*

Domenico Sannino – *Letture*

Adalberto Scarlino – *Verdi e il nostro Risorgimento*

5 maggio – *L'Euro e le problematiche agricole*

In tutta Europa, con l'aggravarsi della crisi, si diffonde un forte sentimento anti europeista e anti euro. In molti Paesi non è una novità, lo è in Italia che, dopo essere stata a lungo fortemente europeista, sembra riscoprirsi ora di sentimenti opposti. Gli italiani sono passati da una posizione molto favorevole all'integrazione europea e dall'euro-euforia iniziale all'attuale disincanto. Viene rimessa in discussione la nostra appartenenza non solo alla moneta unica, ma alla stessa Europa comunitaria. L'euro è considerato la causa delle difficoltà economiche dell'Italia e vi è chi ne propone l'abbandono, nella semplicistica convinzione che ciò possa risolvere, come d'incanto, tutti i nostri problemi riportandoci a tempi migliori.

Nella sua lettura, Dario Casati ha ripercorso il cammino che ha condotto alla moneta unica esaminandone le motivazioni, gli sviluppi, l'evoluzione compiuta; ha affrontato il nodo del rapporto irrisolto fra la politica economica e monetaria e le altre politiche europee al momento della nascita dell'euro, esaminandone l'effetto sulla vita quotidiana e le conseguenze macroeconomiche. Si è quindi interrogato sui problemi posti al sistema economico, politico e sociale italiano.

Il relatore ha espresso le sue valutazioni sull'impatto della crisi e il rapporto fra caratteristiche della moneta unica e crisi stessa, per sviluppare qualche considerazione economica generale su euro ed Europa e, nello specifico, sul settore agricolo.

6 maggio – *Forme e rappresentazioni della natura e del pensiero*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Geografili, in collaborazione con il Centro Ricerche Interuniversitario sulla Complessità dell'Università degli Studi di Foggia e l'Accademia Pugliese delle Scienze, presso Villa Larocca a Bari.

Sono intervenuti Eugenio Scandale, Vittorio Marzi, Fausto Barbagli, Pie-

tro Izzo, Vittorio Pesce Delfino, Carlo De Matteis, Flavio Ceglie e Peter Zeller.

8 maggio – *Istituto Nazionale di Economia Agraria: una missione moderna per una Istituzione antica*

La lettura tenuta da Giovanni Cannata ha preso in esame l'attuale situazione dell'attività di ricerca condotta dall'Istituto e sulle prospettive future.

Dopo un cenno alla storia e al profilo dell'Istituzione, il relatore ha sottolineato il legame esistente fra l'agricoltura e i temi della salute, della sicurezza e della giustizia, dell'ambiente, del territorio e lo sviluppo locale. Tra gli argomenti principali sono emersi i temi del supporto del sistema agroalimentare all'economia del Paese e il relativo *Made in Italy*, nonché del contributo che l'INEA può offrire sui temi della sostenibilità dell'agricoltura e dell'agricoltura sociale.

«L'agricoltura oggi si trova a dover far fronte – ha spiegato il commissario straordinario dell'INEA – alla sfida legata al suo impatto sull'ambiente. Accusata di recar danno alla qualità dell'aria e dell'acqua e di consumare la risorsa territorio e quella idrica, deve però fronteggiare la crescita esponenziale della popolazione, con il conseguente aumento della richiesta di cibo, in una situazione di forte instabilità dei mercati. Si richiede che sia sostenibile, ma al contempo produttiva, che sia in grado di limitare le ripercussioni sugli ecosistemi, mantenendosi però competitiva senza trascurare gli standard di sicurezza e benessere alimentare. Ponendo attenzione anche ai risvolti sociali, in termini di inclusione e di terapie per i disabili. Su questi elementi l'INEA può offrire il suo contributo, rappresentando un osservatorio privilegiato e unico nel contesto nazionale».

15 maggio – *Innovazione organizzativa per la competitività dell'agricoltura*

L'innovazione è tema trasversale a tutte le politiche nell'ambito della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Anche l'innovazione dell'organizzazione economica delle imprese agricole è chiamata in causa, per far fronte alla loro competitività in un mercato globale e al loro posizionamento di driver dello sviluppo sostenibile delle aree rurali.

Con la riforma della PAC e delle altre politiche strutturali per il post 2014, l'organizzazione economica dell'agricoltura assume una rilevanza strategica.

Secondo quanto esposto da Alessandro Pacciani nel corso della sua lettura, la formazione di un reticolo efficiente di una molteplicità di modelli di organizzazione economica delle imprese agricole è fondamentale non solo per recuperare potere contrattuale alle imprese stesse, ma risponde coerentemente

ai problemi che derivano dalla liberalizzazione dei mercati e dall'esigenza di incrementare la produzione (food security), dalla trasformazione dei rapporti intersettoriali nel sistema agribusiness e lo spostamento verso la distribuzione del potere contrattuale, dai cambiamenti delle modalità di consumo e delle preferenze dei consumatori (food safety), dalle nuove istanze poste dalla necessità di meglio raggiungere sia i mercati locali che quelli globali, dal rafforzamento della "qualità" delle produzioni, dall'abbattimento dei costi di produzione, dalla volatilità e dall'instabilità dei prezzi in un mercato liberalizzato e dalla gestione dei rischi. Per ciascuno di questi problemi vi sono soluzioni organizzative idonee. Rispetto alle molteplici opportunità in tema di organizzazione economica, la situazione italiana presenta un quadro generale ancora oggi inadeguato rispetto alle esigenze di un'agricoltura competitiva. In particolare permangono forti dualismi della tradizionale cooperazione e delle altre forme organizzative nella loro distribuzione territoriale e tra comparti produttivi, pur contando casi di successo.

15 maggio – *Tesori del Mediterraneo. Agrumi e chiese rupestri*

La manifestazione era organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione tra gli altri con la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, la Società Botanica Italiana sez. Pugliese e l'Accademia Pugliese delle Scienze, nell'ambito de "Il Giardino Mediterraneo". Dopo la visita alle chiese rupestri, in collaborazione con la Cooperativa Nuova Hellas, si è tenuto l'incontro presso il Palazzo della Cultura di Massafra. Hanno partecipato Antonio Viesti, Antonio Cerbino, Daniela Daloiso, Girolamo Russo, Vincenzo Laterza, Saverio Internò, Dario Latte, Anna Rita Somma.

19 maggio – *Il giardino delle rose di Villa Larocca*

Nel corso dell'incontro, organizzato a Bari dalla Sezione Sud Est dei Georgofili in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze, Pasquale Montemurro ha tenuto la presentazione del *Giardino delle piante erbacee spontanee*. Prima della visita alle collezioni del parco, è stato proiettato il documentario a cura di Vittorio Marzi su *Il giardino delle rose e delle piante officinali*.

20 maggio – *Irrazionali danni da fauna selvatica all'agricoltura ed all'ambiente*

La criticità in cui il settore primario si trova per i danni arrecati dalla fauna selvatica rappresenta ormai un fatto estremamente rilevante per l'ambiente e per le attività produttive. L'attuale sistema normativo non sembra più capace

di mantenere e adeguare le popolazioni di tutte le specie selvatiche in modo da garantire un equilibrio tra la loro presenza e l'esercizio dell'attività agricola, le politiche ambientali, la tutela delle risorse naturali nonché dei valori culturali e sociali.

Dopo una analisi dei principali settori in cui vengono lamentati gravi danni da fauna selvatica, i relatori hanno evidenziato che, allo stato attuale, la risoluzione della problematica segue un metodo settoriale attraverso un intervento *ex post* volto ad aiutare il danneggiato tramite un esiguo indennizzo. Tuttavia, sembrerebbe preferibile tentare di definire idonee linee di intervento finalizzate ad attuare un sistema di prevenzione di tali danni. In questi termini, occorre procedere temperando i diversi interessi coinvolti ed evidenziando le criticità dell'attuale sistema normativo, fortemente frammentato. Al contempo è opportuno definire, in una prospettiva *de jure condendo*, interventi normativi non volti al contenimento di una specie, ritenuta a priori più dannosa delle altre, bensì mediante una maggiore riflessione finalizzata a una gestione complessiva della fauna sul territorio.

Relazioni di:

Orazio La Marca – *I danni al bosco e all'ambiente causati dalla fauna ungulata*

Francesco Sorbetti Guerri – *La prevenzione dei danni da fauna ungulata all'agricoltura: esperienze su metodologie e tecnologie adottabili*

Duccio Berzi – *Danni alla zootecnia da animali predatori: inquadramento del fenomeno ed esperienze di prevenzione*

Enrico Marone – *La valutazione economica dei danni prodotti dalla fauna selvatica*

Nicola Lucifero – *La disciplina giuridica dei danni da fauna selvatica tra strumenti di prevenzione e ristoro*

22 maggio – *Il Giardino delle Rose*

La manifestazione era organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione tra gli altri con la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, la Società Botanica Italiana sez. Pugliese e l'Accademia Pugliese delle Scienze, nell'ambito de "Il Giardino Mediterraneo". Dopo l'intervento introduttivo di Anna Rita Somma, Vittorio Marzi ha tenuto la presentazione e curato la visita al roseto di Villa La Rocca di Bari.

27 maggio – *Ricorrenza del XXI anniversario dell'atto dinamitardo in via dei Georgofili*

Nella ricorrenza del XXI anniversario dell'attentato in via dei Georgofili,

alla presenza di cittadini e di autorità civili e militari, è stata celebrata una Santa Messa in suffragio delle vittime nella Chiesa San Carlo in via dei Calzaiuoli.

Nel pomeriggio la sede dell'Accademia è rimasta aperta al pubblico con ingresso libero; gli intervenuti hanno potuto visitare l'esposizione degli acquerelli di Luciano Guarnieri "27 maggio 1993" e una sezione fotografica testimonianza di quei drammatici momenti.

Sono inoltre stati proiettati filmati documentari sulla storia e l'attività dei Georgofili e il filmato realizzato nel 1996 dal titolo "27 maggio 1993".

29 maggio – *Sicurezza del lavoro in agricoltura e nella circolazione stradale tra obblighi di legge ed esigenza di tutela*

La giornata di studio, promossa dal Comitato consultivo per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro agricolo dei Georgofili, ha visto un approfondito dibattito sulle nuove normative in tema di: abilitazione all'uso delle attrezzature di lavoro in agricoltura previste dall'Accordo Stato-Regioni; revisione obbligatoria delle macchine agricole che sarà definito dal prossimo decreto attuativo del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali; Strategia del Piano di Azione Nazionale (PAN) con riferimento particolare all'impiego dei fitofarmaci, alla difesa integrata e al controllo delle irroratrici.

Dopo un'analisi degli infortuni in agricoltura comparati con quelli di altri Paesi, sono state illustrate le modalità attuative delle nuove norme, fornendo informazioni e chiarimenti utili. Sono rimasti da sciogliere alcuni interrogativi specie sull'organizzazione degli interventi richiesti dai decreti operativi già emessi e di prossima emissione.

Moderatore: Pietro Piccarolo

Vincenzo Laurendi, Sandro Liberatori – *Sicurezza e tutela ambientale alla luce delle nuove normative*

Daniele Novelli – *Il patentino per l'uso delle attrezzature di lavoro previste dall'accordo Stato-Regioni*

Mario Fagnoli – *La revisione delle macchine agricole immatricolate*

Giuseppe Cacopardi – *La strategia del PAN: lo scenario atteso e il coordinamento regionale*

Tavola rotonda

Interventi di Danilo Monarca, Marco Vieri, Domenico Papaleo, Eugenio Ariano, Rodolfo Cartarzi, Luigi Pratesi, Giampiero Matteucci, Roberto Paoluzzi, Giuseppe Cacopardi, Vincenzo Laurendi, Sandro Liberatori.

30-31 maggio – *Infinite gocce d'oro*

L'incontro di studi è stato organizzato, presso la Sala del castello Pandone di Venafro (IS), dalla Sezione Sud Est dei Geografili e dalla Accademia Italiana della Cucina (Delegazioni di Isernia e Hong Kong), in collaborazione con il Comune di Venafro, il Parco Regionale degli Ulivi e l'Università degli Studi del Molise.

Sono state illustrate le caratteristiche qualitative delle *cv.* Aurina di Venafro, Gentile di Laurino, Paesana bianca delle colline del Vulture, le proprietà benefiche e salutistiche dell'olio extravergine di oliva e le cultura dell'olio nella gastronomia mediterranea e regionale.

Venerdì 30 maggio: Visita guidata da Manuela Martone alla città di Venafro.

Sabato 31 maggio: Incontro di studi coordinato da Ida Di Ianni

Relazioni:

Susanna Bidoni, Cristina Carusillo, Cristiano Maestrini – *Il piacere dell'incontro*

Laura Dell'Erba – *Proprietà benefiche e salutistiche dell'olio extravergine di oliva*

Mario Stasi – *Tipicità e specificità delle qualità Aurina di Venafro, Gentile di Larino, Paesana Bianca delle colline del Volturno*

Pasquale Di Lena – *L'olio nella cultura e nella gastronomia regionale e mediterranea*

Stefano Baldassarre e Renato Morisco – *Degustazione guidata e commento critico sugli oli molisani*

4 giugno – *Il Paesaggio zootecnico italiano*

Carmine Nardone e Giovanni De Luca hanno presentato il volume a cura di Bruno Ronchi, Giuseppe Pulina e Maurizio Ramanzin (Milano, Franco Angeli).

Il paesaggio è espressione dell'interazione dinamica tra forze socio-economiche e limiti imposti dalle condizioni geografiche e dalle risorse naturali. Di conseguenza, i paesaggi sono in continua evoluzione: ciò richiede la capacità di comprendere il ruolo esercitato dalle varie attività umane per orientarle opportunamente, ed è in tale prospettiva che il testo presentato affronta il rapporto fra zootecnia e paesaggio.

Il tema è importante per più motivi. Il primo è che, fra le attività agricole, l'allevamento degli animali occupa rilevanti porzioni del territorio nazionale nelle quali si sono storicamente impiantati moduli architettonici, modelli culturali e metodi di utilizzo delle superfici agroforestali, creando veri e propri "paesaggi zootecnici". Il secondo è che questi paesaggi hanno subito negli

ultimi decenni l'impatto di trasformazioni socio-economiche a effetto degradativo, ed è ora quindi necessario acquisire la consapevolezza utile a gestirli per il futuro. Da ciò deriva un terzo, ulteriore motivo: il tema del paesaggio zootecnico non era mai stato finora affrontato quale categoria singola, ma *a latere* del paesaggio agrario, anch'esso considerato un ambito "minore" del grande tema della paesaggistica.

In tal senso, questo libro per la prima volta prende in esame non solo i temi legati alla sua percezione, ma anche le attività che l'hanno generato e che sono essenziali per conservarlo. Dopo un'introduzione generale sulla gestione del paesaggio, l'opera integra una serie di trattazioni specifiche per diversi ambiti regionali, dalle Alpi alle aree mediterranee e perfino periurbane, senza dimenticare, con una sostanziosa iconografia e rassegna fotografica, la memoria visiva e la percezione estetica.

Erano presenti i curatori.

5 giugno – *Sismondi cittadino europeo*

La tavola rotonda, presieduta da Romano Paolo Coppini, è stata organizzata in collaborazione con l'Associazione di Studi Sismondiani.

Sono intervenuti David Bidussa, Francesco Gurrieri, Galileo Magnani e Francesca Sofia.

9 giugno – *Il kiwi in Calabria: realtà e prospettive*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili, in collaborazione con l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Calabria, presso l'Auditorium del Liceo Scientifico "R. Piria" di Rosarno, nell'ambito delle iniziative *Verso Expo 2015* promosse dai Georgofili.

Prendendo le mosse dall'analisi delle produzioni di kiwi in Calabria, che raggiunge circa il 10% della produzione nazionale, è stato analizzato lo scenario dell'ortofrutticoltura regionale nel suo complesso, con particolare enfasi per la zona di Gioia Tauro e sulle prospettive offerte dai fondi strutturali 2014-2020.

Particolare attenzione è stata dedicata alla situazione fitosanitaria, in considerazione dei danni provocati alla coltura, soprattutto al nord e nel Lazio, dal Psa.

Sono state inoltre analizzate le tematiche della frigoconservazione, finalizzata alla destagionalizzazione e a una più pronunciata sapidità e qualità del prodotto kiwi, la cui commercializzazione è stata attentamente esaminata con considerazioni economiche e di mercato. Un ulteriore contributo all'incontro era incentrato sui sistemi e marchi di qualità.

Il confronto tra i relatori, per le differenze di approccio e di sensibilità, ha contribuito a una più circostanziata e puntuale rappresentazione della coltura. Notevoli opportunità, quindi, per un prodotto fortemente orientato all'export, che tende sempre più a caratterizzare l'Italia come un importantissimo protagonista di questo segmento produttivo e nel quale la Regione Calabria può svolgere un ruolo di primaria importanza.

Relazioni:

Giuseppe Zimbalatti – *Importanza della coltivazione del Kiwi in Calabria*

Giuseppe Nola – *Le prospettive dell'ortofrutta nella Regione*

Pier Luigi Taccone – *Le potenzialità della coltura nella Piana di Gioia Tauro*

Gregorio Gullo – *Le problematiche del post-raccolta*

Gaetano Magnano di San Lio – *La situazione fitosanitaria*

Antonio Schiavelli – *Considerazioni economiche e di mercato*

Giacomo Giovinazzo – *I marchi di qualità per la valorizzazione del Kiwi*

Michele Trematerra – *Conclusioni*

9 giugno – *Smart solutions from the Plant Kingdom: beyond the animal models* – Second Edition

Il workshop è stato organizzato in collaborazione con l'Istituto Italiano di Tecnologia e l'Università degli Studi di Firenze.

Raramente le piante sono state considerate come un modello di ispirazione per la progettazione e lo sviluppo di nuove tecnologie, a causa dei loro principi di funzionamento radicalmente diversi rispetto a quelli animali. Le piante sono in grado di mostrare una notevole plasticità sia nella morfologia che nella fisiologia in risposta alla variabilità ambientale.

Nel corso dell'incontro, un gruppo selezionato di esperti a livello mondiale ha discusso i migliori approcci e le priorità strategiche, oltre a identificare potenziali aree di applicazione, per far progredire le rilevanti frontiere scientifiche e tecnologiche in questo campo.

Relazioni di:

Barbara Mazzolai – *Plant-Inspired Robotics*

Stefano Mancuso – *New Frontiers on Plant Communication*

Nicola Pugno – *Superhydrophobicity in plants*

Giovanni Sena – *Regeneration mechanisms in plants*

Andrea Vitaletti – *The classification of signals generated by plants in reaction to external stimuli*

Fabio Fiorani – *Plant Phenotyping*

Klaus Palme – *Towards understanding gene functions and regulatory interactions in the 3D context of cells, tissues and organs in Arabidopsis*

Virgilio Mattoli, Lucia Beccai – *Plant inspired technologies for sensing and actuation*

11 giugno – *Bioeconomia e foreste, per la sicurezza alimentare e ambientale*

Il convegno è stato organizzato dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia Italiana di Scienze Forestali, l'Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie, CRA-Centro di Ricerca per la Selvicoltura, Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale, l'Università degli Studi del Molise e l'Università degli Studi della Tuscia, presso l'Aula Magna del Polo di Agraria di Viterbo.

Il convegno ha offerto occasione per informare, sensibilizzare e discutere sulla capacità di risposta del settore forestale alle crescenti necessità del pianeta in tema di sicurezza alimentare e ambientale. Le foreste, oltre a offrire materie prime rinnovabili, producono risorse alimentari, soprattutto nei Paesi africani e asiatici, e svolgono un importante ruolo per lo sviluppo economico, occupazionale e per la tutela dell'ambiente.

Introduzione: P. Corona

Presidente: G. Scarascia Mugnozza

Relazioni:

E. Mueller – *Foreste e sicurezza alimentare a scala globale*

B. Vinceti – *Sicurezza alimentare e biodiversità forestale*

A. Cutini, F. Ducci, P. Cantiani – *Foreste e prodotti alimentari in Italia*

D. Pettenella, L. Secco – *Economia forestale tra mercati consolidati e nuove opportunità di valorizzazione delle risorse*

R. Romano – *Opportunità per il settore forestale nello Sviluppo Rurale 2014-2020*

E. Marconi – *Fabbisogni nutritivi e nuove opportunità alimentari*

M. Marchetti – *Conclusioni*

11 giugno – *Plasticità fenotipica: cambiamenti nello sviluppo, crescita e accumulo di metaboliti primari e secondari in piante di interesse agrario, come risposta a variazioni ambientali*

La giornata di studio è stata promossa dal Comitato consultivo per la Biologia agraria, con l'intento di introdurre e discutere le nuove conoscenze di biologia molecolare che spiegano i meccanismi dinamici del genoma delle piante al variare delle condizioni ambientali.

Argomento di grande attualità perché spiega le ragioni del legame tra qualità del prodotto e ambiente territoriale di produzione; per questo sono state scelte diverse specie coltivate di grande interesse agrario.

Il tema si riferisce alla plasticità fenotipica qui intesa come il fenomeno mediante il quale un singolo genotipo può esprimersi in diversi fenotipi, per effetto dell'interazione con l'ambiente di coltivazione. I meccanismi che determinano i cambiamenti plastici sono poco conosciuti nelle piante coltivate e le ricerche sono oggi indirizzate verso lo studio dell'impatto dell'ambiente sul trascrittoma, l'individuazione di geni che influenzano la risposta plastica e, conseguentemente, come questa può essere descritta e quantificata.

Relazioni di:

Enrico Francia, Fulvia Rizza, Valeria Terzi, Alessandro Tondelli, Michele Stanca, Nicola Pecchioni – *Adattamento dell'orzo ai diversi ambienti di coltivazione: risposte fenotipiche e molecolari*

Mara Ercolano, Luigi Frusciante – *La plasticità del genoma del pomodoro in risposta all'ambiente*

Rosario Muleo, Luciana Baldoni – *Fiore e frutto in olivo: plasticità fenotipica e regolazione genica dello sviluppo e del metabolismo*

Mario Pezzotti, Sara Zenoni, Stefano Poni – *Analisi della plasticità fenotipica e dell'interazione genotipo-ambiente in Vitis vinifera L.: le sinergie tra la valutazione fisiologica e l'approccio genomico*

Raffaello Giannini – *Genecologia e plasticità fenotipica in alberi forestali*

Donatella Paffetti – *Evoluzione e plasticità adattativa in pioppo*

12 giugno – *Il costo della non scienza in agricoltura. Il rigetto delle colture transgeniche in Italia e in Europa*

Il convegno è stato organizzato dalla Sezione Nord Ovest dei Georgofili, su proposta del Comitato consultivo per i Sistemi colturali, presso l'Aula Maggiore della Facoltà di Scienze Agrarie e Alimentari dell'Università degli Studi di Milano. Ha introdotto e moderato i lavori Dario Casati.

I quattro interventi hanno affrontato la questione delle colture transgeniche in Italia e in Europa, essenzialmente dal punto di vista delle scelte politiche che hanno accompagnato l'incerto cammino di queste colture. L'esame si è concentrato sui risvolti economici e giuridici della vicenda oltre che sulle ricadute concrete e potenziali dell'atteggiamento europeo sull'intera problematica. Graham Brookes, economista britannico, autore ormai da numerosi anni di studi sulla valutazione economica delle colture transgeniche, ha sviluppato le sue considerazioni sul tema *Income, Production and environmental Effects of Biotech Crops: EU vs. Rest of the World?*, quantificando i vantaggi economici delle colture transgeniche e, di conseguenza, le perdite che derivano dall'atteggiamento europeo. Justus Wesseler, economista a Wageningen, nel suo intervento su *On the Regulation of genetically engineered Crops in the EU: do environmental*

Benefits count?, ha presentato il suo modello di valutazione della soglia massima dei costi socialmente tollerabili nell'ipotesi di adozione immediata di mais transgenico resistente agli insetti e ai diserbanti e, viceversa, dei costi/benefici di un'adozione ritardata. Il giurista Paolo Borghi ha risposto al quesito *Regolare il rischio o esorcizzare le paure? Le scelte "politiche" alla base della disciplina europea delle biotecnologie*. In conclusione Piero Morandini, biotecnologo vegetale, ha tratto una serie di considerazioni riunendole nel suo intervento *L'insostenibile leggerezza della regolamentazione delle piante transgeniche*.

12 giugno – *L'agricoltura e i nuovi programmi di sviluppo rurale 2014-2020*

La tavola rotonda è stata organizzata in collaborazione con Mediocredito Italiano e Agriventure, presso il Centro Congressi Cariplo a Milano.

Il tema al centro dell'incontro è stato il rapporto tra mondo del credito, Istituzioni e settore agroalimentare, alla luce delle nuove strategie nazionali e comunitarie per la promozione dei prodotti agricoli negli Stati membri dell'Unione e nei Paesi terzi.

In apertura dei lavori, Franco Scaramuzzi ha messo in rilievo come i rapporti di collaborazione tra mondo scientifico e imprenditoriale producano proficui vantaggi reciproci, anche per contribuire a divulgare le innovazioni. Il mondo della finanza oggi non si limita a sostenere lo sviluppo delle attività imprenditoriali, ma trova interesse a investire direttamente nella ricerca scientifica, per la produzione di nuove conoscenze. Con la cessione di brevetti si ricavano profitti molto interessanti e uno degli ambiti in cui l'investimento in ricerca sembra avere un alto ritorno economico è proprio l'agricoltura, con ritorni stimati tra le 20 e le 40 volte il capitale investito.

Maurizio Martina ha ricordato che, con la nuova PAC, risorse importanti sono state allocate sulla gestione del rischio, sulle infrastrutture idriche e sulla biodiversità; ha dichiarato che l'Italia deve poter rappresentare per tutto il continente una possibilità di investimento per la ricerca e ha concluso invitando il mondo del credito all'agricoltura a un incontro in sede ministeriale.

Coordinatore: Federica De Sanctis

Sono intervenuti Federico Vecchioni, Paolo De Castro, Giuseppe Vegas, Roberto Moncalvo, Franco Verrascina, Andrea Bressani, Fabrizio Nardoni, Federico Radice Fossati, Egidio Sardo, Maurizio Martina, Luca Sani e Giorgio Venceslai.

12 giugno – *Uno sguardo sul Made in Italy dei prodotti agricoli e manifatturieri di qualità. Il trauma della sofisticazione*

La lettura di Ferruccio Ferragamo e Cesare Puccioni ha trattato il tema

traendo spunto dalle rispettive esperienze di imprenditori di importanti realtà consolidate rispettivamente nel campo della moda e dei concimi chimici.

13 giugno – *Biotecnologie, alimentazione ed ambiente: fra identità e sfida innovativa*

La lettura di Pierdomenico Perata e Antonio Michele Stanca è stata organizzata dalla Sezione Centro Est dei Georgofili, in collaborazione con la Fondazione ARIA, presso il Museo Genti d'Abruzzo a Pescara.

L'incontro, introdotto da Donatantonio De Falcis e Ottorino La Rocca, si poneva il duplice intento di essere un contributo specialistico nell'ambito delle azioni preparatorie per il più importante avvenimento dell'Expo 2015 e uno strumento di confronto e circolazione delle idee nei campi e nei settori più sensibili della conoscenza e dello sviluppo. Trattando di biotecnologie certamente non si poteva non parlare dell'ingegneria genetica delle piante. La relazione di Pierdomenico Perata ha riguardato lo stato attuale, a livello globale, delle coltivazioni geneticamente modificate e del loro contributo all'alimentazione animale e alla trasformazione industriale di molti prodotti che entrano nei nostri cicli alimentari e di trasformazione dei prodotti agricoli. Sono state analizzate le grandi potenzialità delle tecniche genetiche per ottenere piante sempre più adatte e rispondenti alle esigenze di una società in continua evoluzione. Si è voluto sottolineare come l'opinione pubblica rimanga ancora piuttosto scettica di fronte a questa tecnologia anche a causa di una cattiva comunicazione e informazione.

Michele Stanca ha trattato di evoluzione e rivoluzioni della ricerca in agricoltura: da Mendel alle moderne tecniche di mappatura del DNA e alla sempre più profonda conoscenza della genomica. Tecniche che hanno permesso non solo di aumentare le disponibilità alimentari, ma anche di migliorare l'efficienza produttiva con un migliore utilizzo delle risorse. Le applicazioni biotecnologiche hanno dato risultati brillanti, apportando vantaggi economici, così come estremamente promettenti sono le nuove applicazioni in tema di qualità degli alimenti e interessanti sono le prospettive in tema di un ulteriore sviluppo del concetto di sostenibilità.

17 giugno – *Il vivaismo pistoiese tra innovazione, mercato e territorio*

La lettura di Vannino Vannucci ha evidenziato come le realtà del vivaismo pistoiese siano il "cuore" delle zone d'eccellenza per la produzione di piante ornamentali da esterno che da tempo hanno conquistato importanti mercati in tutto il mondo; una produzione favorita dalle condizioni climatiche, dalle peculiari caratteristiche dei terreni ricchi di speciale humus e in particolare

dalla grande professionalità di imprenditori agricoli. Sono loro che hanno determinato in quest'area la coltivazione di oltre mille specie (fino a 2500 con quelle rare) di altissima qualità, meritando un crescendo di successi, specialmente negli ultimi 40 anni.

17-19 giugno – *Il monitoraggio costiero mediterraneo: problematiche e tecniche di misura*

Il quinto simposio internazionale è stato organizzato da CeSIA/Accademia dei Georgofili, in collaborazione con CNR-IBIMET, Fondazione L.E.M. e Comune di Livorno.

Il simposio era suddiviso in sei sessioni e ha visto una numerosa affluenza di iscritti, di ditte produttrici di apparecchiature specifiche e di software, oltre ai partecipanti al concorso fotografico. Molti i lavori presentati nelle sessioni e nei poster, anche da stranieri, la cui partecipazione è stata superiore a quella delle edizioni precedenti, nonostante il non facile momento economico.

L'attualità e l'interesse dei temi trattati sono stati sottolineati dagli interventi di Filippo Nogarin e di Luciano Martini, quest'ultimo in rappresentanza dell'Accademia dei Lincei, oltre che dalla partecipazione di rappresentanti dell'Accademia Navale di Livorno che hanno espresso la volontà di stabilire una stretta collaborazione per attuare un'applicazione mirata delle metodologie illustrate su specifiche aree dell'Arcipelago Toscano.

Uno degli obiettivi prefissati dal simposio era proprio quello di creare le premesse per future collaborazioni, attraverso lo scambio diretto di esperienze e informazioni.

25 giugno – *Verso l'Etna: un percorso di conoscenza e valorizzazione*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili, nell'ambito delle proprie iniziative *Verso Expo 2015*, in collaborazione con l'Università degli Studi di Catania, presso l'Aula Magna dell'Ateneo. L'iniziativa puntava ad approfondire i molteplici aspetti di unicità del vulcano a un anno dal suo inserimento nella lista UNESCO dei beni patrimonio dell'Umanità. Dopo l'introduzione di Francesco Giulio Crescimanno e i saluti di Giacomo Pignataro, ha preso la parola Carmelo Ferlito (*Il vulcano etneo: un irrequieto patrimonio dell'umanità*) che ha illustrato la storia del vulcano e quella "irrequietezza" che rappresenta uno dei suoi elementi di maggior fascino; Gian Pietro Giusso Del Galdo (*Flora e vegetazione dell'Etna*) ha passato in rassegna sia la vegetazione della fascia pedemontana, che quella della fascia collinare e montana, evidenziandone gli endemismi presenti. Giuseppe Barbera (*I paesaggi agrari dell'Etna*) ha

tratteggiato l'affascinante tema frutto della sapiente trasformazione del territorio da parte dell'uomo, testimonianza anche delle diverse culture che si sono succedute. Alessandra Gentile, nella sua relazione dal titolo *L'Etna e la sua frutticoltura: un binomio da valorizzare*, ha descritto la frutticoltura che opera in un contesto così particolare come quello etneo, nel quale possono essere coltivate con successo numerose specie arboree da frutto, da quelle subtropicali a quelle tipiche della frutticoltura montana. Infine Giuseppe Benanti (*L'Etna, arcipelago nell'isola: vini e territorio*) ha evidenziato come il concetto di *terroir* trovi sull'Etna una delle più suggestive e significative applicazioni.

25 giugno – *Le politiche di sviluppo rurale nelle regioni italiane nordoccidentali*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Nord Ovest dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia di Agricoltura di Torino e la Società Agraria di Lombardia, presso l'Aula Maggiore della Facoltà di Scienze Agrarie e Alimentari dell'Università degli Studi di Milano.

Partendo da un sintetico inquadramento generale delle politiche di sviluppo rurale promosse dall'UE (Europa 2020, nuova PAC, PAN, PSR), si è passati alla presentazione del loro recepimento da parte delle Regioni Piemonte e Lombardia. L'UE ha assegnato all'Italia (attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, FEASR) 10,43 miliardi di euro per il settennio 2014-2020. A questo importo si deve aggiungere il cofinanziamento dello Stato e quello delle Regioni, per cui la spesa pubblica per lo sviluppo rurale ammonta a 20,85 miliardi di euro. L'accordo della Conferenza Stato-Regioni ha previsto di destinare 18,6 miliardi di euro per l'attuazione del PSR e 2,2 a misure nazionali. Alle Regioni Lombardia e Piemonte sono stati assegnati poco più di 1 miliardo di euro ciascuna, con un incremento rispetto al precedente PSR del 12%, che premia l'efficienza da loro dimostrata nella gestione dei fondi assegnati nell'ultimo piano. Anche se le due Regioni dovevano sciogliere non pochi nodi, l'incontro ha rappresentato un utile aggiornamento sullo stato dell'arte.

Sono intervenuti Roberto Pretolani, Caterina Ronco, Alessandro Nebuloni.

25 giugno – *I Giardini di Pomona*

La visita ai Giardini, a Cisternino (BR), era organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione tra gli altri con la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, la Società Botanica Italiana sez. Pugliese e l'Ac-

cademia Pugliese delle Scienze, nell'ambito de "Il Giardino Mediterraneo". Sono intervenuti Paolo Belloni, curatore del Conservatorio Botanico, Ludovico Pollastro, Daniela Daloiso e Anna Rita Somma.

2 luglio – *Un alimento della tradizione carrarese: il lardo di Colonnata*

Mauro Antongiovanni ha presentato il volume a cura di Pierlorenzo Secchiari (Bandecchi & Vivaldi).

La pubblicazione raccoglie un'ampia ricognizione storica sul lardo e sulle vicende del suo radicamento a Colonnata, una essenziale trattazione delle caratteristiche etniche e morfo-funzionali della specie suina, una descrizione generale del lardo nei suoi aspetti peculiari e i risultati di un'indagine sperimentale di durata biennale sulle caratteristiche della composizione acidica, dello stato di ossidazione e della componente aromatica del lardo di Colonnata.

3 luglio – *Il Giardino in Tavola*

Incontro organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione tra gli altri con la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, la Società Botanica Italiana sez. Pugliese e l'Accademia Pugliese delle Scienze, nell'ambito de "Il Giardino Mediterraneo", presso Villa Larocca a Bari.

Sono intervenuti Anna Rita Somma, Renato Morisco e Francesco Di Gioia.

18 luglio – *Il Progetto RHEA: risultati e acquisizioni*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili, in collaborazione e presso il Centro Interdipartimentale di Ricerche Agro-Ambientali "Enrico Avanzi" dell'Università di Pisa.

Negli ultimi anni si stanno diffondendo e sviluppando nuove tecnologie che aiutano a gestire in maniera precisa sia le superfici agricole che quelle forestali. Queste innovazioni vengono normalmente incluse all'interno del concetto più ampio di "Agricoltura di Precisione", che consiste nella gestione agronomica differenziata del terreno considerandone la variabilità spaziale. L'impiego di sistemi autonomi (robots) costituisce un ulteriore passo avanti nell'ambito di una tendenza all'automatizzazione dell'agricoltura; è prevedibile che in un prossimo futuro, nel settore della meccanizzazione agricola, si possa assistere a una vera e propria rivoluzione, supportata da macchine di questo tipo. In questo contesto, dal 2010 al 2014, è stato realizzato un progetto di ricerca denominato RHEA (Robot Fleets for Highly Effective Agriculture and Forestry Management), finanziato nell'ambito del Settimo Programma Quadro dell'UE. Il progetto era caratterizzato da un rilevante carattere multidisciplinare e includeva com-

plessivamente 15 diversi partner europei, tra università, centri di ricerca, società spin-off e ditte private, così da coinvolgere competenze diverse. L'obiettivo è stato quello di progettare, realizzare e testare un sistema automatico e robotico per il controllo delle infestanti su specie erbacee e per effettuare trattamenti fitosanitari su specie arboree e forestali. In particolare la macchina "intelligente" per il controllo fisico delle infestanti su mais è stata realizzata presso l'Università di Pisa, mentre l'irroratrice per la distribuzione mirata dei prodotti fitosanitari su colture arboree è stata realizzata presso l'Università di Firenze.

I risultati conseguiti nell'ambito del Progetto RHEA, grazie alle molteplici competenze presenti, sono decisamente promettenti e rappresentano una proposta concreta e un contributo per fornire strumenti efficaci agli agricoltori, per una sensibile riduzione (del 50% circa) nell'impiego di agrofarmaci, sia su coltivazioni erbacee e orticole che su colture arboree.

Al termine delle relazioni sono seguite prove dimostrative delle operatrici innovative realizzate presso gli Atenei pisano e fiorentino.

Presidente: Pietro Piccarolo

Relazioni:

Andrea Peruzzi – *Il ruolo e le realizzazioni della ricerca italiana in meccanica agraria nell'ambito del progetto RHEA*

Christian Frascioni – *La macchina automatica per il controllo fisico sito-specifico della flora spontanea su colture erbacee e orticole a file spaziate*

Marco Vieri – *La macchina automatica per la distribuzione mirata di agrofarmaci su colture arboree*

5 settembre – *Come valorizzare il Made in Italy nel settore viticolo-enologico*

Lettura di Alessandro Ceretto organizzata dalla Sezione Nord Ovest dei Georgofili, in collaborazione e presso l'Accademia di Agricoltura di Torino.

Il relatore ha tracciato un *excursus* storico della nota azienda di famiglia, nata negli anni '30 del secolo scorso a opera di Riccardo Ceretto.

Negli anni '60 subentrano i figli Bruno (alla guida commerciale) e Marcello (alla guida tecnica); avviene così il passaggio tra la vendita di vino sfuso e la produzione del vino in bottiglia. In quegli anni, quando il territorio viticolo langarolo si presentava come un frammentario mosaico di piccoli appezzamenti, l'azienda procedette all'acquisizione di terreni selezionati in una zona geograficamente ben definita per la sua vocazione viticola. È negli anni '80 che si intensifica l'azione di comunicazione in Italia e all'estero. Con l'ingresso in azienda anche dei figli dei due fratelli, negli anni 2000, è cresciuta l'attenzione verso i valori della tradizione ed è accentuata la cura meticolosa

dei vigneti secondo protocolli biologici ben studiati. Attualmente l'azienda ha una superficie viticola di 170 ha ed esporta in 70 Paesi.

5 settembre – *Mediterraneo. Il nostro mare tra ricchezza, storia ed emergenze ambientali*

Incontro organizzato dalla Sezione Sud Est, in collaborazione tra gli altri con la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, la Società Botanica Italiana sez. Pugliese e l'Accademia Pugliese delle Scienze, nell'ambito de "Il Giardino Mediterraneo", presso la sede della *Vedetta sul Mediterraneo* a Giovinazzo.

Dopo l'introduzione di Anna Rita Somma, sono intervenuti Nicolò Carmineo e Nicola Ungaro; ha moderato i lavori Enrica Simonetti.

13 settembre – *Il pecorino toscano e sardo. Due esperienze a confronto in terra di Siena*

Gli elementi che hanno determinato nei secoli l'unicità e la qualità dei prodotti caseari della Val d'Orcia sono principalmente tre.

Il primo riguarda i pascoli, importanti habitat per la conservazione della biodiversità agricola, riconosciuti sia nell'ambito del sistema di aree protette della Provincia di Siena, sia a livello di Regione Toscana (L.R. 56/2000) che a livello della Comunità Europea (Direttiva Habitat 92/43 e Direttiva Uccelli 79/409).

I pascoli spontanei delle aree marginali delle crete senesi, dove venivano mandate a pascolare le pecore, erano ricchi di essenze particolari che davano un sapore unico al latte. Purtroppo questa flora spontanea si è conservata solo in aree limitate della valle. Ai fini della conservazione della biodiversità di queste aree è necessario conservare e gestire in modo sostenibile anche il territorio agrario in cui sono inserite.

Il secondo aspetto riguarda l'allevamento delle pecore Valdorciane a triplice attitudine (latte, carne, lana). Pecore di questo tipo, che 30 anni fa erano ancora un migliaio, sopravvivono oggi solo in alcuni allevamenti dell'Amiata.

Il terzo aspetto riguarda infine la lavorazione del formaggio, caratterizzata dall'uso della presura (*Cynara cardunculus*), per la cagliata dei formaggi destinati al consumo fresco, e da metodi tradizionali di stagionatura.

Negli anni '60 l'arrivo dei pastori sardi e la nascita di una agricoltura e un allevamento più intensivi hanno determinato una profonda rivoluzione nell'uso dei pascoli e nella trasformazione del latte. Il cacio della Val d'Orcia, pur mantenendo il suo nome sempre più apprezzato in Italia e nel mondo, ha perso molto della sua identità originaria legata alla biodiversità del territorio.

Questi e altri aspetti sono stati discussi e approfonditi nella giornata di studio organizzata dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili, svoltasi presso l'Abbazia di Spineto Incontri e Studi di Sarteano a Siena.

Presidente: Filiberto Loreti

Relazioni:

Ugo Sani – *Origini e storia del pecorino in terra di Siena*

Anna Nudda – *Il valore nutraceutico dei pascoli sardi sulla qualità del latte*

Giulio Lazzerini – *Biodiversità e qualità delle produzioni foraggere in Val d'Orcia*

Andrea Martini – *Biodiversità e qualità casearie in Val d'Orcia*

Antonio Pirisi – *Il pecorino sardo: la tecnologia tradizionale per un formaggio del futuro*

Cinzia Durani – *Il pecorino toscano: protagonista nel tempo di un'arte antica*

17 settembre – *Recenti acquisizioni sulla filiera produttiva del Fico*

L'incontro, organizzato dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili, in collaborazione con il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e l'Ente Parco Nazionale del Cilento, presso il Palazzo Baronale De Conciliis di Torchiara (Sa), era dedicato alla filiera produttiva del fico, la sua attuale situazione nel mondo e in Italia, le principali criticità e i fabbisogni di innovazione e sviluppo.

La prima relazione, a cura di Moshe A. Flaishman, ha descritto i sistemi di coltivazione nei principali Paesi produttori. Particolare attenzione è stata rivolta alla diffusione della coltura del fico in Paesi emergenti, come la Cina, e ai programmi di ricerca e sviluppo finanziati dal Ministero dell'Agricoltura in Israele. Boris Basile ha presentato una dettagliata analisi delle varietà, della situazione colturale e della trasformazione del fico in Italia, evidenziando i principali punti critici e gli spazi di miglioramento della filiera con particolare attenzione al meridione d'Italia; Agostino Astore ha illustrato lo stato fitosanitario degli impianti di fico nel Cilento. Rocco Mafrica ha incentrato la propria relazione sulle recenti acquisizioni di caratterizzazione morfologica e molecolare delle varietà italiane. Una testimonianza di innovazione e sviluppo della fichicoltura in Calabria è stata riportata da Angelo Rosa, mentre ad Annamaria Ippolito è stato affidato il compito di illustrare la *mission* della azienda che rappresentava e le strategie utilizzate per garantire un connubio tra qualità, innovazione e tradizione nei loro prodotti.

18 settembre – *La Qualità attraverso la filiera alimentare per la garanzia della sicurezza e della soddisfazione del consumatore*

La qualità e la sicurezza alimentare sono spesso visti come dei prerequisiti scontati.

In un mondo che va verso la globalizzazione da un lato e dall'altro deve affrontare ricorrenti crisi economiche, è necessario invece porre la massima attenzione per garantire e assicurare i consumatori offrendo loro prodotti sicuri, buoni e sostenibili.

Le aziende alimentari devono ogni giorno fronteggiare e gestire attraverso tutta la filiera alimentare, rischi che vengono prevenuti, gestiti, minimizzati e annullati solo grazie ai più severi e rigorosi controlli.

Il prodotto che una persona consuma, “nasconde” dietro di sé l'impegno e l'attività di tanti team di specialisti che studiano il mercato per offrire ciò che il consumatore vuole, che ricercano le materie prime e sviluppano i prodotti, che trasformano un'idea in un prodotto finito industrializzandolo, che ne garantiscono la sicurezza e il livello qualitativo e che lo vendono e che ascoltano le reazioni dei consumatori per migliorare il prodotto continuamente.

Fare qualità però vuol dire anche avere un approccio etico nei confronti dei consumatori fornendo loro prodotti sani, equilibrati, dando informazioni trasparenti, educandoli a un regime alimentare e a uno stile di vita più salubre.

Fare qualità vuol dire anche avere cura delle persone in difficoltà attraverso programmi di solidarietà alimentare.

Questi in sintesi i contenuti espressi da Guido Calò durante la sua lettura.

19 settembre – *Biodiversità agraria di Puglia. Fruttiferi, olivo, vite, ortaggi, cereali, legumi... la ricchezza della nostra Terra*

Incontro organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione tra gli altri con la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, la Società Botanica Italiana sez. Pugliese e l'Accademia Pugliese delle Scienze, nell'ambito de “Il Giardino Mediterraneo”, nel corso della 78ª Fiera del Levante di Bari.

È in atto un intenso lavoro di raccolta dell'ampio patrimonio di vecchie varietà locali, che rischiano l'estinzione, alcune delle quali sono di concreto interesse per le specifiche caratteristiche organolettiche.

Sono intervenuti Luigi Trotta, Vito N. Savino, Pierfederico La Notte, Pasquale Venerito, Pietro Santamaria, Gaetano Laghetti, Cinzia Montemurro, Anna Rita Somma.

Per l'occasione erano state allestite una mostra pomologica a cura del

CRFSA “Basile Caramia” e una esposizione di cereali e leguminose da granello del CNR-IBBR di Bari.

19 settembre – *L'importanza degli acidi grassi $\omega 3$ nella dieta*

La lettura di Sandro Marani e Natale G. Frega è stata organizzata in collaborazione con l'Accademia Italiana della Cucina – Delegazione Ancona Conero, presso l'Hotel Internazionale di Portonovo.

Dopo la presentazione di Sandro Marani sul tema “Mangiare bene, mangiare sano”, Natale G. Frega ha trattato nello specifico il tema della serata, con puntuali analisi che hanno evidenziato dove e quanto gli $\omega 3$ e gli altri fattori proteici siano fondamentali per il nostro benessere. Nel complesso, il messaggio ribadito è che seguire una dieta equilibrata, sana e consapevole è fondamentale per la nostra salute.

26 settembre – *Entomologia applicata*

La manifestazione è stata organizzata dalla Sezione Centro Est dei Georgofili, in collaborazione con UNASA, la Provincia di Parma, la Fondazione Antonio Bizzozero e la Biblioteca Bizzozero di Parma, presso l'Oratorio Novo delle Biblioteche del Comune di Parma.

Ha aperto i lavori Michele Stanca che ha portato i saluti dell'Accademia dei Georgofili e dell'UNASA (Unione Nazionale delle Accademie per le Scienze Agrarie); Laura Maria Ferraris, nel ringraziare i presenti da parte del Comune di Parma, ha ricordato l'importanza della biblioteca Bizzozero come cornice ideale per iniziative di questo genere. Sono seguiti i saluti di Pier Luigi Ferrari e Sergio Olivati.

Al centro del convegno, la presentazione del volume curato da Aldo Pollini che, nel suo intervento, si è soffermato sui nuovi insetti parassiti recentemente introdotti nel nostro Paese; Piero Cravedi ha descritto contenuti e struttura del libro del Pollini, destinato a una vasta platea di interessati.

Rinaldo Nicoli Aldini e Maria Cristina Reguzzi hanno descritto i parassiti dannosi alla vita delle api, in particolare le emergenze più avvertite in questo periodo: oltre al noto acaro *Varroa destructor* fonte di notevoli danni diretti e indiretti negli apiari, l'imenottero *Vespa velutina* e il coleottero *Aetrina tumida*.

Valentino Testi si è soffermato sugli ultimi trenta anni di attività del Consorzio Fitosanitario di Parma in tema di emergenze da insetti dannosi alle colture della provincia.

Alessandro Cantarelli ha delineato l'impostazione del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna e

trasmesso a fine luglio alla Commissione europea per la definitiva approvazione.

2 ottobre – *Il Chianti nelle fotografie di Elio Conti*

Paolo Pirillo ha presentato il volume a cura di Italo Moretti e Sergio Raveggi (Edizioni Polistampa).

Il volume è suddiviso in due parti; la prima, curata da Sergio Raveggi, traccia il ricordo di Elio Conti. La seconda, curata da Italo Moretti, esamina il paesaggio immortalato nelle fotografie dal professore fiorentino negli anni sessanta del XX secolo. Le zone illustrate dalle fotografie si riferiscono al circondario di Panzano, Selvole e Spaltenna e testimoniano non tanto il Chianti della mezzadria, quanto più un Chianti dell'abbandono prima dei forti mutamenti che porteranno a larghe estensioni di vigneti, numerosi oliveti e ville padronali trasformate in agriturismi.

7 ottobre – *I formaggi siciliani di tradizione: il Maiorchino, il Piacentinu, la Tuma Persa, il Fiore Sicano, il Ficu di Capra 'Nturcina*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili in collaborazione con l'Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Formaggio – Delegazione Sicilia Occidentale, presso l'Aula Magna "G.P. Ballatore" del Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università di Palermo (Parco d'Orleans).

Guido Falgares ha spiegato le peculiarità ambientali e le tecniche produttive di un "formaggio tipico di tradizione", gli elementi costitutivi della sua storia e come tali elementi interagiscano con la storia del territorio nel suo complesso.

I formaggi tipici di tradizione mostrano una diversità intrinseca sicuramente ascrivibile alla razza, al pascolo, all'alimentazione delle greggi che forniscono la materia prima, al casaro, all'utilizzazione di latte crudo (con i suoi sentori aromatici e organolettici e la sua naturale flora microbica), nonché agli strumenti di caseificazione e ai centri di stagionatura naturali.

Mauro Ricci ha svolto una relazione sull'analisi sensoriale di un formaggio.

Sono quindi intervenuti i produttori che hanno esposto le proprie tecniche di produzione, mentre gli assessori comunali che li accompagnavano hanno raccontato il territorio di appartenenza.

Nelle sue conclusioni, Baldassare Portolano ha sottolineato la strategia competitiva rappresentata dalla qualità, auspicando una forte politica di consolidamento strutturale e di valorizzazione nonché una organizzazione commerciale volta ad affermare il prodotto.

9 ottobre – *Verso Pompei: l'Agricoltura dell'epoca nella storia e nelle immagini*

Il convegno è stato organizzato dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili, in collaborazione con il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli, presso la Sala Cinese del Palazzo Reale a Portici.

Ernesto De Carolis ha trattato il tema *Gli spazi verdi nelle domus pompeiane*; originariamente, nella società romana, le abitazioni potevano presentare uno spazio verde costituito da un modesto *hortus*, situato alle spalle del tablinò e delimitato verso l'esterno da un alto muro perimetrale, utilizzato per la coltivazione di prodotti necessari al vitto giornaliero. In seguito, per la sempre maggior influenza della cultura ellenistica legata al progressivo espandersi di Roma nel Mediterraneo occidentale e orientale, l'*hortus* perse l'iniziale valore utilitaristico per le esigenze quotidiane della famiglia trasformandosi, grazie alla coltivazione di arbusti e fiori a scopo decorativo, in un'area verde che completava e arricchiva esteticamente l'abitazione. Il cambiamento della destinazione di uso si lega anche a un processo di dilatazione dello spazio verde che assume una forma rettangolare delimitata da un porticato colonnato (peristilio) su cui si aprivano gli ambienti di soggiorno e di rappresentanza.

La relazione di Gaetano Di Pasquale verteva sul paesaggio di Pompei e dell'area vesuviana in epoca romana. La grande eruzione vesuviana del 79 d.C. ha determinato la conservazione di uno dei più importanti patrimoni archeologici dell'umanità; è poco noto che in questa area è stato preservato anche il più grande archivio di materiali botanici e agronomici dell'antichità classica. Il progredire delle ricerche permette oggi di analizzare questi resti di piante con metodologie diverse, che si basano sulla identificazione botanica dei materiali, carbonizzati e non, che sono stati sepolti a seguito dell'eruzione.

Le principali fonti di informazione sulle conoscenze botaniche degli antichi Romani sono rappresentate dalla letteratura botanica e da evidenze archeologiche (tema trattato da Daniela Romano). Le ricerche sui resti delle piante presenti nelle aree archeologiche e sulle rappresentazioni iconografiche hanno consentito di pervenire a indicazioni certe su quali siano le specie conosciute in epoca romana. Un limite è comunque rappresentato dal fatto che, se l'evidenza archeologica consente l'identificazione della specie, non sempre riesce a determinare con certezza quale fosse l'impiego della pianta stessa; per questo aspetto, le fonti letterarie sono uno strumento prezioso di ricerca.

Massimo Ricciardi nella sua relazione *Testimonianze dell'agricoltura romana del I secolo: i materiali carbonizzati dall'eruzione di Pompei del 79 d.C.* ha evidenziato come, durante gli scavi delle città sepolte dall'eruzione vesuviana del 79 d.C., nel sito identificato come l'antica Oplonti, sia stata dissepolta

una considerevole quantità di resti carbonizzati di piante in eccellente stato di conservazione. È quindi stato possibile analizzare un consistente campione di piante non coltivate che crescevano nell'ambiente in epoca romana. Di questi materiali si è tentata l'identificazione delle entità; i riconoscimenti non di rado si sono rivelati piuttosto ardui e talora sono rimasti inevitabilmente dubbi a causa della frammentarietà e della incompletezza dei resti.

In tutto sono state identificate 128 entità rappresentanti 79 generi e 31 famiglie. Di queste 128, per 107 è stata identificata la specie mentre per 19 è stato possibile identificare solo il genere e per 2 solo la famiglia.

Gli orti sepolti di Pompei era il titolo della relazione tenuta da Stefania De Pascale. Lo scavo stratigrafico e l'etnobotanica, insieme a testimonianze preziose come quella di Plinio nelle *Naturalis Historia* e degli affreschi che decoravano le case romane dell'area vesuviana, hanno consentito di ricostruire la fisionomia dei giardini pompeiani con informazioni dettagliate sulle specie botaniche e sui loro molteplici usi: dalla decorazione del giardino all'ornamento delle corone, all'uso in medicina e in cucina.

9 ottobre – *Le piante officinali e aromatiche*

La Sezione Centro Ovest dei Georgofili, in collaborazione con il Dipartimento di Farmacia dell'Università di Pisa, ha organizzato un incontro tecnico-scientifico presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali dell'Ateneo pisano, per far conoscere la storia e l'attualità delle piante officinali, le piante endemiche del territorio toscano, illustrando la filiera dalla produzione agricola alla trasformazione in prodotti per la salute e in prodotti cosmetici, soffermandosi anche sull'uso delle aromatiche in cucina.

Con il termine piante officinali si intende un insieme di specie vegetali molto eterogeneo, che comprende, in base alle principali destinazioni d'uso, le piante medicinali, aromatiche e da profumo e che svolgono da sempre un ruolo di primaria importanza nelle medicine tradizionali e nell'alimentazione di tutti i popoli.

Il Ministero della Salute si è impegnato attivamente, a livello nazionale ed europeo, nel raggiungimento di una adeguata disciplina dell'impiego delle piante officinali e dei loro estratti. L'obiettivo è quello di garantire ai consumatori la sicurezza d'uso dei prodotti e un'adeguata informazione sulle loro proprietà. La nascita di una filiera di un prodotto nazionale sarebbe auspicabile per assicurare i consumatori sulla qualità dei prodotti a base di piante officinali, che vanno sempre più diffondendosi, anche attraverso canali di vendita nuovi e spesso poco controllati. La situazione attuale, fotografata

e analizzata da ISMEA, mostra un quadro particolare e dinamico sia a livello nazionale che internazionale.

Presidente: Filiberto Loreti

Relazioni:

Luisa Pistelli – *Introduzione al tema*

Paolo Emilio Tomei – *Piante officinali e aromi nella storia dei popoli*

Andrea Primavera – *La produzione di piante officinali e aromatiche in Italia: stato dell'arte*

Lorenzo Peruzzi – *Le piante officinali e aromatiche in Toscana con particolare riferimento alle endemiche*

Fabrizio Morgenni – *Trasformazione e utilizzo delle piante officinali e aromatiche*

Alfredo Pelle – *Il profumo nel piatto*

Esposizione di piante officinali e aromatiche e prodotti di trasformazione

16 ottobre – *Insetti utili: miele, seta e usi alimentari*

Il seminario è stato organizzato dalla Sezione Nord Ovest dei Georgofili, in collaborazione con il Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura, la Società Agraria di Lombardia, l'Associazione Milanese Laureati in Scienze Agrarie, la Fondazione Giangiacomo Morando Bolognini, presso il Salone dei Cavalieri, Castello Visconteo di S. Angelo Lodigiano.

Dopo la presentazione del seminario da parte di Tommaso Maggiore, Luciano Suss ha fatto un quadro generale sugli insetti utili e non solo su quelli oggetto del seminario. Hanno poi fatto seguito relazioni tese a inquadrare l'allevamento dell'ape per la produzione del miele e in particolare: Gaetano Forni sulla storia antica dell'allevamento dell'ape e della produzione del miele; Maria Cristina Reguzzi sulla evoluzione dell'allevamento dell'ape e sui problemi attuali; Carla Giacomelli sulle tecnologie di produzione del miele, le tipologie e le sue caratteristiche organolettiche e qualitative; Federico Tesser sugli aspetti economici dell'allevamento delle api e della produzione del miele.

È intervenuto anche Marco Bascapè per illustrare l'Archivio Golgi-Redaelli come fonte documentaria di storia dell'agricoltura.

Il pomeriggio, dopo la visita al Museo, è stato dedicato prevalentemente al baco da seta. Alberto Cova si è soffermato sugli aspetti di storia economica del gelso e del baco da seta in Lombardia mettendo in evidenza come l'industrializzazione della Regione ha come fondamento proprio la gelsibachicoltura; Luciana Cappelozza ha tracciato, in breve, la storia della bachicoltura con particolare riferimento all'Italia e ha poi trattato gli aspetti attuali dell'alle-

vamento del baco da seta visto essenzialmente per produzioni di particolari qualità; Tommaso Maggiore ha relazionato sugli aspetti storici della coltura del gelso in Italia per poi mostrare alcune esperienze recenti sul “prato gelso” da utilizzare, se necessario, sia per il ritorno all’allevamento del baco da seta, sia per la zootecnia; Roberto Belluzzi ha fatto un quadro dell’industria della seta oggi in Italia.

Luigi Mariani ha fatto cenno alla produzione di insetti per l’alimentazione e sulla produzione di proteine con l’allevamento degli insetti.

Oswaldo Failla ha quindi tratto le conclusioni del seminario.

16 ottobre – *Frutti antichi del Molise*

Il convegno è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili e dalla Regione Molise, presso la Sala Convegni della Comunità Montana “Alto Molise” ad Agnone (IS), per presentare la monografia descrittiva e illustrativa delle varietà regionali di melo, pero, cotogno e sorbo.

Il Molise, per l’integrità ambientale di buona parte del territorio, la conformazione geomorfologica e variabilità climatica, è provvisto di un’estimabile risorsa genetica vegetale ancora tutta da esplorare e mettere a frutto. La Regione Molise, consapevole di tale importanza, nell’ambito della Misura 214 - Azione 7 del PSR Molise 2007-2013, ha predisposto un progetto ed emanato un bando pubblico relativo al *Patrimonio arboreo e naturalistico del Molise e possibile ruolo nei sistemi produttivi regionali*.

Il progetto, indirizzato all’individuazione, conservazione e descrizione del materiale genetico, è stato eseguito secondo la linea metodologica: ricerca bibliografica – indagine sul territorio – reperimento delle accessioni – acquisizione e screening – rilievi pomologici – compilazione volume monografico.

Il lavoro ha riguardato le specie di melo, pero, cotogno e sorbo a rischio d’estinzione. Le piante rinvenute (60 varietà di meli, 70 peri, 3 cotogni e 4 di sorbi) sono state fotografate, georeferenziate e descritte in un’apposta scheda pomologica al fine di formare una mappa di distribuzione regionale e vari poster. I dati raccolti dovranno formare un’anagrafe della biodiversità arborea frutticola del Molise, da estendere nel prossimo futuro anche alle altre specie, in modo da costituire una “banca dati unica” del germoplasma autoctono.

Le specie e varietà recuperate sono state messe a dimora in un campo-madre di collezione regionale e verranno sottoposte alle osservazioni fenologiche e alle ricerche fitosanitarie e genetiche.

In relazione al lavoro svolto e alle esperienze acquisite, Michele Tanno ha compilato il volume monografico illustrato *Frutti Antichi del Molise*, con lo scopo di far conoscere il patrimonio arboreo agli operatori agricoli, turistici,

gastronomici nonché a tutte le scuole professionali agrarie e alberghiere.

Moderatore: Nicola Mastronardi

Interventi:

Antonio Valerio – *Biodiversità vitivinicola e spazi di mercato internazionale: il caso della D.O.C. Pentro e della Tintilia*

Aurelio Manzi – *La biodiversità dei frutti dell'Abruzzo e del Molise*

Michele Tanno – *I Frutti antichi del Molise*

Pardo Tarasca – *Le strutture e i servizi regionali*

Nicolina Del Bianco – *La Biodiversità nel nuovo Programma di Sviluppo Regionale 2014-2020*

16 ottobre – *Multifunzionalità dell'impresa agricola ed equivoci sull'agroalimentare: la PAC snaturata*

Nel Trattato istitutivo della CEE fu riconosciuta, in primis, la particolare natura dell'attività produttiva agricola rispetto a quella del settore secondario e di quello terziario; si è compreso che l'incontro della domanda e dell'offerta, che avviene con forte automatismo in questi ultimi due settori, in quello primario non ha, normalmente, tale caratteristica. Infatti, la produzione incerta e l'estrema frammentazione delle imprese agrarie rispetto a quelle che acquistano i suoi prodotti fanno sì che l'agricoltore sia in una posizione di estrema debolezza a fronte del mercato, salvo che proponga prodotti fortemente individualizzati e altrettanto conosciuti, come possono essere, normalmente, solo dei trasformati e non delle materie prime. L'eccezionalità del regime previsto per l'agricoltura, che doveva essere costruito sulla base delle indicazioni vincolanti dell'art. 39 del Trattato, portava a prevedere una forte attività legislativa della Comunità, come, in effetti, avvenne, e l'agricoltura europea fiorì per decenni grazie a sistemi protettivi efficaci.

La PAC, riformata improvvidamente nel 2003, con lo scopo di favorire un rinnovo dell'Accordo agricolo contenuto nel Trattato di Marrakech (rinnovo non ancora avvenuto), ha rovesciato l'originaria impostazione favorendo la riduzione delle produzioni agricole; eliminando le protezioni che stabilizzavano il mercato dei prodotti agricoli con la conseguenza di portare gli agricoltori europei a confrontarsi con i produttori del mondo, che hanno palesemente costi di produzione del tutto diversi (e gli agricoltori, se delocalizzano le loro imprese, abbandonano i terreni europei); rendendo precarie le condizioni di reddito delle imprese agricole e dei loro imprenditori; permettendo che il mercato europeo sia assoggettato, per i differenti prodotti, a sbalzi che non garantiscono prezzi ragionevoli ai consumatori. Tutto ciò è avvenuto nonostante la vigenza dell'art. 39 (oggi 39 ancora, nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea di Li-

sbona), che è restato immutato. Balzano agli occhi, in tutta evidenza, le grandi violazioni del Trattato operate dai riformatori del 2003 e da quelli successivi, che aggravano il distacco dal dettato del Trattato di riforma in riforma. Secondo il relatore, occorre intervenire per il rispetto dei Trattati.

Luigi Russo ha letto il testo predisposto da Luigi Costato, impossibilitato a partecipare.

22 ottobre – *Futuro dell'allevamento da latte in Val Padana*

Il convegno, organizzato dalla Sezione Nord Ovest dei Georgofili, in collaborazione con la Società Agraria di Lombardia, presso la Fiera di Cremona, ha presentato un progetto avviato dalla Sezione che mira a fare il punto sul complesso di tematiche relative al futuro dell'allevamento bovino da latte nella Valle Padana, area che concentra circa i tre quarti della produzione lattiera italiana.

Dopo l'introduzione del presidente della Sezione, Dario Casati, che coordinava i lavori, Roberto Pretolani ha affrontato il tema *Aspetti economici e prospettive del comparto lattiero*, mettendo in luce l'evoluzione recente del comparto nei suoi sviluppi strutturali, produttivi e di mercato, delineando anche le prospettive connesse ai cambiamenti in atto. Gianfranco Piva ha presentato le *Problematiche dell'allevamento (genetica, alimentazione, sistemi foraggeri)* proponendo i temi da affrontare nei diversi ambiti indicati. Franco Sangiorgi e Giorgio Provolo hanno riferito sulle principali tematiche connesse a *Strutture, ambienti di allevamento, automazione, software di gestione, problematiche della gestione degli effluenti principali* con particolare riguardo alla corretta attuazione del concetto di benessere animale e all'evoluzione tecnologica e strutturale degli allevamenti. Giorgio Giraffa ha presentato gli *Aspetti economici, tecnici e organizzativi dell'industria lattiero-casearia*.

Le conclusioni sono state tratte da Tommaso Maggiore.

22 ottobre – *The rebirth of Sicily's wine culture*

Bill Nesto e Frances di Savino hanno presentato il loro volume *The world of Sicilian Wine* (University of California Press). Dopo una prima analisi storica dei territori presi in esame dal loro studio, si sono soffermati su alcune delle maggiori realtà produttive dell'isola.

23 ottobre – *Le api e l'impollinazione delle piante*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili nell'aula "Jannaccone" del Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agrarie e Alimentari dell'Università di Catania.

L'impollinazione, uno dei più importanti fattori di diversificazione nel processo evolutivo delle angiosperme, è operata da diversi agenti tra i quali un ruolo preminente assumono gli insetti e, tra questi, gli Imenotteri Apoidei. Le api hanno stabilito rapporti talora così esclusivi con le piante, in un lungo processo di coevoluzione, da legare la loro stessa esistenza alla presenza della pianta ospite che fornisce loro nettare e polline, necessario all'allevamento della prole e alla propria sopravvivenza.

Relazioni:

Gaetana Mazzeo – *Le api e l'impollinazione delle piante spontanee e coltivate*

Santi Longo – *Le modalità di comunicazione delle api*

Alessandra Gentile – *Aspetti biologici ed agronomici dell'impollinazione delle piante arboree*

Cherubino Leonardi – *L'impollinazione delle colture ortive: il caso del pomodoro*

Giovanni Signorello – *Il valore economico dell'impollinazione: un'analisi della letteratura*

23 ottobre – *Piante straordinarie: il melograno. Storia, coltivazione, proprietà salutistiche, bellezza, benessere*

Incontro organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti dell'Università degli Studi di Bari e, tra gli altri, con la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, la Società Botanica Italiana sez. Pugliese e l'Accademia Pugliese delle Scienze, nell'ambito de "Il Giardino Mediterraneo", presso la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia (Bari).

Dopo l'introduzione di Anna Rita Somma, sono intervenuti Giuseppe Ferrara, Andrea Pacifico e Sante Radogna.

24 ottobre – *Valorizzazione della vitivinicoltura del Consorzio di Montecucco*

Il convegno è stato organizzato presso la Sala Colle Massari in località Poggi del Sasso (Cinigiano – GR) dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili, congiuntamente con l'Accademia Italiana della Vite e del Vino e con il Consorzio Tutela Montecucco, per approfondire le conoscenze sulle peculiarità di questo territorio, caratterizzato da un ricco germoplasma viticolo e in particolare dal Sangiovese, offrendo spunti di riflessione per la valorizzazione dei suoi vini.

Il territorio della Denominazione di Origine Montecucco è situato nella zona nord-orientale della provincia di Grosseto, alle pendici del Monte Amiata, inserendosi tra le DOCG Brunello di Montalcino e Morellino di Scansano.

È una zona suggestiva situata tra la montagna e il mare, i cui terreni derivano da arenaria frammentata nelle zone più basse, mentre presentano composti lavici a ridosso del Monte Amiata. L'orografia del suolo garantisce buone escursioni termiche e condizioni favorevoli per la coltivazione della vite e soprattutto per il Sangiovese, che grazie a una esperienza secolare dona vini sapidi e distintivi.

Il vino Montecucco ha ottenuto la DOC nel 1998 e la DOCG nel 2011 a testimonianza di grande impegno dei viticoltori e del Consorzio di Tutela, nato nell'anno 2000. Si tratta di una Denominazione emergente che ha saputo investire nella ricerca tutelando nello stesso tempo i valori tradizionali.

Relazioni:

Paolo Nanni, Giancarlo Scalabrelli – *Aspetti storici ed evoluzione del territorio del Montecucco*

Giancarlo Scalabrelli – *Ricerche sul germoplasma viticolo e sul Sangiovese nella zona del Montecucco*

Claudio D'Onofrio – *Profili aromatici delle uve e gestione della qualità aromatica dei principali vitigni della denominazione Montecucco*

Paolo Storchi – *Caratterizzazione e potenziale fenolico delle uve di biotipi e cloni del Sangiovese*

Stefano Chioccioli – *I vini della denominazione Montecucco*

Claudio D'Onofrio – *Il database viticolo italiano*

30 ottobre – *Il giardino medioevale nella campagna fiorentina: un esempio di recupero e linee guida d'intervento*

La lettura di Claudio Conese e Massimo Montanelli, organizzata su proposta del CeSIA/Accademia dei Georgofili, ha preso spunto da un progetto di giardino medievale realizzato da uno dei relatori nelle pertinenze della casa di proprietà.

Il complesso architettonico detto Montioni è una tipica “Casa da Signore” con torre, tipologia molto diffusa nel territorio fiorentino a partire dalla seconda metà del 1200, situata in località Rosano.

In seguito a ricerche storiche e catastali fatte sulla casa, è nato il desiderio di estendere anche allo spazio esterno i lavori di ristrutturazione e restauro, calibrandolo alle esigenze utilitaristiche e ricreative di una dimora di suddetta tipologia in riferimento a un'epoca compresa indicativamente fra la metà del '200 e la metà del '400, in rapporto anche al rango sociale dei suoi proprietari. L'intento quindi della lettura era quello di dare, a coloro che desiderassero caratterizzare un proprio spazio verde con elementi tipici dei giardini medioevali, delle linee guida per realizzare interventi mirati con procedure relativamente semplici ed economiche.

7-8 novembre – *Scritti Meridionali*

L'Accademia dei Georgofili, il Centro Studi Normanno Svevi di San Marco Argentano, il Comune di San Marco Argentano e il Dipartimento di Lingue e Scienze dell'educazione dell'Università della Calabria hanno organizzato due incontri di presentazione e discussione degli studi sul Mezzogiorno medievale di Giovanni Cherubini. Il volume *Scritti meridionali*, edito nella collana «Quaderni della Rivista di storia dell'agricoltura», raccoglie gli studi dedicati alle varietà territoriali, alle campagne e alle città del Mezzogiorno continentale e insulare, con contributi specifici dedicati alla Calabria e alla stessa città di San Marco Argentano.

Venerdì 7 novembre si è svolto il primo incontro presso la sede di Rende (CS) dell'Università della Calabria; dopo l'introduzione di Fausto Cozzetto sono intervenuti l'autore Giovanni Cherubini e Paolo Nanni, direttore della «Rivista di storia dell'agricoltura». Sabato 8 novembre si è svolto poi l'incontro a San Marco Argentano; dopo i saluti della autorità locali, Giovanni Cherubini ha svolto la relazione *I miei studi sulle campagne calabresi in età medievale*, a cui hanno fatto seguito gli interventi di Paolo Nanni e Fausto Cozzetto. Al termine delle giornate il presidente del Centro Studi Normanno Svevi Eduardo Bruno, nelle sue conclusioni, ha ringraziato Enti e Istituzioni che hanno reso possibile l'iniziativa.

8 novembre – *Le spezie ed i profumi in cucina*

Il convegno, organizzato dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili in collaborazione con la Delegazione Pisa Valdera dell'Accademia Italiana della Cucina, presso il Museo Piaggio di Pontedera, ha affrontato diverse chiavi di lettura del tema “spezie” e, più in generale, dei profumi in cucina.

Si è voluto incentrare la trattazione sulla storia delle spezie, su come sono arrivate in Europa, su come sono penetrate nelle nostre abitudini. Ma proprio la loro attuale diffusione, il loro sempre più frequente uso, in aggiunta o in alternativa agli odori tradizionali nelle nostre preparazioni, suggerisce e impone di esaminare le spezie nelle varie implicazioni anche in tema di salute e di proprietà curative. Durante il convegno è stata esaminata e dibattuta anche la specifica ricaduta economica che hanno spezie e profumi, sotto il profilo della produzione e della commercializzazione.

Presidente: Filiberto Loreti

Relazioni:

Giampaolo Ladu – *Introduzione al tema*

Silvana Chiesa – *La via delle spezie*

Giorgio Voltolina – *La gestione agronomica delle spezie*

Luisa Pistelli – *Spezie ed aromi nei prodotti per la salute*

Luciano Zazzeri, Fabrizio Lorenzini e Cecilia Tessieri – *Le spezie ed i profumi in cucina*

Giuseppe Benelli – *Il tema delle spezie tra sapori e saperi*

Giovanni Ballarini – *Conclusioni*

13 novembre – *Gli OGM: a che punto giuridico siamo?*

La giornata di studio ha preso spunto dal riaccendersi del dibattito intorno all'impiego degli OGM nell'agricoltura italiana e nella produzione di alimenti e coincide sia con la preparazione dei temi da trattare nel corso dell'ormai imminente EXPO 2015 sia, e soprattutto, con la ripresa della discussione sulla riforma della dir. 2001/18/CE (con il nuovo testo approvato dal Consiglio ambiente nello scorso giugno). Questo per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o impedire la coltivazione su parte o tutto il proprio territorio delle varietà GM autorizzate, con buona pace del principio e delle relative regole di coesistenza che hanno impegnato negli ultimi anni i governi nazionali e regionali nonché le istanze giurisdizionali, a iniziare dalla Corte di Giustizia. Quali potrebbero essere gli esiti di questa riforma e l'impatto in termini di tutela degli interessi dei produttori agro-industriali è questione da valutare.

Sotto altro, ma connesso, profilo si riaffaccia, il tema dell'informazione – nello specifico dell'etichettatura obbligatoria – a seguito del movimento di opinione che da qualche anno conosce una progressiva diffusione negli USA, nell'ambito del commercio di alimenti e mangimi GM. Eppure con sempre più evidenza l'identità degli OGM appare sfumata e incerta nella congerie delle tecniche di intervento sulle sequenze geniche, sicché a esito di una battaglia che sembra non conoscere limiti di impegno, anche economico, da parte dei protagonisti, potrebbe risultare comunque non adeguatamente tutelato il diritto all'informazione del consumatore.

Relazioni:

Giulio Sgarbanti – *Il punto su: coesistenza fra colture geneticamente modificate, convenzionali e biologiche*

Eleonora Sirsi – *Il punto su: l'etichettatura degli alimenti e dei mangimi GM*

18 novembre – *L'Olivo e l'Olio di Oliva come mezzo di valorizzazione del territorio toscano e della sua arte*

Il convegno è stato organizzato in collaborazione con l'Accademia Italiana della Cucina e Rotary Area Medicea con l'intento di riportare l'attenzione sull'olio di oliva, alimento principe della dieta mediterranea e vanto della

Toscana. L'olivo e il prezioso alimento che ne deriva fanno ormai parte non solo del paesaggio e della cucina, ma anche della letteratura, della pittura, in generale della cultura italiana. Sono stati presi in esame temi che vanno dalla scienza alla tecnica, dall'economia al piacere della tavola, in un contesto ambientale e sociale in continua evoluzione.

Relazioni:

Giampiero Maracchi – *Clima e olivo*

Cristina Acidini – *Iconografia dell'olivo attraverso i secoli*

Paolo Pasquali – *L'olio tra bellezza e mercato*

Alfredo Pelle – *Loro liquido: un cardine del mangiare*

Enrico Cini – *La sostenibilità del frantoio aziendale: risparmi e recuperi*

19 novembre – *Giovanni Lamioni. La mia Maremma – un modello possibile per l'Italia*

Alessandro Pacciani ha presentato il volume di David La Mantia (Salvietti & Barabuffi Editori). Era presente l'Autore. È seguito un intervento di Giovanni Lamioni.

19 novembre – *Dieta Mediterranea. Olio extra vergine di oliva di Puglia: qualità, salute, gusto*

Incontro organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione, tra gli altri, con la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, la Società Botanica Italiana sez. Pugliese e l'Accademia Pugliese delle Scienze, nell'ambito de "Il Giardino Mediterraneo", presso la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia (Bari).

Dopo l'introduzione di Anna Rita Somma, sono intervenuti Antonio Capurso, Francesco De Carlo e Mimmo Scarpetta.

20 novembre – *Importanza dei Chiroteri in agricoltura e selvicoltura*

La lettura di Marco Riccucci era incentrata sull'analisi dell'ordine dei Chiroteri, il secondo gruppo di mammiferi più numeroso dopo i roditori, che presenta una grande diversità fisiologica ed ecologica. I pipistrelli sono tra gli animali più trascurati nonostante la loro importanza economica ed ecologica, ed è fondamentale provvedere alla loro conservazione.

I pipistrelli svolgono importanti ruoli ecologici nel controllo biologico dei parassiti, nell'impollinazione e nella dispersione dei semi delle piante. Nel corso della relazione sono stati descritti i loro adattamenti morfologici e comportamentali, le loro principali azioni in relazione al settore agricolo e forestale, anche attraverso gli studi più importanti condotti in

diverse parti del mondo. Il relatore ha anche affrontato la questione del controllo dei fitofagi da parte dei pipistrelli nelle risaie di Asia ed Europa. Due appendici hanno fornito un elenco di specie vegetali coinvolte nella impollinazione e/o dispersione dei semi da parte dei Chiroterteri e un vasto inventario di specie di pipistrelli impollinatori nel Vecchio e nel Nuovo Mondo.

21 novembre – *Donne e lavoro nella letteratura italiana di fine Ottocento*

La presentazione del volume di Sara Positano è stata organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili in collaborazione, tra gli altri, con la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, la Società Botanica Italiana sez. Pugliese e l'Accademia Pugliese delle Scienze, nell'ambito de "Il Giardino Mediterraneo", presso la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia (Bari).

Il volume presenta una approfondita indagine di come le scrittrici italiane di fine Ottocento e primo Novecento hanno rappresentato la donna nelle sue vesti di lavoratrice, quali immagini e considerazioni emergono sul ruolo femminile e sui nuovi compiti cui veniva chiamata.

Dopo l'introduzione di Anna Rita Somma, sono intervenuti Letizia Carrera e Aurelia Rosa Iurilli.

21 novembre – *Agroenergia: scelte coerenti e soluzioni sbagliate*

La giornata di studio si incentrava su due relazioni, la prima di Mariarita D'Addezio (*Lo scenario giuridico sulle agroenergie: una lettura all'insegna dei canoni di sostenibilità, competitività e sicurezza*) ha evidenziato come la regolazione delle agroenergie sia contrassegnata dalla pluralità, dalla frammentarietà e dalla mutevolezza delle fonti normative multilivello, internazionali, europee e nazionali. Nel complesso rapporto tra agricoltura ed energie rinnovabili, l'indagine proposta si è soffermata sulle fonti più recenti e su quelle preannunciate per segnalare taluni aspetti positivi e alcune criticità delle scelte e delle interpretazioni giuridiche rispetto agli interessi coinvolti.

La relazione di Silvia Bolognini (*Emergenza energetica ed emergenza alimentare: quale futuro per il diritto delle agroenergie?*) ha sottolineato come, al giorno d'oggi, l'Unione Europea è chiamata ad affrontare due sfide particolarmente impegnative: quella della sicurezza energetica e quella della sicurezza alimentare. Negli ultimi dieci anni il legislatore europeo ha concentrato la sua attenzione in particolare sulla necessità di garantire la sicurezza energetica dell'Unione, probabilmente pensando che il problema della sicurezza alimentare europea fosse stato definitivamente risolto.

In questo contesto le agroenergie, in quanto fonte di energia alternati-

va in grado di garantire allo stesso tempo la massima sicurezza energetica e un impatto ambientale meno invasivo, sono sembrate un'ottima soluzione. Pertanto, le politiche volte a incentivare le agroenergie, unite alla scarsa lungimiranza con cui il legislatore europeo ha definito i contenuti della riforma di medio termine (della PAC), hanno causato una notevole riduzione delle produzioni alimentari. Occorre riequilibrare le esigenze connesse alla *energy security* con quelle riconducibili alla *food security*. La nuova PAC cerca un punto di mediazione fra la necessità di consentire al settore primario di produrre anche allo scopo di diversificare le fonti di approvvigionamento di energia e il bisogno imprescindibile che l'agricoltura sia indirizzata innanzi tutto al soddisfacimento del fabbisogno alimentare.

24 novembre – *I Contratti di Fiume per la sicurezza idraulica della Toscana*

La giornata di studio è stata realizzata in collaborazione con URBAT (Unione Regionale per le Bonifiche, l'Irrigazione e l'Ambiente) e Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume.

L'insorgere di frequenti e devastanti fenomeni alluvionali o dissesti idrogeomorfologici anche in Toscana esigono una riflessione sull'esattezza e l'efficacia dei metodi e delle scelte adottate per la prevenzione e la salvaguardia dei territori. Il tema, attuale e delicato, è stato affrontato in una prospettiva multidisciplinare, considerando il contesto normativo di riferimento, le problematiche gestionali, ambientali e sociali. La giornata è stata inoltre l'occasione per diffondere conoscenza sulle buone pratiche che sono state intraprese in Italia negli ultimi anni, quali esperienze propedeutiche all'effettiva messa in pratica della forma di *governance* dei contesti fluviali che prende il nome di Contratto di Fiume.

Negli ultimi dieci anni si è verificata una vera e propria proliferazione di questo strumento in tutta Italia, grazie alla sua effettiva capacità di sviluppare sinergie e adottare programmi di gestione efficienti in modo condiviso. Grandi passi in avanti si sono fatti anche sul piano istituzionale e del riconoscimento di questo strumento sia a livello nazionale che regionale.

I^a Sessione: *Introduzione ai concetti* – Moderatore: Andrea Salvadori

Interventi di Massimo Bastiani, Andrea Bianco, Mario Clerici, Silvia Pinferi, Alessia Guarracino, Laura Mosca

II^a Sessione: Tavola rotonda su: *Contratti di fiume un nuovo modello di governance per la Toscana* – Moderatore: Andrea Vignolini

Interventi di Massimo Bastiani, Marco Bottino, Erasmo D'Angelis, Massimo Gargano, Silvia Velo.

24 novembre – *Natale in Famiglia. Ricordi, tradizioni, miti, storia, curiosità e dolci ricette per la più bella festa del mondo*

Giovanni Cipriani ha presentato il volume di Barbara Lombardi Santoro (Sarnus Editore). Era presente l'Autrice e il M° Antonio Manzi che ha arricchito il volume con sue illustrazioni.

25 novembre – *Il governo dell'acqua. Ambiente naturale e ambiente costruito*

La lettura di Andrea Rinaldo ha criticamente esaminato problemi e prospettive dei temi cardine del governo dell'acqua: le piene, le siccità e una giusta distribuzione dell'acqua.

Il suo *leit-motiv* poneva l'attenzione, per questioni di attualità, sui problemi delle opere idrauliche di difesa dalle piene; il relatore ha scelto di non trattare il tema delle siccità (che pure è fondamentale su scala globale), ma ha ricordato la fondamentale rilevanza etica e pratica del controllo idrologico delle distribuzioni di specie, popolazioni e patogeni di malattie portate dall'acqua.

27 novembre – *L'olio di oliva, salute e salute orale: tra scienza e tradizione*

La lettura di Francesco Morici e Oliviero Gorrieri è stata organizzata dalla Sezione Centro Est dei Georgofili presso l'agriturismo La Giuggiola, loc. Varano (AN).

27 novembre – *Le innovazioni genetiche che stanno cambiando la frutticoltura*

Carlo Fideghelli nella sua lettura ha presentato, elencandole con gli esempi di maggior successo, le novità produttive e di mercato frutticolo.

1 dicembre – *Premio "Laura Bacci 2013"*

Il premio in memoria di Laura Bacci, ricercatrice dell'Istituto IBIMET del CNR prematuramente scomparsa, è stato indetto in collaborazione con l'Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IBIMET-CNR) e con il patrocinio dell'Associazione Italiana delle Società Scientifiche Agrarie (AISSA) e dell'Unione Nazionale delle Accademie per le Scienze Agrarie (UNASA).

Questa prima edizione del Premio, destinato a tesi di laurea magistrale o di dottorato che abbiano dimostrato risultati di particolare eccellenza o rilevanza strategica in ambito nazionale e internazionale nelle tematiche "Agricoltura sostenibile", "Vivaismo e gestione sostenibile delle risorse", "Piante da fibra e coloranti naturali", è stato attribuito a Domenico Ronga per la sua tesi di dottorato dal titolo: *Towards identification of a processing tomato ideotype suitable for low input cultivation.*

Sono intervenuti Giampiero Maracchi, Antonio Raschi e Antonio Michele Stanca.

2 dicembre – *Prodotti a Denominazione di Origine. Fattore di Competitività e Qualità: i Formaggi*

La giornata di studio è stata organizzata su proposta del Comitato consultivo dei Geografici per gli allevamenti e prodotti animali per fare il punto sulla situazione dei latticini a denominazione di origine. Si tratta di un comparto di notevole interesse che comprende oltre cinquanta prodotti a Denominazione di Origine Protetta, ottenuti dalla trasformazione di circa il cinquanta per cento del latte prodotto nel nostro Paese.

L'importanza economica è di grande rilievo; a questa vanno aggiunti gli aspetti di legame e presidio del territorio, di salvaguardia delle tradizioni, di tutela dell'ambiente e soprattutto l'aspetto sociale. Migliaia di allevatori e di operatori delle varie filiere produttive dipendono dai prodotti DOP. Si tratta di una serie di sistemi che operano secondo rigorose e consolidate norme dettate dai disciplinari per la realizzazione di prodotti con elevate garanzie di qualità e di sicurezza, apprezzati dai consumatori di tutto il mondo, che rappresentano una voce molto importante delle nostre esportazioni agro-alimentari.

Relazioni:

Alessandro Nardone – Introduzione ai lavori

I^a Sessione – Presidente: Gianfranco Piva

Paolo De Castro – *DOP a livello europeo: presente futuro – fattore di competitività*

Cesare Baldrighi – *Importanza dei DOP: fattore di qualità*

FORMAGGI DA LATTE BOVINO

Andrea Formigoni, Francesco Masoero – *Aspetti zootecnici: legame al territorio*

Bruno Battistotti, Marco Nocetti, Mauro Pecorari, Angelo Stroppa – *Aspetti microbiologici e tecnologici*

Umberto Bernabucci, Filippo Rossi, Alessandro Nardone – *Aspetti nutrizionali*

IMPATTO AMBIENTALE

Marco Trevisan – *LCA formaggi DOP*

II^a Sessione – Presidente: Alessandro Nardone

FORMAGGI DA LATTE DI PECORA

Andrea Cabiddu, Mauro Decandia, Giovanni Molle – *Aspetti zootecnici: legame al territorio*

Antonio Pirisi – *Aspetti microbiologici e tecnologici*

Marcello Mele, Anna Nudda – *Aspetti nutrizionali*

FORMAGGI DA LATTE DI BUFALA

Luigi Zicarelli – *Aspetti zootecnici: legame al territorio*

Francesco Addeo – *Aspetti microbiologici e tecnologici*

Pierlorenzo Secchiari, Luigi Zicarelli – *Aspetti nutrizionali*

Gianfranco Piva – *Considerazioni conclusive*

4 dicembre – *Batteri vascolari fitopatogeni trasmessi da insetti*

Alle fitopatie da batteri vascolari fitopatogeni (BVF) era dedicata la giornata di studio, organizzata su proposta del Comitato consultivo dei Georgofili sui problemi della difesa delle piante, e riguardava sia quelle che più preoccupano per un loro possibile ingresso in Europa, sia quelle che, essendovisi già installate, rappresentano malattie emergenti.

La globalizzazione ha, tra gli aspetti meno felici, quello di favorire la disseminazione di fitopatie che mettono a repentaglio le coltivazioni di specie vegetali che per la prima volta vengono a contatto con i loro agenti. Questi problemi, già gravi di per sé, si amplificano quando, nel nuovo ambiente, le malattie trovano condizioni favorevoli al loro insediamento e meccanismi naturali che ne facilitano la diffusione. È questo il caso delle infezioni indotte da batteri vascolari fitopatogeni trasmessi da insetti la cui epidemiologia differisce da quella delle batteriosi tradizionali. I BVF si localizzano all'interno del sistema vascolare dell'ospite (vasi cribrosi o legnosi), vengono quindi acquisiti da insetti (cicaline e psille) che su questi tessuti si nutrono e che li trasportano su altri ospiti, infettandoli. L'esito di queste infezioni è sempre grave, spesso infausto. L'ampia gamma di ospiti e di vettori dei BFV in questione fa sì che una volta entrati in un territorio, essi vi si insediano così tenacemente da divenire ineradicabili. La lotta contro i BVF è pertanto rivolta più al contenimento che alla soppressione. Particolare attenzione è stata rivolta al "disseccamento rapido dell'olivo", una malattia sostenuta da *Xylella fastidiosa*, patogeno da quarantena tra i più temibili, la cui recente introduzione in Puglia ha creato vasto allarme in ambito nazionale e comunitario. Della fitopatia sono stati trattati gli aspetti sintomatologici ed epidemiologici e gli interventi messi in opera per contenerne la presenza all'interno delle zone infette.

Relazioni:

Paolo Alghisi – *Introduzione al tema*

Maurizio Conti, Giovanni Paolo Martelli – *Malattie causate da batteri vascolari trasmessi da insetti*

Alberto Alma, Domenico Bosco – *Batteri floematici trasmessi da insetti*

Il caso del disseccamento rapido dell'olivo

Donato Boscia, Maria Saponari, Franco Nigro e Giovanni Paolo Martelli – *Sintomatologia ed eziologia*

Francesco Porcelli, Daniele Cornara – *Biologia, etologia e controllo dei vettori*
 Bruno Caio Faraglia, Antonio Guarino – *Aspetti normativi e strategie di contenimento. Xylella fastidiosa, una complessa prova di gestione per il sistema di difesa nazionale*

5 dicembre – *La ricerca scientifica fra crescita e sviluppo*

La tavola rotonda è stata organizzata dalla Sezione Centro Est dei Georgofili, presso l'Aula Magna del Dipartimento Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università Politecnica delle Marche (Ancona).

Dopo il saluto di Sauro Longhi e del presidente dell'Accademia dei Georgofili, Giampiero Maracchi, Simone Socionovo ha condotto i lavori ai quali hanno partecipato anche Giovanni Lercker, Massimo Cocchi e Natale G. Frega.

È stato unanimemente sottolineato che non ci può essere crescita e sviluppo di una collettività senza ricerca scientifica.

Al termine dell'incontro, alla presenza di un numerosissimo pubblico, si è tenuta l'inaugurazione del nuovo laboratorio di Tecnologie Alimentari.

6 dicembre – *Mar Mediterraneo: viaggi, archeologia navale, relitti. Verso possibili approdi...*

Nel corso dell'incontro, organizzato a Giovinazzo dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione, tra gli altri, con la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, la Società Botanica Italiana sez. Pugliese e l'Accademia Pugliese delle Scienze, nell'ambito de "Il Giardino Mediterraneo", si è tenuta la presentazione degli atti del II convegno nazionale di archeologia, storia, etnologia navale e l'inaugurazione di una mostra fotografica "Verso possibili approdi".

Dopo i saluti di Daniela Daloiso e Angelo Tursi e l'introduzione di Anna Rita Somma, hanno partecipato Nicolò Carmineo, Stefano Medas, Giuseppe Fuggiano, Gianni Zanni e Paolo Miraglino.

9 dicembre – *Alla scoperta del cibo*

Amedeo Alpi e Dario Cecchini hanno presentato il volume di Fabrizio Diolaiuti (Sperling & Kupfer).

L'autore, nel suo racconto sotto forma di intervista al cibo, accompagna il lettore in un viaggio sorprendente, che si snoda dalle carni ai crostacei, dai su-

percipi ai germogli, dai cereali alla frutta, dalle alghe fino agli insetti, svelando moltissime curiosità, informazioni e qualche notizia *inquietante*.

10 dicembre – *Quali ricerche per le innovazioni nella moderna agricoltura*

La tavola rotonda è stata organizzata dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna "G.P. Ballatore" del Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università degli Studi di Palermo; ha introdotto i lavori Ettore Barone.

Stefania De Pascale ha sottolineato la difficoltà di coniugare ricerca e trasferimento dell'innovazione: vengono infatti finanziati progetti di trasferimento che esplicitamente escludano attività di ricerca. Alessandra Gentile ha sottolineato il ruolo fondamentale del miglioramento genetico e la necessaria visione di lungo termine che la ricerca deve avere, al di là degli strumenti utilizzati. Rosario Di Lorenzo, Tiziano Caruso e Gaetano Amato hanno riportato con precisione gli scenari e gli obiettivi prioritari dei sistemi viticoli, olivicoli e delle colture erbacee, individuando in efficienza, sostenibilità ambientale ed economica, semplicità gestionale e dinamicità dei sistemi di impianto i principali fattori da considerare nella definizione delle esigenze di ricerca. Giuseppe Barbera ha indicato, quali cardini fondamentali della ricerca nel prossimo futuro, i valori del paesaggio agrario e della multifunzionalità agroecosistemica. Santi Longo ha evidenziato alcuni degli scenari più importanti nelle strategie di ricerca del settore della difesa (bioinsetticidi e biocontrollo), nonché nel potenziamento delle difese indirette, mentre Salvatore Barbagallo e Baldassarre Portolano hanno indicato alcuni aspetti critici delle ricerche nel campo dell'idraulica agraria e della zootecnia presentando le innovazioni da apportare. Paolo Inglese ha sottolineato l'importanza di approfondire le conoscenze sui fattori di controllo e regolazione della qualità degli alimenti, ponendola come obiettivo fondamentale nel miglioramento genetico.

Ha chiuso i lavori Giulio Crescimanno, che ha insistito sulla necessità di individuare e incrementare i fattori di resistenza delle piante agrarie agli stress biotici e abiotici, considerandoli obiettivi fondamentali del prossimo futuro.

10 dicembre – *Il mercato agricolo in un mondo globalizzato*

Antonio Jannarelli ha svolto la sua relazione analizzando le caratteristiche storiche del mercato agricolo fino alle possibili prospettive future in un contesto di globalizzazione dello stesso.

10 dicembre - *La natura in tavola: agrumi e legumi nella dieta mediterranea*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili in collaborazione con le Associazioni Culturali Centro Italiano Femminile e Ciboacculturarsi, presso Villa Morisco a Bari.

Sono intervenuti Laura dell'Erba, Alessandra Gallotta, Pasquale Montemurro e Renato Morisco. Nell'occasione è stato presentato il libro *Legumi mediterranei* (Stilo Editrice).

11 dicembre – *Presentazione della Legge regionale toscana 23 maggio 2014, n. 27 “Disciplina dell'esercizio delle funzioni in materia di demanio collettivo civico e diritti di uso civico”*

La manifestazione, organizzata in collaborazione con la Regione Toscana, era strettamente connessa alla giornata di studio svoltasi nel giugno del 2012, quando era in corso il dibattito per la realizzazione del relativo disegno di legge, e a quella iniziale del 2005.

L'importanza del traguardo raggiunto è stata sottolineata da tutti gli intervenuti; dopo oltre 30 anni dal passaggio delle competenze dallo Stato alle Regioni, anche la Toscana è riuscita a realizzare un proprio impianto normativo su una materia dominata dall'incertezza interpretativa delle norme statali. La legge si propone di promuovere e valorizzare la gestione comunitaria del territorio, prevalentemente boschi e pascoli, tutelando la proprietà collettiva come integrazione del reddito delle popolazioni residenti per agevolare la permanenza nelle zone svantaggiate; questo utilizzo ha anche finalità conservative per le generazioni future.

La discussione si è incentrata sui temi legati al Regolamento attuativo, alla cui estensione saranno coinvolti anche illustri Georgofili.

Relazioni:

Antonio Jannarelli – *I beni collettivi nella stagione della sussidiarietà (una prima lettura della Legge toscana in materia di Usi civici)*

Luigi Costato – *Gli Usi civici nella Legge regionale toscana n. 27 del 23 maggio 2014*

Carlo Chiostrì – *Quadro sintetico della realtà degli Usi civici in Toscana. Trattati salienti della Legge regionale toscana n. 27/2014 e presentazione della prima bozza del Regolamento di attuazione*

Pietro Catalani – *Profili sistematici della Legge regionale toscana n. 27/2014 con particolare riferimento al redigendo Regolamento di attuazione*

Conclusioni di Gianni Salvadori

13 dicembre – *Agrumi, chiese rupestri, presepi*

L'incontro, organizzato a Massafra dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione, tra gli altri, con la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, la Società Botanica Italiana sez. Pugliese e l'Accademia Pugliese delle Scienze, nell'ambito de “Il Giardino Mediterraneo”, era dedicato agli agru-

mi, alle chiese rupestri e ai presepi in un percorso che intrecciava tradizione, storia e territorio.

Le visite guidate erano condotte da Dario Latte, Girolamo Russo, Raffaella Portararo, Vincenzo Laterza, Danilo Rinaldi e Anna Rita Somma.

18 dicembre – *I sistemi arborei da frutto di domani*

La giornata di studio è stata organizzata su proposta del Comitato consultivo per i sistemi colturali dei Georgofili.

I sistemi arborei da frutto italiani, nessuno escluso, sono di fronte alla necessità economica (ma anche di contesto sociale, politico, ambientale, paesaggistico), di coniugare il mantenimento di elevati standard produttivi con la richiesta di qualità da parte del consumatore. Questo, in un quadro più ampio che impone una sempre più urgente meccanizzazione di processo, drastica riduzione degli input, fino ad arrivare alla certificazione “C free”.

Nel corso del Novecento, la frutticoltura italiana ha guidato i processi di innovazione dei modelli di impianto, anche attraverso le diverse ipotesi e realizzazioni di forme di allevamento e potatura, esportate in tutto il mondo. I sistemi frutticoli sono da sempre caratterizzati da un felice connubio di tecnologia e attenzione al dettaglio, quasi imposto dalla necessità di condurre manualmente molte operazioni colturali. Questi sistemi si prestano assai bene a una innovazione continua, basata sulle acquisizioni della ricerca sposate a sempre nuove strategie di progetto e governo del frutteto. Questo processo è attivo in molte parti del mondo, ad es. il vaso catalano, le piante poliasse, fino ai modelli intensivi di oliveti e mandorleti, predisposti alla meccanizzazione integrale.

Coordinatore: Paolo Inglese

Relazioni:

Silviero Sansavini – *I modelli di impianto in frutticoltura: le sfide di ieri e i traguardi futuri*

Ugo Palara – *Il punto di vista dell'impresa frutticola: quali obiettivi e quale ricerca*

Luca Corelli Grappadelli – *Coniugare produttività, efficienza e qualità: una questione di precisione*

Bartolomeo Dichio, Francesco Guarino – *I modelli di impianto nelle condizioni del Sud Italia: opportunità e sfide*

Davide Neri – *Modelli di impianto e modelli di impresa: le scelte flessibili*

Tiziano Caruso, Primo Proietti – *La nuova olivicoltura nel contesto italiano tra alta qualità e sostenibilità*

Stefano Poni – *Modelli viticoli, ambientali e alta qualità enologica*

Rosario Di Lorenzo – *La sostenibilità dei modelli di impianto della viticoltura da tavola*

Stefano La Malfa – *L'agrumicoltura italiana e la sfida della Tristeza: il progetto del futuro*

Massimo Tagliavini – *La sostenibilità ecologica del frutteto*

Rita Biasi – *La sostenibilità del paesaggio nella progettazione e gestione dei moderni sistemi viticoli e arborei*

20 dicembre – *Agrumi*

L'incontro, organizzato a Fasano dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, nell'ambito de "Il Giardino Mediterraneo", era dedicato agli agrumi.

Dopo una visita guidata al Giardino d'Agrumi di Palazzo Giacinto Bianco, a cura dell'Associazione Ecomuseale della Valle d'Itria, si è tenuta la presentazione di una mostra d'agrumi curata da Vito Nicola Savino, Pierfederico La Notte, Pasquale Venerito per il Centro Ricerche, Formazione, Sperimentazione in Agricoltura "Basile Caramia" di Locorotondo. Presso la sala di Rappresentanza del Palazzo di Città di Fasano, si è svolto un incontro dedicato agli agrumi e alla presentazione dell'iniziativa "Corti e Giardini in Arte" a Fasano per il 2014.

Sono intervenuti Anna Rita Somma, Marialucrezia Colucci, Pasquale Venerito.

L'iniziativa era arricchita da uno spazio dedicato alla musica, con il pianista Armando De Luca, e alla poesia, con i versi della poetessa Silvia De Luca e la voce dell'artista Valerio Bianco.

Attività espositiva

13 marzo – *Terre di Toscana. Pistoia e dintorni*

L'esposizione storico-documentaria, curata da Lucia Bigliuzzi e Luciana Bigliuzzi, è stata organizzata nel contesto di un progetto che di volta in volta si occuperà di mettere in risalto peculiarità di singole parti di territorio toscano. La mostra presenta un percorso storico che pone attenzione alla descrizione della città e del territorio, alle sue attività produttive nonché a uomini che hanno valorizzato ed esaltato, con la loro generosità e il loro ingegno di studiosi e di imprenditori, questa terra.

La mostra è rimasta aperta fino a giovedì 8 maggio 2014, con ingresso libero (da lunedì a venerdì, ore 15.00-18.00).

27 maggio – *Ricorrenza del XXI anniversario dell'atto dinamitardo in via dei Georgofili*

Nella ricorrenza del XXI anniversario dell'attentato in via dei Georgofili, la sede dell'Accademia è stata aperta al pubblico con ingresso libero. Gli intervenuti hanno potuto visitare l'esposizione degli acquerelli di Luciano Guarnieri "27 maggio 1993" e una sezione fotografica testimonianza di quei drammatici momenti.

Le esposizioni sono rimaste aperte fino a venerdì 25 luglio, con ingresso libero (da lunedì a venerdì, ore 15.00-18.00).

11 novembre – Aspettando EXPO 2015. *"Delle specie diverse di frumento e di pane siccome della panizzazione". Storia di fame e di carestie. Studi e ricerche e "mezzi per rimediarvi" (Sec. XVIII-XX)*

La mostra documentaria, che ha come punti cardine lo scritto di Saverio Manetti (da cui prende il titolo), l'Alimurgia e la Sitologia di Giovanni Targioni Tozzetti, ha voluto porre l'attenzione al tema dell'alimentazione, essenzialmente quando questa diveniva un problema da dover affrontare con tutte le risorse possibili.

Le curatrici dell'esposizione, Lucia Bigliazzi e Luciana Bigliazzi, nel contesto di "EXPO 2015, Nutrire il Pianeta", hanno voluto far emergere quanto i Georgofili si siano adoperati per fronteggiare il problema della fame, proponendo anche sostanze e alimenti alternativi e mirando a tutelare la salubrità di questi prodotti e la salute degli uomini che se ne nutrivano.

La mostra è rimasta aperta fino a lunedì 22 dicembre 2014, con ingresso libero (da lunedì a venerdì, ore 15.00-18.00).

Biblioteca, Archivio, Fototeca

Le attività inerenti la Biblioteca, l'Archivio storico, gli Archivi storici e moderni aggregati nonché la Fototeca nel corso del 2014 sono le seguenti:

BIBLIOTECA

L'Accademia ha continuato il progetto per il restauro e catalogazione delle opere della Sezione Miscelanee Rare, le cui schede vengono immesse sul sito web dell'Accademia (www.georgofili.it) e su quello della Rete Civica del Comune di Firenze, nell'ambito della collaborazione con la rete Sdiaf.

Oltre al materiale contemporaneo, l'Accademia ha catalogato e immesso on line il materiale pregresso della propria Biblioteca e di Fondi Aggregati, fra i quali si segnalano i Fondi Garavini, Bottini, Pini, Tosetti, Gasparini e la Miscellanea Scaramuzzi.

La consistenza attuale della Biblioteca dell'Accademia, comprensiva dei Fondi aggregati, è di circa 89.000 unità.

FONDO REDA

La raccolta REDA, proveniente dalla Casa Editrice Ramo Editoriale degli Agricoltori e acquisita dall'Accademia grazie all'intervento della Cassa di Risparmio di Firenze, è composta da oltre 18.000 opere di particolare pregio e deve essere sottoposta a ulteriori interventi descrittivi. Le schede bibliografiche sino a oggi predisposte sono state già immesse sul sito web dell'Accademia e su quello della Rete Civica del Comune di Firenze.

Il Fondo REDA è ospitato, insieme ai Fondi Cavallaro e Garavini, in locali appositamente predisposti dalla Fondazione Biblioteche della Cassa di Risparmio di Firenze, sempre ubicati in Via Bufalini e per un totale di circa 25.000 volumi.

ARCHIVIO

L'Accademia ha continuato la catalogazione e l'immissione on line delle memorie dell'Archivio storico e di alcuni degli Archivi Aggregati.

FOTOTECA

La Fototeca dei Georgofili è in corso di digitalizzazione e comprende un cospicuo numero di riproduzioni fotografiche provenienti da acquisti, donazioni di Istituzioni e di privati. La sola sezione del Fondo REDA (Ramo Editoriale Degli Agricoltori) è ricca di oltre centomila unità tra fotografie (a colori e bianco/nero), diapositive, negativi e disegni. Il catalogo cartaceo è alfabetico per soggetto.

Sono inoltre da ricordare il Fondo Garavini, il Fondo dell'Istituto Agrario Femminile "G. Alfieri Cavour" e il Fondo Tassinari, nonché le Donazioni Pestellini, Trionfi Honorati, Galigani, Ferrati, Guarnieri, Scaramuzzi e di altri numerosi accademici.

Nel complesso, si tratta di una raccolta tematica legata all'agricoltura che copre l'intero arco del XX secolo.

Contributi finanziari

Agriventure

Banca Cassa di Risparmio di Firenze

Camera di Commercio di Firenze

Club del Punto Croce

Da vari accademici cinque per mille per l'anno 2012-2011

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Regione Toscana

Urbat - Associazione Bonifiche

Attività degli Organi statutari

5 febbraio – Riunione del Comitato di Presidenza per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Premio Antico Fattore 2014;
- 2) Varie ed eventuali.

4 marzo – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del giorno 16 dicembre 2013;
- 2) Approvazione a ratifica delle Delibere del Comitato di Presidenza del 5 febbraio 2014;
- 3) Comunicazioni del presidente;
- 4) Premio Antico Fattore 2014;
- 5) Programmi di attività;
- 6) Varie ed eventuali.

24 marzo – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del giorno 4 marzo 2014;
- 2) Comunicazioni del presidente;
- 3) Approvazione Rendiconto Finanziario anno 2013;
- 4) Variazioni al Bilancio Preventivo 2014;
- 5) Programmi di attività;
- 6) Varie ed eventuali.

24 marzo – Assemblea del Corpo Accademico (accademici emeriti e ordinari) per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni;

- 2) Approvazione Rendiconto Finanziario 2013;
- 3) Varie ed eventuali.

25 marzo – Assemblea degli accademici.

9 giugno – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 24 marzo 2014;
- 2) Comunicazioni del presidente;
- 3) Messa a norma della Sede accademica; situazione Progetto antincendio; Parere di conformità antincendio - richiesta di deroga;
- 4) Programmi di attività;
- 5) Varie ed eventuali.

9 luglio – Assemblea del Corpo Accademico (accademici emeriti e ordinari) per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Votazioni per la designazione del presidente per il completamento del quadriennio 2012-2016, scrutinio delle schede e lettura dei risultati;
- 2) Varie ed eventuali.

25 settembre – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 9 giugno 2014;
- 2-a) Procedura di elezione del vicepresidente;
- 2) Comunicazioni del presidente;
- 3) Iniziative future;
- 4) Programmi di attività;
- 5) Varie ed eventuali.

10 novembre – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 25 settembre 2014;
- 2) Comunicazioni del presidente;
- 3) Variazioni al Bilancio Preventivo 2014;
- 4) Proposte nomina nuovi accademici,
- 5) Iniziative e attività future;
- 6) Varie ed eventuali.

10 novembre – Assemblea del Corpo Accademico (accademici emeriti e ordinari) per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Votazioni per la designazione del vicepresidente per il completamento del quadriennio 2012-2016, scrutinio delle schede e lettura dei risultati;
- 2) Varie ed eventuali.

17 dicembre – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 10 novembre 2014;
- 2) Comunicazioni del presidente;
- 3) Bilancio Preventivo 2015;
- 4) Iniziative e attività future;
- 5) Varie ed eventuali.

17 dicembre – Assemblea del Corpo Accademico (accademici emeriti e ordinari) per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del presidente;
- 2) Bilancio Preventivo anno 2015;
- 3) Nomina accademici;
- 4) Varie ed eventuali.

Sezioni, Centri Studio e Comitati consultivi

SEZIONI DELL'ACCADEMIA 2012-2016

Sezione Nord Est

Presidente: Paolo Alghisi

Consiglio: Michele Cera, Anna Lante, Giuliano Mosca, Enrico Piva, Piero Susmel, Arturo Zamorani.

Sezione Nord Ovest

Presidente: Dario Casati

Consiglio: Remigio Berruto, Aldo Ferrero, Marco Fiala, Angelo Garibaldi, Federico Radice Fossati, Claudia Sorlini.

Sezione Centro Est

Presidente: Natale Giuseppe Frega

Consiglio: Giuseppe Bertoni, Piero Cravedi, Donatantonio De Falcis, Giovanni Lercker, Carlo Sagrini, Andrea Segré.

Sezione Centro Ovest

Presidente: Filiberto Loreti

Consiglio: Amedeo Alpi, Paolo Nanni, Marcello Pagliai, Giancarlo Rossi, Giuseppe Scarascia Mugnozza, Marco Vieri.

Sezione Sud Est

Presidente: Vittorio Marzi

Consiglio: Paolo Amirante, Angelo Caliandro, Dario Cianci, Vittorio Leone, Francesco Paolo Nardelli, Antonio Rotundo.

Sezione Sud Ovest

Presidente: Francesco Giulio Crescimanno

Consiglio: Giuseppe Asciuato, Salvatore Barbagallo, Stefania De Pascale, Rosario Di Lorenzo, Santi Longo, Giuseppe Nola.

Sezione Internazionale di Bruxelles

Presidente: Michele Pasca-Raymondo

Consiglio: Alessandro Albani, Daniele Bianchi, Enzo Chioccioli, Aldo Longo, Mauro Poinelli, Antonella Zona.

CENTRI STUDIO DELL'ACCADEMIA

CeSIA – Centro di Studio per l'applicazione dell'Informatica in Agricoltura

Presidente delegato: Giampiero Maracchi

Direttore: Claudio Conese

CeSQUA – Centro Studi per la Qualità

Presidente delegato: Claudio Peri

“GAIA” – Laboratorio di studi economici sullo sviluppo rurale

Presidente delegato: Alessandro Pacciani

COMITATI DELL'ACCADEMIA

Comitato consultivo sui problemi della difesa delle piante

Presidente: Paolo Alghisi

Membri: Alberto Alma, Maurizio Conti, Piero Cravedi, Gaetano Magnano di San Lio, Giovanni Paolo Martelli, Giovanni Vannacci.

Comitato consultivo per gli allevamenti e prodotti animali

Presidente: Alessandro Nardone

Membri: Giovanni Bittante, Vittorio dell'Orto, Gabriele Dono, Donato Matassino, Gianfranco Piva, Giuseppe Pulina, Bruno Ronchi, Paolo Scrocchi, Pierlorenzo Secchiari, Agostino Sevi.

Comitato consultivo per i sistemi colturali

Coordinatore: Marco Bindi

Membri: Daniele Bassi, Angelo Caliandro, Paolo Inglese, Tommaso Maggioro, Marco Aurelio Pasti, Nicola Pecchioni, Pier Paolo Roggero, Claudia Sorlini.

Comitato consultivo per la prevenzione e sicurezza sul lavoro agricolo

Presidente: Pietro Piccarolo

Membri: Angela Calvo, Roberto Deboli, Vincenzo Laurendi, Sandro Liberatori, Marco Masi, Danilo Monarca, Giampaolo Schillaci, Marco Vieri.

Comitato consultivo per la biologia agraria

Coordinatore: Antonio Michele Stanca

Membri: Amedeo Alpi, Marco Bazzicalupo, Maurizio Cocucci, Mauro Cresti, Raffaello Giannini, Francesco Loreto, Stefano Mancuso, Luigi Frusciantè, Marco Nuti, Enrico Pè, Pierdomenico Perata, Mario Polsinelli, Paolo Sequi.

Comitato consultivo per le colture protette ed il florovivaismo

Presidente: Stefania De Pascale

Membri: Luca Altieri, Catello Cafiero, Antonio Ferrante, Francesco Ferrini, Cherubino Leonardi, Elisabetta Margheriti, Miro Mati, Alberto Pardossi, Giacomo Scarascia Mugnozza.

Comitato scientifico della «Rivista di storia dell'agricoltura»

Presidente: Giovanni Cherubini

Membri: Zeffiro Ciuffoletti, Rinaldo Comba, Alfio Cortonesi, Gaetano Forni, Antonio Gabbrielli, Paulino Iradiel, Arnaldo Marcone, Massimo Montanari, Carlo Pazzagli, Gabriella Piccinini, Giuliano Pinto, Piero Luigi Pisani Barbacciani, Leonardo Rombai, Antonio Saltini, Paolo Nanni (*direttore responsabile*).

Pubblicazioni del 2014

- 1) «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili», anno 2014, serie VIII, vol. 11, tomo I
- 2) «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili», anno 2014, serie VIII, vol. 11, tomo II (in corso di stampa)
- 3) *Accademia dei Georgofili*, supplemento a «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili», anno 2014, serie VIII, vol. 11
- 4) FRANCO SCARAMUZZI, *Crisi e "rivoluzioni" tecnologiche. Capisaldi del futuro: lavoro, capitale, conoscenza*, estratto anticipato da «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili», anno 2014, serie VIII, vol. 11, tomo I, pp. 19-29
- 5) ANTONIO PATUELLI, *Il credito agrario ieri, oggi e domani*, estratto anticipato da «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili», anno 2014, serie VIII, vol. 11, tomo I, pp. 35-42
- 6) *Consegna del Pegaso d'oro a Franco Scaramuzzi*, estratto anticipato da «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili», anno 2014, serie VIII, vol. 11, tomo II
- 7) *Agricoltura e gestione della fauna selvatica*, «I Georgofili. Quaderni», 2013-IV (in corso di stampa)
- 8) *Itrana: una cultivar molto speciale*, «I Georgofili. Quaderni», 2013-V
- 9) *Agricoltura e uso razionale dell'acqua*, «I Georgofili. Quaderni», 2013-VI
- 10) *Innovazioni nelle produzioni agricole destinate all'industria alimentare e farmaceutica*, «I Georgofili. Quaderni», 2013-VII
- 11) *Dai prodotti agricoli primari ai consumatori. I percorsi della storia*, «I Georgofili. Quaderni», 2014-I
- 12) *Biotecnologie microbiche del futuro: idrogeno e metano da residui dell'industria alimentare*, «I Georgofili. Quaderni», 2014-II
- 13) *Prodotti a Denominazione di Origine. Fattore di competitività e qualità: i Formaggi*, «I Georgofili. Quaderni», 2014-III (in corso di stampa)

- 14) *Batteri vascolari fitopatogeni trasmessi da insetti*, «I Georgofili. Quaderni», 2014-IV (in corso di stampa)
- 15) «Rivista di storia dell'agricoltura», anno LIV, n. 1, giugno 2014
- 16) «Rivista di storia dell'agricoltura», anno LIV, n. 2, dicembre 2014 (in corso di stampa)
- 17) *Aspettando Expo 2015 "Delle diverse specie di frumento e di pane siccome della panizzazione". Storia di fame e di carestie. Studi, ricerche e "mezzi per rimediarvi" (sec. XVIII-XX)*, Catalogo della mostra, Firenze, 2014
- 18) Opuscolo delle Attività e delle Pubblicazioni accademiche
- 19) «Notiziario dei Georgofili», dieci numeri annuali in collaborazione con AgraPress

Le pubblicazioni recenti dell'Accademia dei Georgofili e l'intera serie della Rivista di storia dell'agricoltura sono consultabili sui siti www.georgofili.net e www.storiaagricoltura.it; gli utenti registrati possono effettuare il download gratuitamente.

È inoltre attivo il sito www.georgofili.info, notiziario on line di informazione su agricoltura, ambiente e alimentazione a cura dell'Accademia dei Georgofili.

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
nell'aprile 2016

